



ASSOLOMBARDA

Settore Comunicazione e Immagine

ASSEMBLEA GENERALE

10 giugno 2013



RASSEGNA STAMPA

ASSEMBLEA GENERALE 2013

RASSEGNA STAMPA

QUOTIDIANI	pag.	3
RADIO E VIDEO NEWS	“	50
AGENZIE	“	55

Rocca (Assolombarda)

«Non aspettiamo l'Europa, Milano guidi la ripresa»

di DANILLO TAINO



Secondo Gianfelice Rocca, nuovo presidente di Assolombarda,

per reagire alla crisi «non vale aspettare l'Europa, Milano guidi la ripresa».

A PAGINA 19

PRIMA PAGINA

L'intervista

Il neopresidente: «L'Expo 2015 aiuterà la città a capire la sua collocazione nel mondo e il suo ruolo»

«Non aspettiamo l'Ue, il futuro ricomincia a Milano»

La moneta unica è stata un errore. Ilva e Eternit prima dimenticate poi nazionalizzate

Il bello dell'intervistare Gianfelice Rocca — eletto ieri presidente dell'Assolombarda — è che non è mai scontato, a ogni snodo del discorso prende la strada che la grandissima maggioranza delle figure pubbliche italiane percorrerebbe con orrore, con la paura di essere fuori dalla linea condivisa dai più. E non sta sul generico, va alle radici. Mezza Italia discute di come stare in Europa, di cosa pretendere da Bruxelles e Berlino, per esempio: Rocca pensa sia uno show laterale.

«Finché siamo in Europa possiamo avere alleggerimenti del rigore — dice —. Ma i nostri problemi non si risolvono a Bruxelles. E' tutto nelle nostre mani: l'illusione del vincolo esterno, che ci fosse qualcuno a guidarci da fuori, va avanti da 30 anni e ci ha portati qua. Io sono per il vincolo interno. Il servilismo che è cresciuto in Italia, fosse verso lo Stato o verso il podestà straniero, ha delegittimato la classe dirigente e quella politica. Dobbiamo prendere in mano il nostro destino, cercare il nostro spazio vitale, altrimenti sarà l'asfissia».

La cosa buona è che il nuovo leader degli industriali milanesi (e delle provincie di Monza Brianza e Lodi, e per certi versi dell'intera Lombardia) ha anche un programma non ovvio, verrebbe da dire nuovo, per cercare questo spazio vitale. Dice che lo metterà in atto «con una squadra fortissima» e di essere convinto che una svolta in Italia ci sarà, se ci sarà, solo partendo da Milano.

Rocca cita una battuta famosa di Warren Buffett, il grande investitore americano: «Quando la marea scende, si vede chi nuotava nudo». Bene, l'Italia (come l'Europa) nuotava nuda fino alla crisi del 2008. «Abbiamo avuto vent'anni di crescita durante la quale il Prodotto del mondo è praticamente raddoppiato — considera —. Ciò stirava tutte le rughe, come su un palloncino ben gonfiato. E' stato un periodo che ha rimandato la presa di coscienza di ciò che stava cambiando, del con-

testo rivoluzionario, con la Cina diventata il primo Paese manifatturiero e con grandi differenze che si creavano nel mondo e in Europa. Nel 2008 il palloncino si sgonfia e le rughe si vedono tutte». L'Eurozona scopre di essere in una crisi istituzionale profonda. «Avevamo creduto di correggere attraverso la moneta unica le differenze che ci sono tra Paese e Paese e tra i cittadini europei. Abbiamo del tutto sottovalutato il carattere sociologico dell'Europa. Il risultato è che le differenze sono ricomparse: Mario Draghi (presidente della Banca centrale europea, ndr) deve, per dire, tenere assieme Paesi dove la disoccupazione è al 25% con Paesi dove è al 5%». Con l'euro, che secondo Rocca «è stato un errore», si è creato un «mostro bifronte». E' in questa cornice che l'Italia si è persa.

Durante gli anni dell'euro, quelli buoni pre-crisi, il Paese, abituato a competere attraverso periodiche svalutazioni della lira, ha via via perso competitività: calata del 25% rispetto a quella tedesca, quando la si misura come costo del lavoro per unità di prodotto (clup). «E' come dire che nei nostri confronti la Germania ha avuto una svalutazione interna (dei costi, ndr) del 25%», spiega Rocca.

Che su questo punto fissa il cardine della sua lettura della situazione e del da farsi: «La possibilità di stare insieme in Europa dipende dalla capacità di fare convergere i costi del lavoro per unità di prodotto, nella parte dell'economia che è esposta alla concorrenza ma soprattutto in quella che non lo è, i servizi e la pubblica amministrazione. La Spagna sta facendo scendere il clup, noi no. Ma se non riusciamo a farli convergere finiamo in una trappola con due sole possibilità: o si rompe l'euro oppure finiamo nell'asfissia, con la chiusura delle fabbriche, soffocate dalle tasse, dalla burocrazia, dal credito e via dicendo».

Si può fare? Rocca — che è presidente della Techint, una delle maggiori multinazionali italiane, e quindi ha un approccio da imprenditore che va

sul concreto — dice che si può fare se si parte dai punti di forza che abbiamo. Il suo calcolo, fatto sulla bustina di Minerva, è che l'Italia esporta per circa 500 miliardi l'anno: sulle quattromila voci che compongono il commercio mondiale, in 1.215 battiamo la Germania nelle classifiche internazionali: 150 miliardi di export, in questi settori. E in 2.177 registriamo comunque un surplus commerciale. Dunque il punto di ripartenza c'è. «La matrice produttiva italiana non è dissimile da quella tedesca. La differenza sta nella profondità e nei freni a mano tirati che costringono il motore italiano».

Qui, per mostrare cosa sono i «lacci e i laccioli», Rocca confronta due tomi: il codice del lavoro svizzero, di 130 pagine, e quello italiano, di 2.700. Ma soprattutto si sofferma sulla «gravità epocale» dei casi Ilva e, anche se con impatto minore, Eternit. «Lo Stato rimane assente per anni — afferma —. Non dice niente su un'impresa e su un prodotto. Poi, all'improvviso, di fatto nazionalizza, per via punitiva. Altro che attrarre gli investimenti esteri: qui si apre la strada ai dubbi sulla capacità di governare noi stessi. E' l'impresentabilità internazionale».

Per «prendere in mano il nostro destino», dovremo dunque mettere sotto controllo il «Moloch dello Stato»: solo dieci anni fa, la spesa pubblica al netto degli interessi era il 40% del Prodotto interno lordo, oggi è il 48%. «Siamo diventati statalisti». Secondo Rocca, questa spesa è fuori controllo e va ridotta del 2% l'anno. La lotta all'evasione fiscale è poi il secondo punto di attacco: soprattutto l'evasione dell'Iva arriva al 40-60% in alcune regioni; è da lì che occorre iniziare, e da qui «60 miliardi che la Corte dei conti dice che vanno in corruzione». Risorse da destinare all'alleggerimento del fisco sul lavoro e sulle imprese e a favore dei giovani, anche mettendo in discussione la riforma Fornero.


Il punto più innovativo del programma del nuovo presidente di Assolombarda è forse però il

ruolo che prevede per il territorio. Cioè per Milano intesa come cuore di una grande area produttiva. «La competizione globale — dice — è tra grandi città metropolitane». Ed è in questo contesto che Milano deve operare e da qui guidare la ripresa dell'Italia. Rocca vede il territorio che insiste su Milano come uno dei länder, in un quadro nel quale — come in Germania — il centro si occupa di infrastrutture e energia e al land fanno capo le politiche sanitarie e dell'educazione. «Lo Stato incentiva la concorrenza — spiega —. Destina fondi e li assegna su basi competitive. E il land la dimensione organizzativa per competere nel mondo. Oggi, invece, la Ue sembra pensata per ammazzare i territori più deboli».

Secondo Rocca, c'è una questione settentrionale, nel senso che durante la crisi anche Milano e il Nord hanno perso terreno nella competizione globale. «Ma la si affronta lasciando volare i territori — sostiene —. Con una intelligente organizzazione istituzionale. Milano ha un desiderio di riscossa eccezionale. Ha punti di forza straordinari nell'export, nell'istruzione, nell'industria e nei servizi, nella produzione di brevetti: è questo che dobbiamo mobilitare». Il benchmark è Monaco di Baviera, che era undicesima nelle classifiche di capacità attrattiva europee quando noi eravamo noni e ora è nona quando noi siamo diventati undicesimi.

Rocca pensa che l'Expo 2015 possa aiutare Milano a capire la sua collocazione nel mondo e il suo ruolo. Ma non domanda alla politica di assistere la città. E non chiede agli industriali milanesi, lombardi, del Nord di occuparsi di politica. Non lo farebbero. Gli chiede di competere e di vincere per la loro impresa, per il loro territorio, dunque anche per l'Italia. Vedremo se lo seguiranno.

Daniilo Taino

 @danilotaino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



”

Lavoro
Serve una moratoria
sulla legge Fornero
per aiutare i giovani



”

Ilva
Su Ilva ed Eternit
lo Stato è rimasto
assente per anni

”

Stato
In 10 anni la spesa pubblica
è salita dal 40% al 48% del Pil
Siamo diventati statalisti

”

Investimenti
Altro che capitali esteri, qui
rischiamo l'impresentabilità
internazionale



Nella ex fabbrica Aeroplani Caproni Il nuovo presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca



Lavoro, l'affondo degli industriali

«Moratoria sulla riforma Fornero»

Il debutto di Rocca. Squinzi: politiche per le imprese sane

MILANO — La giornata dell'«orgoglio» dell'industria. L'assemblea di Assolombarda, che ha consacrato il nuovo presidente Gianfelice Rocca, mette il lavoro al centro dell'agenda e rilancia l'associazione degli industriali, che «per prima deve agire da battistrada per innovazione e crescita, alla testa del profondo cambiamento che è necessario all'Italia». Perché «la soluzione può venire solo da noi».

Mentre il numero uno di Confindustria, Giorgio Squinzi, ricorda che «siamo ancora la seconda manifattura d'Europa» e attacca Bruxelles che «si è accanita con una politica di rigore a dir poco miope, dimenticando che solo la crescita può sostenere il rigore finanziario».

Rocca chiede una «moratoria della legge Fornero, di tutti gli irrigidimenti previsti per l'ingresso sul mercato del lavoro diversi dal tempo indeterminato». E la richiesta ha

un destinatario preciso, il ministro del Lavoro Enrico Giovannini, che è sul palco e interviene dopo di lui. Il neopresidente è pragmatico, sa che «con risorse limitate, la politica dovrà scegliere poche priorità a vantaggio del miglior risultato» e Rocca le elenca: semplificazione, crescita dei posti di lavoro, produttività. Ma è la disoccupazione giovanile il nodo da sciogliere, perché il risultato della riforma Fornero «è un bilancio negativo. Mirando alla maggior tutela, abbiamo lasciato più giovani per strada». Rocca chiede di «avere più giovani al lavoro nelle imprese, piuttosto che più tutelati in teoria, ma di fatto a casa».


Il ministro del Lavoro Giovannini rassicura sull'«impegno del governo per i giovani» e spiega che «in primo piano c'è la revisione della Legge 92 (la legge Fornero, ndr) ma non un suo smantellamento, non avrebbe senso» perché

«dopo enorme fatica una parte delle imprese si sta riorganizzando nella direzione della riduzione della precarizzazione». Il ministro però avverte: «Parlare di futuro non può essere parlare solo dei prossimi sei mesi, occorre avere una prospettiva di 2-3 anni, che coincide con l'Expo e con la programmazione europea dei fondi. Si devono sperimentare nuove forme contrattuali». Il governo, ha ricordato Giovannini, sta lavorando per «recuperare i fondi per la defiscalizzazione della staffetta generazionale e gli ingressi di giovani e donne». Ma Giovannini ha chiesto anche alle imprese di prendere un impegno, specie sulla formazione interna, perché serve che «ognuno faccia la sua parte».

L'assemblea della principale associazione territoriale di Confindustria è inevitabilmente l'occasione per riflettere sul sistema-Italia e per confrontare Milano e la Lombar-

dia con Monaco e la Baviera, che «hanno dimensioni analoghe». «Abbiamo le caratteristiche per competere» dice Rocca: «Qui dobbiamo e possiamo inventare il futuro». Ma serve che il governo sostenga l'impresa. Il presidente di Confindustria Squinzi è chiaro: «Il Pil nazionale dipende in primo luogo dalle scelte di politica economica. Se il mercato interno non va, stretto da rigore, assenza di credito e conseguente blocco degli investimenti, il Pil per definizione crolla, senza responsabilità delle imprese industriali». E fa un affondo sull'ex premier (seduto in prima fila): «Quando si è insediato il governo Monti il rapporto debito/Pil era al 117, adesso siamo a 127 e le proiezioni di quest'anno ci portano almeno al 132». Al nuovo governo Squinzi chiede «posizioni forti».

Francesca Basso

 @BassoFbasso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro

Giovannini: in primo piano c'è la revisione della Legge 92 ma non un suo smantellamento

40,5%

la disoccupazione giovanile (15-24 anni) in Italia ad aprile secondo i dati dell'Istat. I senza lavoro tra i 15 e i 64 anni sono pari al 12%

26 mila

le imprese artigiane che sono venute a mancare in Italia nell'ultimo anno. Mentre quelle non artigiane sono oltre 10 mila



L'insediamento

La Lombardia come la Baviera

1 Nel suo intervento il neopresidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca (nella foto con il ministro del Lavoro Enrico Giovannini e il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi), ha ricordato le somiglianze di Milano e della Lombardia con Monaco e la Baviera, per dimensioni economiche e demografiche. Nel capoluogo lombardo ha sede il 40% delle multinazionali presenti nel Paese, pari al 10% del Pil italiano. Ci sono 285 centri di ricerca, da cui proviene il 24% dei brevetti italiani. Qui si concentra il 17% della produzione manifatturiera

Il confronto sui brevetti

2 Ma sono numerosi i punti di distanza con la Germania. Rocca ricorda che i brevetti pro capite, fatto pari a 100 il livello americano, sono 152 in Germania e solo 127 in Italia. La nostra innovazione è più soft, più combinatoria, quella tedesca è più tecnologica. Il neopresidente di Assolombarda ha anche sottolineato che «la dimensione delle aziende tedesche è mediamente doppia di quella italiana». In Germania le aziende a controllo familiare sono condotte nel 72% dei casi da manager esterni, in Italia solo il 34%

I fondi per la ricerca e la competizione

3 Per Assolombarda è necessario fare un piano per partecipare alla grande competizione per i fondi europei per la ricerca. La Germania contribuisce per il 19,8% al bilancio europeo e si aggiudica, ha osservato Rocca, il 16,8% dei fondi di ricerca comunitari, mentre l'Italia contribuisce per il 13,5%; ma ricava in finanziamenti alla sua ricerca solo per l'8,7%. Se si riuscisse a ottenere i risultati dell'Olanda, che raddoppia la quota ottenuta in ricerca, all'Italia verrebbe dall'Europa un miliardo in più ogni anno



Rocca

Assolombarda Il ministro Giovannini: le imprese fanno la loro parte per l'assunzione dei giovani

«Milano
si riprenda
il ruolo
che merita»

Rocca: Milano deve riprendersi il ruolo europeo che merita

Il neopresidente: per i lavoratori di Expo bisogna derogare alla legge Fornero



Si scrive Milano, si legge Mailand. Il neopresidente degli industriali milanesi, Gianfelice Rocca (nella foto con Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria), si è insediato ieri. E con la sua prima assemblea, davanti al ministro del lavoro Enrico Giovannini nella sede dell'ex Caproni, in via Mecenate ha indicato la meta. «Quindici anni fa Milano era al nono posto della classifica di attrazione delle imprese multinazionali e Monaco era undicesima. Oggi le posizioni si sono invertite. Ora tocca a Milano riprendersi il posto che le spetta».

A PAGINA 4 **Querzé**

Si scrive Milano, si legge Mailand. Il neopresidente degli industriali milanesi, Gianfelice Rocca, si è insediato ieri. Prima assemblea nella sede dell'ex Caproni, in via Mecenate, davanti al presidente di Confindustria Giorgio Squinzi, al ministro del Lavoro Enrico Giovannini, a Giuliano Pisapia, Guido Podestà e Roberto Maroni a rappresentare Comune, Provincia e Regione. Dal palco Rocca ha indicato la meta: «Quindici anni fa Milano era al nono posto della classifica per attrazione delle imprese multinazionali e Monaco era undicesima. Oggi le posizioni si sono invertite — ha lamentato l'imprenditore a capo

del gruppo Techint —. Monaco ha sviluppato una chiara strategia metropolitana, estesa a tutta la Baviera. Ora tocca a Milano riprendere il posto che le spetta».

Nella storica azienda dove una volta si producevano aerei Rocca è arrivato da Londra, dopo aver partecipato all'incontro — tanto internazionale quanto esclusivo — del club Bilderberg. Il messaggio è stato ribadito più volte: il parametro di confronto (ma forse bisognerebbe dire il benchmark) non sono i territori del Nord Italia ma le regioni più produttive del resto d'Europa. La Germania in primis. Perfetta come modello per tutto il Paese, sia come produttività che per impianto delle relazioni industriali.

Ed eccoci al secondo punto chiave della relazione del neopresidente: il lavoro. La riforma Fornero per gli industriali di Milano semplicemente non va. «Mirando a garantire maggiori tutele alla fine abbiamo lasciato i giovani per strada», ha tagliato corto Rocca, scatenando generosi applausi in platea. L'imprenditore di Techint ha invocato una «moratoria» rispetto alla legge 92, in particolare nella parte in cui riduce le flessibilità all'ingresso. Milano potrebbe fornire l'occasione per una sperimentazione. «Expo ha bisogno di un'ampia varietà di forme contrattuali nell'interesse dei giovani che cercano lavoro», ha auspicato Rocca.

Il governo, restio rispetto all'idea della moratoria alla Fornero, apre però a una sperimentazione complice Expo: «Manifestazioni come questa capitano ogni cento anni. Dobbiamo verificare nuove forme contrattuali. Su questo esistono contatti con le parti sociali», ha spiega-

to il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini. Sarà interessante verificare lo sviluppo del confronto su questo fronte. Un ta-

volò sul lavoro nell'ambito di Expo è aperto da mesi. E le organizzazioni sindacali finora si sono sempre dette contrarie a usare la grande esposizione come terreno di sperimentazione di nuove forme contrattuali, in deroga alle normative nazionali.

Da segnalare, sempre in materia di lavoro, lo sprone che il ministro del Lavoro ha dato alle imprese milanesi: «Servono più investimenti nella formazione interna. Oggi sono tra i più bassi nella Ue», ha detto Giovannini. E ancora, riferendosi al cosiddetto *Youth guarantee*, l'impegno europeo a offrire ai giovani un'occasione di formazione o di lavoro entro quattro mesi della fine degli studi: «Pensate che il settore pubblico da solo possa fare tutto questo? O prendiamo insieme l'impegno o sarà troppo facile puntare il dito verso il governo in caso di fallimento».

Tornando ad Assolombarda, nella giunta di lunedì prossimo verrà nominato il comitato di presidenza. Previsti quattro vicepresidenti e quattro consiglieri incaricati. Uno di questi si occuperà di Expo. Tra le prime iniziative in vista, un accordo volontario in linea con il *Prompt Payment code* britannico per le società che si impegnano al rispetto dei tempi di pagamento. E poi supporto alle imprese che vogliono crescere in dimensioni, entrare su mercati esteri, mettersi in rete, diventare credibili agli occhi delle banche per ottenere credito. Il lavoro non manca. A partire da Expo.

Rita Querzé
rquerze@corriere

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Il parterre

Ad ascoltare Gianfelice Rocca, sul palco il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini. Nelle prime file della platea Diana Bracco, Fedele Confalonieri, Bruno Ermolli, Giuseppe Guzzetti, Mario Monti, Carlo Sangalli, Paolo Scaroni, Marco Tronchetti Provera

L'assemblea

Le assise di Assolombarda si sono tenute ieri nella storica sede della Caproni, in via Mecenate
L'associazione
Prima territoriale di Confindustria con 5.017 imprese, per un totale di 287.300 dipendenti tra Milano, Lodi e Monza



In platea Giuliano Pisapia, Mario Monti, Maurizio Martina, Guido Podestà, Carlo Sangalli, Diana Bracco



Nereoletto Gianfelice Rocca



ROCCA ALLA GUIDA DI ASSOLOMBARDA

77

«Milano deve tornare a essere la locomotiva del Paese»

284.539

LE IMPRESE PRESENTI A MILANO

Luca Orlando ▶ pagina 39

PRIMA PAGINA

La questione settentrionale. Il neo presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca: eravamo davanti a Monaco, ora siamo dietro, serve una sterzata

«Milano torni locomotiva del Paese»

«È la città ideale per lavorare insieme, il luogo dove dobbiamo e possiamo inventare il futuro»



Luca Orlando
MILANO

«Eravamo davanti a Monaco, ora siamo dietro. Mai ci rassegnaremo a perdere altre posizioni». Gianfelice Rocca, neo presidente di Assolombarda, in fondo ne fa anche una questione di orgoglio. Così, il suo discorso di insediamento è una "chiamata" collettiva all'intera comunità milanese, dalla politica alle istituzioni, dalle imprese ai sindacati. Perché Milano resta «la città ideale per lavorare tutti insieme», il luogo dove «dobbiamo e possiamo inventare il futuro»; con la necessità di recuperare quel ruolo di polo attrattivo per gli investimenti esteri che appena 15 anni vedeva il capoluogo lombardo sopravanzare la Baviera. Ruolo recuperabile anche grazie all'Expo, straordinaria occasione e vetrina irripetibile, ma soprattutto evento «che può aiutare Milano a capire se stessa».

Potenzialità da sviluppare anche per invertire il trend di un

presente non brillante, con il reddito pro-capite sceso in pochi anni in Lombardia del 10% rispetto alla media europea, effetto quasi obbligato all'interno di un Paese che dal 2008 ha ceduto il 27% di produzione industriale, con una disoccupazione raddoppiata al 12,8%. «Siamo un'auto con buoni motori - spiega Rocca - ma il freno a mano è tirato e occorre abbassarlo». Per farlo servono interventi ad ampio raggio, come la semplificazione amministrativa, la moratoria della legge Fornero sul lavoro, il rilancio della produttività, la capacità di attrarre investimenti esteri che invece vicende come la «nazionalizzazione di fatto dell'Ilva» tendono a scoraggiare, diffondendo per l'Italia un'immagine di totale incertezza. C'è poi il tema della revisione profonda del titolo V della Costituzione, «ricentralizzando competenze strategiche come energia e infrastrutture ma realizzando un decentramento vero come in Germania in tema di Sanità e Istruzione».

Rimettere al centro del dibattito i costi standard, colpevolmente abbandonati, potrebbe portare ad una riduzione dei co-

sti della macchina amministrativa, ribaltando una situazione in cui l'Italia paga il doppio prezzo di un'organizzazione apparentemente decentrata ma in realtà fortemente centralista. Ridurre i costi, con l'obiettivo di un calo annuo dell'1% della spesa pubblica, è inoltre l'unica strada credibile per poter avviare l'alleggerimento fiscale, reso necessario guardando ai livelli altissimi che la tassazione su imprese e lavoro ha raggiunto in questo periodo di crisi. Al calo della spesa pubblica - aggiunge Rocca - occorre però affiancare una robusta lotta alla corruzione e all'evasione fiscale, «per evitare che gli onesti paghino sempre di più e indirettamente facilitino la concorrenza di chi invece onesto non è». E tuttavia, anche all'interno di un quadro economico per nulla esaltante, Rocca è convinto che Milano abbia tutte le capacità e le potenzialità per ripartire. Un'area che genera il 10% del Pil nazionale e il 17% della produzione manifatturiera, dove hanno sede 40 multinazionali italiane su 100, dove vivono sette università e 285 centri di ricerca, capaci di generare un quarto dei brevetti italiani. Una

base robusta e tuttavia ancora arretrata rispetto alle migliori esperienze europee, con la Germania ad avere brevetti pro-capite cinque volte più elevati rispetto all'Italia, dimensioni d'impresa mediamente doppie, manager esterni nel 72% delle imprese famigliari rispetto al 34% delle nostre Pmi. «Ecco perché - spiega Rocca - abbiamo bisogno di maggiore dimensione, di miglior uso delle risorse umane nelle aziende famigliari, di più innovazione e utilizzo di Ict». Rocca immagina a Milano una sorta di "start-up town", un ambiente favorevole alle nuove iniziative, facilitate ad operare anche grazie ad un sistema dei pagamenti più fluido, ottenuto sia spingendo la Pa a pagare i propri debiti, sia inserendo una sorta di "green label" per le aziende private che si impegnano al rispetto dei tempi pattuiti. L'impegno di Rocca è di lavorare per questi obiettivi, provando a «spezzare la spirale di sfiducia» che blocca l'Italia, con un contributo cruciale che può arrivare proprio da Milano. «Vorremmo poter essere liberi di andare in fuga - conclude Rocca in conferenza stampa - perché in fondo questo farebbe bene a tutto il Paese».

Il peso di Milano

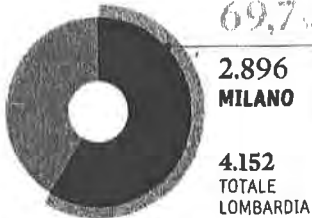
284.539 IMPRESE ATTIVE A MILANO
 (al 31/12/2011)

ESPORTAZIONI
 Variazioni %

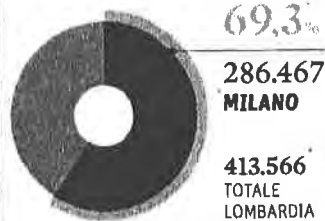
IMPRESE A PARTECIPAZIONE ESTERA
 In numero e in percentuale rispetto al totale Lombardia

0 5% 10% 15%

IMPRESE



ADDETTI

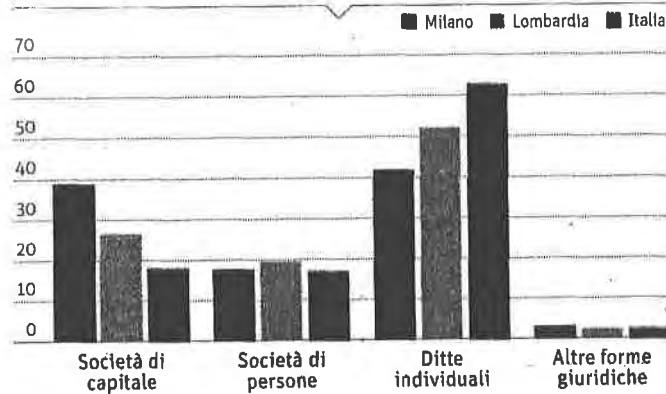


TASSI DI CRESCITA
 Anno 2011/2010

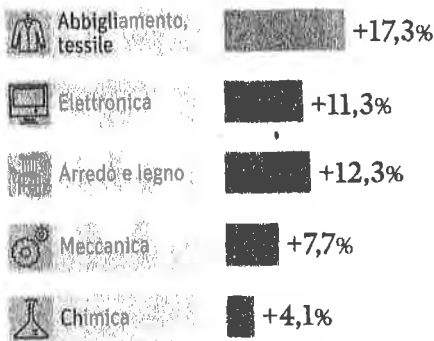
0 1% 2% 3% 4% 5%



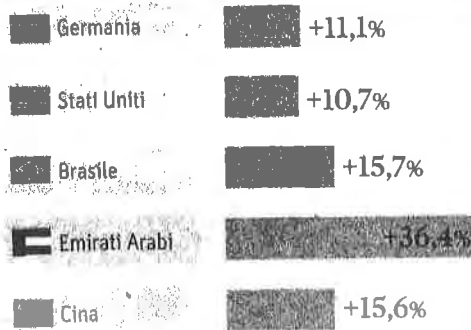
FORME GIURIDICHE
 Peso in %



SETTORI TRAINANTI
 Variazioni % anno 2011



MERCATI DI SBocco
 Variazioni % anno 2011



Nota: anno 2011 e variazioni sul 2010

Fonte: Rapporto Milano produttiva, Camera di commercio di Milano

La platea. Preoccupa la caduta della produzione industriale - Confalonieri: «Rocca bravo imprenditore, sarà un bravo presidente»

Le imprese temono per la ripresa

«Abbiamo scelto questa sede perché qui c'era uno dei più grandi edifici industriali del Paese». Alberto Meomartini, presidente uscente di Assolombarda, ha voluto ribadire anche nel breve saluto di ieri l'importanza della manifattura per i destini dell'Italia. L'assemblea di Assolombarda si svolge nelle ex officine Caproni, che fino alla seconda guerra mondiale sfornavano velivoli per lo sforzo bellico e rappresentavano una delle principali realtà manifatturiere nazionali. Tempi doppiamente distanti, perché dove una volta si volava oggi si cammina appena, con un assetto produttivo messo drammaticamente in discussione dal zoesimo calo consecutivo della

produzione industriale, una flessione infinita che preoccupa la maggior parte degli imprenditori. «Purtroppo - spiega il presidente di Sol Aldo Fumagalli - gli istituti di ricerca sembrano fare a gara per rinviare il momento della ripresa, che invece sarebbe quanto mai auspicabile per evitare la morte per asfissia delle aziende: Governo italiano ed Europa dovrebbero porsi anzitutto questo problema». «Mi auguro che le previsioni di una ripresa per fine anno si concretizzino - aggiunge l'ad di Eni Paolo Scaroni -, l'azione del Governo va in questa direzione. Certo, è l'intera Europa ad essere ferma, l'unico Paese dinamico in questa fase sembra il Regno Unito».

Per il leader di Confindustria

Lombardia Alberto Barcella una ripresa è possibile solo riducendo il cuneo fiscale, con la consapevolezza che redistribuire il lavoro su più persone attraverso la staffetta generazionale può essere un palliativo ma non la soluzione. «Se sei sotto assedio - spiega - razionare i viveri è corretto ma prima o poi devi rompere l'assedio».

Interventi sul mercato del lavoro sono urgenti anche per Marco Tronchetti Provera, con il presidente Pirelli che chiede di «semplificare l'accesso al lavoro per i giovani», mentre sul fronte del credito le banche indicano una strada ancora lunga prima della ripresa. «Nelle erogazioni alle imprese noi siamo al di sotto

del budget - spiega il consigliere delegato di Ubi Banca Victor Massiah - e dobbiamo dire che questo accade perché a medio-lungo termine manca la domanda, mentre sul breve termine

non c'è domanda "sana" a sufficienza». Qualche spiraglio è forse visibile nel settore della pubblicità, ma anche qui con estrema prudenza. «Il mercato un poco si muove - spiega il presidente di Mediaset Fedele Confalonieri - e questo è un bene perché i primi quattro mesi dell'anno sono stati brutti: vediamo, questo è un bimestre importante».

Nessun dubbio, invece sull'arrivo di Rocca alla guida di Assolombarda. «Un bravo imprenditore - sintetizza Confalonieri -, sarà un bravo presidente».

L.Or.



Promozione al palo

Per l'Expo stop anche alle spese più piccole

Sara Monaci
 MILANO

Oggi la legge speciale per Expo 2015 esce dal Senato per arrivare alla Camera. Ma quello che doveva esse-

re un percorso scontato, con l'aggiunta di emendamenti migliorativi, si è trasformata nell'ennesima beffa. Non è stata approvata dalla commissione Bilancio la possibilità di rendere più flessibili le spese del Comune di Milano per la promozione e la comunicazione dell'evento; e nemmeno è stata esaminata la deroga al blocco di assunzione di personale a tempo determinato all'interno di quelle società pubbliche che, con convenzione diretta con Expo, si occupano di progetti infrastrutturali.

La legge speciale dunque

ci sarà, non ci sono dubbi. Ma rimarrà così com'è, senza possibilità di ritoccare in alcun modo i limiti di spesa, nemmeno quelli più banali e per i quali non c'è neppure bisogno di reperire risorse aggiuntive. A Milano viene vissuta ancora come una sconfitta.

Gli amministratori continuano a guardare avanti. «Sono speranzoso», ha dichiarato il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, durante il suo intervento di ieri all'assemblea generale di Assolombarda. Eppure è difficile nascondere l'amarezza per l'ennesimo no.

Per quanto riguarda la questione del personale legato ai progetti Expo, lo stesso Mef avrebbe suggerito di rimandare la risoluzione a un altro momento. Ma intanto per la società del Comune di Milano, Metropolitana Milanese, a cui sono state affidate alcune commesse, si crea il problema di quei 102 dipendenti assunti a tempo determinato per lavorare alla progettazione di alcune opere. Infatti, in base alla legge sulla spending review, trattandosi di una società in-house del Comune, valgono le stesse regole e gli stessi divieti dell'ente, e quindi non potrebbe assumere. Anche se l'Expo è alle porte.



La frenata del Pil

L'Italia non cresce «perché ha irrigidito politiche e norme oltre ogni limite sopportabile»

Il Settentrione

«Avevamo prestazioni vicine alla Germania ora siamo al disastro occupazionale anche qui»

Squinzi: di solo rigore si muore

«L'Europa si è accanita con una politica miope, serve un cambiamento radicale»

Nicoletta Picchio
 ROMA.

«Serve un «radicale cambiamento della politica europea», perché «di solo rigore si muore». Facendo perno sul manifatturiero: «l'industria italiana è viva e lotta per il destino dell'intero paese, non per se stessa». Giorgio Squinzi parla all'assemblea di Assolombarda, nel cuore di quel «grande Nord che aveva valori di prestazione del tutto vicini a quelli tedeschi». Dopo questa crisi «ci ritroviamo con un disastro occupazionale anche nel Nord».

Lo spread è migliorato, ma gli altri indicatori restano negativi: da giugno scorso l'industria ha perso 100 milioni al giorno, come se avesse chiuso un'azienda media ogni 24 ore; la produzione industriale è in calo da 20 mesi; la disoccupazione è oltre il 12%, quella giovanile oltre il 40. Da «europeista convinto» il presidente di Confindustria ha duramente criticato la politica europea, anche all'assemblea degli industriali di Vicenza: «I tempi sono strettissimi, l'Europa si è accanita con una politica di rigore a dir poco miope, dimenticando che solo la crescita può sostenere il rigore finanziario». A riprova di queste scelte «discutibili», il paese considerato più competitivo, la Germania, cresce secondo il Fmi solo dello 0,4. Tutte le aree mondiali stanno crescendo tranne l'Europa. «Se il rigorismo e l'austerità mettono in ginocchio la tenuta sociale e il patrimonio delle nostre imprese affinché altri possano fare shopping portandosi a casa i nostri pezzi migliori a prezzi di saldo, la soluzione si trasforma in proble-

ma e dobbiamo dire di no», è l'allarme di Squinzi. E ancora: «la vulgata monetarista, il credo europeo dell'austerità senza crescita ha finito con il travolgere anche il rapporto debito/Pil», ha insistito il presidente di Confindustria, prendendo a riferimento il periodo del governo Monti: «Quando si è insediato il rapporto debito/Pil era al 117, adesso siamo al 127 e le proiezioni di quest'anno ci portano almeno al 132». Il Paese non si è ripreso. E Squinzi non ci sta alle critiche arrivate al sistema imprenditoriale: «il Pil nazionale dipende in primo

AZIENDE IN CAMPO

«Da questo clima di coesione nazionale si può ripartire e noi come imprese ci saremo: siamo la soluzione, come dimostra un export record»

luogo dalle scelte di politica economica», l'Italia non cresce «perché ha esasperato e irrigidito politiche e norme oltre ogni limite sopportabile. Anche il recepimento delle direttive Ue avviene in modo restrittivo, quasi autopunitivo. L'iper-rigidità normativa ha portato ad un'implosione del nostro mercato interno» ed ha reso «pressochè impossibili gli investimenti». E ancora: «l'innovazione nelle imprese non emerge, ma c'è. I mali non vengono dalla specializzazione non competitiva. Noi che avremmo, come scrive il Commissario Olli Rehn, un modello industriale obsoleto, non siamo il male, siamo la soluzione», ha detto Squinzi, citan-

do il record dell'export manifatturiero 2012; la nostra seconda posizione in Europa come paese manifatturiero, la quinta come surplus manifatturiero del G-20; un export cresciuto più della media del G-7, nel breve e nel medio-lungo termine. «Questa sarebbe l'industria che non prende l'aereo e non parla inglese? Solo l'Italia viene considerata poco competitiva e censurata per bassa crescita. Qualcosa non torna».

Soffriamo un gap sul terziario ad alta intensità di sapere, «dobbiamo superarlo, ma si pagano ritardi dei decenni passati». C'è però fermento di nuove imprese e nuovi imprenditori. «Non siamo tornati indietro di quasi vent'anni perché le imprese non sono capaci di produrre, ma perché non hanno più mercato per i loro prodotti», ha detto Squinzi riferendosi a quello interno. «Se il mercato interno non va, stretto da rigore, assenza di credito e conseguente blocco degli investimenti, il Pil per definizione crolla, senza responsabilità delle imprese industriali. Viene meno l'occupazione, con gli errori strategici commessi». Casi come quello dell'Ilva non aiutano e «possono avere ricadute gravissime sull'intera manifattura». La ripresa arriva dalle aziende sane, occorre pagare i debiti della Pa e ridurre il costo del lavoro. «Da questo clima di coesione nazionale si può ripartire e noi come imprese ci saremo. Dobbiamo cambiare in profondità la politica economica del nostro paese, ma è anche cruciale correggere il tiro a Bruxelles, altrimenti non ne usciamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CONSEGUENZE DELLA STRETTA

Chiusure e occupazione

■ Nel suo intervento all'assemblea di Assolombarda il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi ha ricordato che da giugno scorso l'industria ha perso 100 milioni al giorno, come se avesse chiuso un'azienda media ogni 24 ore; la produzione industriale è in calo da 20 mesi; la disoccupazione è oltre il 12%, mentre quella giovanile è ormai oltre il 40

Troppo rigore in Europa

■ Da «europeista convinto» Squinzi ha duramente criticato la politica europea: «i tempi sono strettissimi l'Europa si è accanita con una politica di rigore a dir poco miope, dimenticando che solo la crescita può sostenere il rigore finanziario». A riprova di queste scelte «discutibili», il paese considerato più competitivo, la Germania, cresce secondo il Fmi solo dello 0,4%

Critiche respinte

■ Per Squinzi l'Italia non cresce «perché ha esasperato e irrigidito politiche e norme oltre ogni limite». E ancora: «Non siamo tornati indietro di quasi vent'anni perché le imprese non sono capaci di produrre, ma perché non hanno più mercato (interno) per i loro prodotti». E se il mercato interno non va, stretto da rigore, assenza di credito e conseguente blocco degli investimenti, il Pil crolla»



Teri a Milano, Giorgio Squinzi e il presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca (a sinistra)

Il valore della Ue. Il presidente degli industriali milanesi: sbagliato uscire dall'euro, si eliminerebbe un potente strumento di convergenza competitiva tra le nazioni

Rocca: l'Europa è un faro, ma deve riformarsi

Luca Orlando
MILANO

«Uscire dall'euro? Sarebbe un errore gravissimo, io ho visto quello che è successo in Argentina, le conseguenze sociali sarebbero impressionanti».

Per Gianfelice Rocca, neopresidente di Assolombarda, l'Italia non ha a disposizione strade alternative e chi ipotizza il ritorno alle svalutazioni competitive del passato non fa altro che promettere «ricette che non stanno in natura» proponendo nei fatti «un atto di populismo, e non di concretezza, molto pericoloso».

Moneta unica che in passato lo stesso Rocca aveva bocciato come «un atto temerario» e che tuttavia oggi è il quadro in cui operiamo, un vincolo «che non può essere eliminato» perché rinunciandovi «si elimina il più potente strumento di convergenza competitiva tra le nazioni, quando le divergenze economiche diventano insostenibili».

I problemi dell'Europa sono infatti per Rocca legati soprattutto

a questa costruzione monca, con la mancanza di immediate misure successive all'adozione della moneta unica per garantire la convergenza delle economie reali dell'Eurozona nel fisco, nel welfare, nelle regole e nel mercato del lavoro.

«L'Europa è il nostro faro - scandisce - ma senza profonde riforme istituzionali può divenire una trappola: la crisi europea è crisi costituzionale».

Una situazione complessa che crea per Bruxelles un sentiero stretto, tra la drammatica rottura dell'Eurozona e l'asfissia dei Paesi periferici. Una sorta di impasse che spinge il presidente di Assolombarda a guardare altrove, soprattutto in Italia, con la consapevolezza di fondo che «il destino è nelle nostre mani».

L'alternativa è infatti quella di attendere che siano altri a risolvere i nostri problemi, «con il rischio di rimandare il grande sforzo di cambiamento che dobbiamo operare nelle nostre istituzioni e nella nostra economia». Gli eventuali "sconti", come la possi-

bilità di ottenere qualche allentamento al vincolo del 3% nel rapporto deficit/Pil oppure la parziale mutualizzazione del nostro debito, sono ottenibili infatti per Rocca «solo se sapremo dimostrare che riusciamo a riformarci e a migliorare la nostra competitività». Obiettivo quanto mai importante per contrastare la pesante recessione in atto, confermata ieri dal ventesimo calo mensile consecutivo per la produzione industriale, con un'economia nazionale alle prese con nodi e fragilità antiche che Rocca sintetizza citando Warren Buffett: «quando scende la marea, si vede chi nuotava nudo».

Situazione verificatasi a partire dal 2008, con il "prosciugamento" progressivo della crescita mondiale, che invece nei venti anni precedenti era proseguita tumultuosa, «coprendo le debolezze della nostra economia».

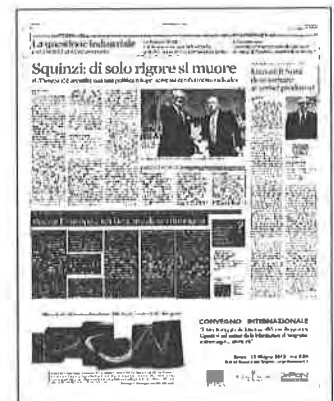
Fuori di metafora, Rocca prende come riferimento la Germania, nei cui confronti la nostra competitività, misurata in costo del lavoro per unità di prodotto,

è peggiorata del 30% dall'entrata dell'euro, creando una situazione simile ad una svalutazione della stessa percentuale per Berlino. Gap che va recuperato al più presto, attivando una serie di interventi, dalla revisione del titolo V della Costituzione alla riduzione del peso fiscale, ottenibile solo tagliando la spesa pubblica e inasprendo la lotta all'evasione fiscale e alla corruzione. E poi il mercato del lavoro, proprio il settore in cui la Germania si è distinta durante la cancelleria di Schroeder. Rocca, dalla platea di Assolombarda chiede una moratoria sulla legge Fornero per rilanciare l'ingresso dei giovani sul mercato. E la risposta arrivata pochi minuti dopo dal ministro Giovannini, «revisione sì ma nessuno smantellamento», soddisfa comunque il presidente di Assolombarda. «Si può parlare di alta manutenzione - spiega - oppure di moratoria. In fondo non è importante, ciò che conta, come diceva Confucio, non è il colore del gatto ma il fatto che prenda il topo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORO DURO

Gli sconti dalla Ue sono ottenibili «solo se sapremo dimostrare che riusciamo a migliorare la nostra competitività»



Il Governatore. «Insieme alle imprese sull'Expo»

Maroni: il Nord deve tornare ai vertici produttivi

Sara Monaci
MILANO

Dalla Cig all'Expo fino all'economia lombarda e alla crisi della politica. Roberto Maroni, presidente della Regione Lombardia, ieri durante l'intervento all'assemblea di Assolombarda ha affrontato tutti i temi più delicati del suo territorio. Senza usare mezzi termini e senza risparmiare critiche al mondo politico.

Prima di tutto le garanzie per l'occupazione. «Siamo in trepidante e fiduciosa attesa che il governo ci dica quanti soldi ci darà. Noi i soldi li abbiamo e possiamo anticiparli, ma voglio la garanzia che il governo ce li restituirà, non possiamo sostituirci al governo». Il governatore, rivolgendosi al ministro del Lavoro Enrico Giovannini, presente in sala, ha quindi anticipato l'intenzione di «chiedere quanti soldi il governo darà alla Lombardia, in modo da essere in gra-

do nel giro di pochi giorni di anticiparli».

Poi un passaggio dedicato all'Expo 2015, di cui Maroni è stato dai suoi primi giorni al Pirellone un sostenitore, spingendo per la realizzazione della legge speciale e per l'istituzione del commissario unico. «La Regione Lombardia e Assolombarda continueranno a lavorare perché l'Expo sia "mafia-free", assicuriamo un impegno straordinario per garantire la legalità e controllare gli appalti». La Lombardia dunque proseguirà nel percorso avviato: «Abbiamo costituito un gruppo di lavoro per il controllo degli appalti. L'esperienza maturata proprio con Assolombarda quando sono stato ministro dell'Interno deve continuare».

Quindi il rilancio dell'economia territoriale. «Siamo in prima linea per far tornare la Lombardia dove merita di essere e di re-

stare: in cima alle classifiche dell'imprenditorialità e della produttività», sottolinea Maroni.

Davanti agli industriali di Milano, il governatore non ha nascosto la difficoltà di lavorare in un quadro economico molto complesso: «La nostra regione è sempre stata ai vertici per operosità, impresa e lavoro. Oggi però anche noi stiamo attraversando un momento difficile. Sono i numeri a dirlo - ha precisato Maroni -. La disoccupazione è più che raddoppiata, quella giovanile ha su-

perato il 26 per cento. Non sono le cifre drammatiche di altre zone, ma per noi è comunque molto grave». Poi ha aggiunto: «Condivido l'analisi del presidente di Confindustria Squinzi. Il Nord è sull'orlo di un baratro, ma se sprofondasse trascinerebbe con sé tutto il Paese. Bisogna reagire».

Infine la politica, subito dopo i risultati delle ammi-

nistrative che si sono caratterizzati per un alto livello di astensionismo. «È una reazione nei confronti dei partiti, che hanno perso fiducia e credibilità. È un dato molto serio su cui riflettere perché ne va della rappresentanza democratica. I partiti devono fare uno sforzo immenso per rinnovarsi e rinnovare l'offerta politica per recuperare credibilità», ha detto il governatore lombardo.

Poi la lunga giornata del presidente della Lombardia è proseguita in Via Bellerio, dove era presente anche l'ex senatur Umberto Bossi. Maroni però non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione sul voto, e ha lasciato parlare il vicesegretario federale Matteo Salvini, nonché segretario della Lega in Lombardia, che ha descritto il risultato come una «vera batosta». Ma poi ha aggiunto: «Ogni tanto una batosta può far bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BISOGNA REAGIRE

«Condivido l'analisi di Squinzi. Bisogna reagire, se sprofondasse il Nord trascinerebbe con sé tutto il Paese»



Roberto Maroni



CRISI Ieri l'assemblea degli imprenditori milanesi

Confindustria «licenzia» l'austerità

Squinzi: «Monti ha fatto salire il debito». Il neoleader di Assolombarda, Rocca: «Con l'euro ha vinto la Germania»

Gian Maria De Francesco

■ Confindustria e Assolombarda ribaltano il tavolo dell'austerità. A tracciare un solco con il passato governo «tecnico» ci ha pensato il numero uno di Viale dell'Astronomia, Giorgio Squinzi. «Se rigorismo e austerità mettono in ginocchio tenuta sociale e patrimonio delle imprese, affinché altri possano fare shopping portandosi a casa i nostri pezzi migliori a prezzi di saldo, dobbiamo dire no», ha affermato. È successo ieri a Milano dove l'assemblea di Assolombarda ha salutato la successione tra il presidente uscente Alberto Meomartini e il nuovo leader Gianfelice Rocca. Che sin dal suo esordio ha messo bene a fuoco quali sono i problemi che appesantiscono il sistema imprenditoriale lombardo.

«Abbiamo rinunciato alla moneta trasformando il nostro debito in debito estero e la nostra quota di mercato si è deteriorata perché la Germania ha svalutato» avvantaggiandosi della moneta unica. Certo, ha spiegato successivamente il patron di Tenaris, «parlare di uscita dall'euro è populismo» perché l'Argentina continua a soffrire per

la scelta di sganciarsi dal dollaro Usa. Tuttavia, l'Italia non può continuare a contorcersi su se stessa.

«Lo Stato in dieci anni ha sottratto con la spesa pubblica 400 miliardi di avanzo primario», mentre da inizio 2012 «26 mila imprese artigiane e 10 mila imprese manifatturiere e dei servizi hanno chiuso i battenti. Non c'è stata solo *pars destruens*, Rocca ha sottolineato che «Milano deve tornare a superare Monaco di Baviera nella classifica di attrazione di imprese multinazionali». Un traguardo possibile se il sistema lombardo (che vale oltre il 20% del pil italiano) riuscirà a ottenere qualche piccola riforma, come una moratoria della riforma Fornero per avere più flessibilità sul mercato del lavoro.

Il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, ha concluso l'assemblea riprendendo le parole di Rocca e sostanzialmente dando il ben servito a qualsiasi tentativo di riciclare il «montismo» in politica economica. «Prima di Monti il debito/pil era al 117%, quest'anno ci avviamo al 132%: accettando la vulgata monetarista abbiamo messo il Paese in ginocchio». Un vero smacco per l'ex premier, seduto in prima fila ad ascoltare.

La denuncia di Squinzi non trala-

scia nulla. «Noi non cresciamo da 20 anni perché paghiamo tasse sempre più alte per sostenere il debito pubblico e una spesa pubblica improduttiva». Il destinatario del messaggio è l'Unione europea perché «l'iper-rigidità ha prodotto l'implosione del mercato interno e oggi è «incomprensibile» pensare di tenere in piedi un totem come il rapporto deficit/pil al 3 per cento. Frasi che non vanno interpretate come un invito alla spesa in deficit, ma solo come una sollecitazione a escludere gli investimenti in conto capitale dal computo dell'indebitamento delle pubbliche amministrazioni.

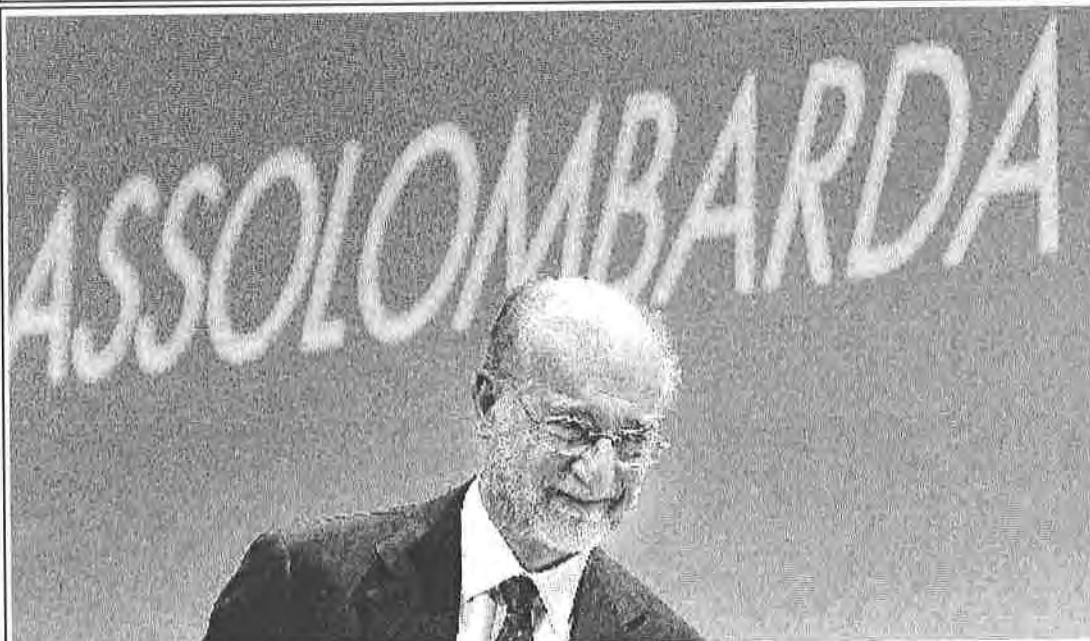
Insomma, quello che ha proposto Squinzi a Milano è stato un rovesciamento del paradigma politico-economico comunitario incentrato sull'assioma «meno debito=crescita». «L'Irlanda aveva un debito pubblico bassissimo e oggi è semifallita», l'Italia ha contenuto il disavanzo e «l'impresa italiana ha perso 100 milioni al giorno da giugno 2012». Le dure critiche che la Commissione spesso rivolge all'Italia, ha concluso, potrebbero non essere disinteressate. «L'Ue ci dice che siamo obsoleti, ma abbiamo il quinto surplus commerciale dei Paesi G20». Per Mario Monti non è stato un bel lunedì.



La denuncia
 Il rigorismo
 ci ha distrutti
 e ha reso
 acquistabili
 a saldo
 le migliori
 imprese

STATO SPRECONO
 «Non cresciamo da 20 anni
 a causa delle tasse che
 finanziano spese inutili»





ALL'ATTACCO

Il nuovo presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, ha sottolineato come l'euro abbia peggiorato la gestione del debito italiano. In alto, il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano, critico con l'ex premier Monti

[Ansa]

IL NEOPRESIDENTE ROCCA

Assolombarda ci crede: «Milano rinascerà, Expo grande occasione»

■ Il numero uno di Techint Gianfelice Rocca sarà il presidente di Assolombarda nel quadriennio 2013-2017. A designarlo l'assemblea generale convocata ieri nell'ex Fabbrica aeroplani Caproni dopo che i «saggi» aveva verificato la convergenza su di lui di una larga maggioranza.

Giannino della Frattina a pagina 6



LA CERIMONIA Tra politica e imprenditoria

Ora Assolombarda guarda al futuro: «Milano rinascerà»

*Il neopresidente Gianfelice Rocca all'assemblea generale
«La città tornerà competitiva, Expo grande occasione»*

Giannino della Frattina

■ Il numero uno di Techint Gianfelice Rocca sarà il presidente di Assolombarda nel quadriennio 2013-2017. A designarlo l'assemblea generale convocata ieri nell'ex Fabbrica aeroplani Caproni di via Mecenate dopo che la commissione dei «saggi» aveva verificato la convergenza su di lui di una larga maggioranza dei 5 mila soci. Nato a Milano nel 1948, Rocca guida Techint, leader mondiale nei settori side-

rurgia, energia e infrastrutture: 25 miliardi di dollari di fatturato nell'ultimo anno e 59 mila collaboratori. Dal 2004 al 2012 è stato vice presidente di Confindustria con delega all'Education e prima vice presidente di Assolombarda.

Ad aprire i lavori il presidente uscente Alberto Meomartini che il sindaco Giuliano Pisapia ha esortato a «proseguire il suo impegno a favore di Milano, della Lombardia e del Paese». Dal palco il presidente della Provincia Guido Podestà ha chiesto di ricreare le condizioni per fare impresa. «Se è vero - ha detto - che la parola d'ordine è "semplificare", mi chiedo come sia possibile con una pressione fiscale del 68% e poco meno di 300 nuove norme fiscali varate negli ultimi 5 anni». Mentre il governato-

re Roberto Maroni ha approfittato della presenza del ministro del Lavoro Enrico Giovannini per chiedergli « quanti soldi ci darà per la cassa integrazione in deroga e nel giro di pochi giorni la Regione sarà in grado di anticiparli ». Poi l'attesa prima relazione di Rocca dal titolo significativo: «Va spezzata la spirale della sfiducia». Il dito puntato sulle 26 mila imprese artigiane e oltre 10 mila piccole imprese non artigiane che tramantatura e servizi hanno chiuso in Italia da inizio 2012 a marzo 2013. «Soffocate da fisco, ritardi di pagamento e burocrazia». Mentre «dal 2008 al 2012 la spesa pubblica corrente al netto degli interessi ha continuato a salire, da 451 a 474 miliardi». Poi la considerazione che 15 anni fa Milano era al nono posto

nella classifica di attrazione di imprese multinazionali e Monaco all'undicesimo, «ma oggi le posizioni si sono invertite. Monaco ha sviluppato una strategia metropolitana estesa a tutta la Baviera, ma noi vogliamo recuperare: Milano e la Lombardia hanno dimensioni analoghe a Monaco e alla Baviera, abbiamo caratteristiche per competere». E le cifre parlano del 40% delle multinazionali presenti nel Paese con il 10% del Pil. In platea Mario Monti, ringraziato per il suo impegno da Rocca, Fedele Confalonieri, Ilaria Borletti Buitoni, Diana Bracco, Paolo Scaroni, Marco Tronchetti Provera, Lorenzo Bini Smaghi, Paolo Colombo, Pietro Scotti Iova-

ne, Vincenzo Boccia, Victor do Bortoni, Giuseppe Sala, Bruno Ermolli, Raffaele Cattaneo, Luigi Casero. Per il presidente di Confcommercio

Sangalli «Rocca è un grande imprenditore di livello internazionale che farà bene alle imprese e all'industria milanese».



I VOLTI
Qui a sinistra, il nuovo presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca. Dall'alto, il governatore Roberto Maroni; il parterre con Paolo Scaroni e Raffaele Cattaneo; Giuliano Pisapia e Mario Monti

Milano 11 Giu. 2013

In Lombardia è un «flotto rosso»

ACQUISTIAMO ORO

Ora Assolombarda guarda al futuro: Milano rinascerà

ELETTRI COOP

TEL. 334 7516187

Sfida dell'ad Sala al ministro

«Per Expo contratti flessibili valgono 2-3mila nuovi posti»

■ I fornitori e gli operatori economici interessati all'Expo «ci chiedono di trovare una via per poter assumere in modo flessibile per sei mesi», cioè la durata della manifestazione. Per questo, ha spiegato ieri l'ad di Expo Giuseppe Sala a margine dell'assemblea di Assolombarda, «sarebbe bello che questa diventasse anche una sperimentazione concreta per mettere in pratica la flessibilità», a partire dall'apprendistato o da altre forme di ingresso per giovani nel mondo del lavoro. Quantificando si parla di «2-3mila posti di lavoro che si potrebbero creare con questa modalità che è in fase di approfondimento con il ministro del Lavoro Enrico Giovannini». E il neo presidente dell'associazione degli imprenditori Gianfelice Rocca ha già dedicato un capitolo della sua prima relazione proprio ad Expo con l'annuncio che nella presidenza di Assolombarda ci sarà un consigliere delegato proprio all'evento del 2015. Perché «l'Expo può innanzitutto aiutare Milano a capire se stessa». Parliamo di «una grande città europea, una delle più ricche, ma ha bisogno di capire la sua nuova identità: metropolitana e internazionale. E di ritrovare fiducia in se stessa, comunicandola al mondo». Il governatore Roberto Maroni ha spiegato che Regione e Assolombarda continueranno a lavorare perché «Expo e la Lombardia diventino "mafia free"». Invitando Rocca «a un incontro per discutere le misure da prendere per garantire la legalità e il controllo degli appalti. Perché la criminalità organizzata deve restare fuori da Expo e dalla Lombardia».

GdF



«Milano superi Monaco di Baviera» La nuova sfida di Rocca ai mercati

Il neopresidente di Assolombarda: l'Expo, occasione straordinaria

di MILANO

PRIMA di tutto un auspicio: «Milano deve tornare a superare Monaco di Baviera nella classifica di attrazione di imprese multinazionali». E poi un invito rivolto sia alle istituzioni che al mondo delle imprese: «L'Expo può essere una straordinaria occasione per Milano», purché la città riesca «a capire la sua nuova identità, metropolitana e internazionale». Così Gianfelice Rocca, patron della Techint, nelle sua nuova veste di presidente di Assolombarda (succede ad Alberto Meomartini). L'assemblea della più grande associazione territoriale di industriali (oltre 5.000 iscritti), lo ha ufficialmente eletto ieri, dopo la designazione in sede di giunta lo scorso 7 maggio. «Milano e la Lombardia - ha sottolineato Rocca nel suo discorso d'insediamento - hanno dimensioni analoghe a Monaco e alla Baviera. Abbiamo le caratteristiche per competere».

E ALLA FOLTA platea, che vedeva fra gli altri Giorgio Squinzi, Paolo Scaroni, Fedele Confalonieri, Marco Tronchetti Provera, Diana Bracco, Lorenzo Bini Smaghi, Paolo Andrea Colombo e centinaia di piccoli e medi imprenditori, ha ricordato: «Quindici anni fa Milano era al nono posto nella classifica di

attrazione di imprese multinazionali e Monaco era all'undicesimo posto. In 15 anni le posizioni si sono invertite. Monaco ha sviluppato una chiara strategia metropolitana estesa a tutta la Baviera, e lanciato il suo piano 'Monaco 2020'. Vogliamo recuperare in classifica», promette Rocca, ricordando che Milano conta 1,3 milioni di abitanti come Monaco e che la Lombardia ha dimensioni economiche e demografiche simili alla Baviera. «Il nostro impegno è forte e chiaro. Mai ci rassegheremo a perdere ulteriori posizioni rispetto a Monaco e la Baviera».

UN BANCO di prova importante è l'appuntamento del 2015. «L'Expo - sottolinea - può essere una straordinaria occasione per Milano, una grande città europea, una delle più ricche di Europa che deve però capire la sua nuova identità, che ha bisogno di ritrovare fiducia in se stessa e di comunicarla al mondo». Assolombarda farà la sua parte. Per cominciare, dedicando al tema un consigliere delegato nell'ambito della presidenza. «L'Expo può offrire nuovi spazi di lavoro per le nostre aziende e per i nostri giovani. E aiutare Milano a capire se stessa». I nomi della squadra di presidenza saranno ufficiali dopo l'approvazione della giunta del 17 giugno. **S.N.**

I NUMERI

1,3

MILIONI

Tanti sono gli abitanti sia di Milano che di Monaco di Baviera. Il gap è nelle strategie.

2

POSIZIONI

Separano lombardi e tedeschi nella classifica di attrazione delle multinazionali.



ALLA GUIDA
 Gianfelice Rocca
 all'assemblea
 di Assolombarda



CONSEGNE Gianfelice Rocca con Alberto Meomartini



L'assemblea

Il neopresidente di Assolombarda apre ai sindacati e bocchia la riforma Fornero

Rocca presenta l'agenda Milano "L'Expo è la nostra occasione"

ANNUNCIA la nomina di un consigliere delegato per Expo, che si occupi a tempo pieno dell'evento del 2015. Chiede una moratoria della riforma Fornero, che lascia «un bilancio negativo, perché mirando alla maggior tutela abbiamo lasciato più giovani per strada». Invita i partiti a «raccogliere consensi per sostenere i governi, non dare voce a spinte populiste per minarli» e qui cita i proclami sull'uscita dall'euro «un atto pericoloso». Nel suo discorso di insediamento alla guida di Assolombarda, il neopresidente Gianfelice Rocca affronta tutte le questioni aperte sul tavolo della crisi che investe le imprese e i lavoratori lombardi. Lo fa davanti al parterre dell'assemblea generale e ai vertici istituzionali — ieri mattina in via Mecenate — prendendo il testimone da Alberto Meomartini.

Le sfide del quadriennio, per Rocca, partono dal ritorno di Milano tra le capitali a maggiore attrazione di imprese multinazionali perché «Monaco ha su-

perato Milano in quella classifica perché ha sviluppato una chiara strategia metropolitana estesa a tutta la Baviera», è il suo chiaro riferimento alla mancanza di certezze sull'area metropolitana milanese. Per recuperare, però, bisogna rivedere i rapporti con le forze sociali, «instaurare con i sindacati un confronto serio e sereno». Con loro, ora, dovrà affrontare quella richiesta che dice necessaria sulla riforma Fornero: contratti con «forte flessibilità in ingresso, incentivi per il passaggio a contratti a tempo indeterminato con tagli alla contribuzione fiscale dopo tre anni». Ma ogni obiettivo, anche per Assolombarda, andrà tarato su Expo, «che può essere una straordinaria occasione per la città, può veramente proiettare Milano e l'Italia nel mondo, rappresentando la vetrina irripetibile per un nostro settore di eccellenza» e, ricollegandosi al tema del lavoro, «può offrire nuovi spazi per i nostri giovani».

(or. li.)



AL VERTICE
Gianfelice Rocca succede ad Alberto Meomartini alla guida degli industriali

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ASSOLOMBARDA IL PATRON DELLA TECHINT INCORONATO IERI PRESIDENTE DEGLI INDUSTRIALI

Rocca: raggiungeremo i tedeschi

Il nuovo numero uno è critico sull'euro, attento alla crescita, ai pagamenti della PA, alla riduzione dei vincoli fiscali e soprattutto all'Expo, cui dedicherà un consigliere. Il gap da colmare? Quello con Monaco

DI MANUEL FOLLIS

Critiche all'ingresso dell'Italia nell'euro, ma nessuna volontà di uscire dalla moneta unica. Attenzione alla crescita più che al rigore, puntando sui pagamenti della pubblica amministrazione e sulla riduzione dei vincoli fiscali. Nel suo discorso di insediamento il nuovo presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, ha spiegato che il rilancio del Paese deve avvenire dal basso, partendo da istituzioni come quella degli industriali milanesi. Il neoeletto numero uno (che prende il posto di Alberto Meomartini) ha indicato come punto di riferimento Monaco e la Baviera, sostenendo che le imprese associate ad Assolombarda hanno le potenzialità per «inventare il futuro». I tre temi su cui punterà Rocca saranno: semplificazione, crescita dei posti di lavoro e produttività. Con un occhio di riguardo a Expo 2015, al quale Assolombarda dedicherà un consigliere delegato. L'Europa per Rocca «è il nostro faro, ma senza ri-

forme istituzionali può diventare una trappola» e, pur da convinto europeista, il numero uno di Assolombarda si è detto «persuaso che l'adozione della moneta unica» sia stata «un atto temerario» e infatti dall'entrata nell'euro la competitività italiana, misurata come costo del lavoro per unità di prodotto, «è peggiorata del 30% rispetto alla Germania. E come se i tedeschi avessero svalutato della stessa percentuale». E non a caso, ha spiegato ancora Rocca «la nostra quota di mercato in Europa è andata deteriorandosi». Parlare però di uscita dall'euro «è più una manifestazione di populismo che un atto di concretezza, ed è molto pericoloso», ha affermato Rocca che ha però constatato come una volta adottata la moneta unica siano di fatto mancate «misure successive per garantire la convergenza delle economie reali su fisco, welfare e regole del mercato del lavoro». Tema di grande rilevanza è poi «il pagamento immediato dei debiti commerciali della pubblica amministrazione, anche per interrompere la spirale di sfiducia

e mancanza di liquidità in cui ci stiamo avvitando». Rocca ha ricordato che pochi giorni fa Cassa Depositi e Prestiti ha «reiterato una proposta che consente, in cambio dell'emissione di una garanzia di Stato, l'anticipo dei pagamenti in tempi rapidi con il vantaggio dell'incasso dell'Iva», operazione con cui «la Spagna ha liquidato 28 miliardi in tre trimestri». Non è pensabile però chiedere la normalizzazione dei pagamenti della PA, «senza la contestuale normalizzazione di quelli fra privati» e per questo Rocca ha spiegato che proporrà ad Assolombarda «la sottoscrizione di un accordo volontario, una green label per le società che si impegnano al rispetto dei tempi di pagamento pattuiti». Inevitabile poi il riferimento alla tassazione sulle imprese e sul lavoro, che «ha raggiunto livelli altissimi». Il nuovo numero uno di Assolombarda ha ricordato che «soffocate da fisco, ritardi di pagamento e

burocrazia, scompaiono migliaia di imprese e perdiamo l'energia di migliaia di imprenditori e artigiani».

Dopo un ampio spazio dedicato alla situazione nazionale (con un passaggio critico sulla riforma Fornero, in linea con l'intervento del presidente di Confindustria Giorgio Napolitano) Rocca ha poi stretto il focus su Milano, che «quindici anni fa era al nono posto nella classifica delle imprese multinazionali» quando Monaco era undicesima. Nel tempo invece le posizioni si sono invertite e anzi Monaco ha sviluppato una chiara strategia metropolitana. «Vogliamo recuperare in questa classifica. Abbiamo le caratteristiche per competere e mai ci rassegheremo a perdere ulteriori posizioni rispetto a Monaco e la Baviera». Infine Rocca ha parlato dell'Expo, evento citato da tutti coloro che hanno preso la parola nel corso dell'assemblea. L'esposizione sarà una «straordinaria occasione» per la città e per questo «dedicheremo un consigliere delegato, nell'ambito della presidenza, a questo tema». (riproduzione riservata)



Gianfelice Rocca



Squinzi, in un anno persi 100 milioni al giorno

di Manuel Follis

Una lunga serie di critiche, da quelle al governo Monti a quelle alla classe politica, rea di sommergere le imprese di tasse pensando all'austerità in maniera insensata, con il risultato che i gruppi stranieri vengono a fare shopping in Italia e che in un anno l'industria italiana ha bruciato 100 milioni al giorno. Industria che nonostante tutto «è viva e lotta per il destino dell'intero Paese», ha spiegato il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, durante l'assemblea generale di Assolombarda. Per il numero uno di Viale dell'Astronomia il governo dei tecnici ha compromesso il mercato interno «attenendosi ai dettami di un'austerità fine a se stessa» nell'intento di ridurre il rapporto debito/pil «senza peraltro riuscirci». Il pil «dipende in primo luogo dalle scelte di politica economica. Se il mercato interno non va, stretto da rigore, assenza di credito e conseguente blocco degli investimenti, il pil per definizione crolla, senza responsabilità delle imprese». L'Italia non cresce perché «ha esasperato e irrigidito politiche e norme oltre ogni limite sopportabile» e perché «sono 20 anni che paghiamo tasse sempre più



alte, per contenere il debito pubblico e sostenere la spesa pubblica, spesso improduttiva». Anche il recepimento delle direttive Ue «avviene sempre in modo restrittivo, quasi autopunitivo». L'Ue ripete che «il nostro problema sia la specializzazione produttiva. Ma «non è corretto raccontare una sola verità. Siamo ancora la seconda manifattura d'Europa e l'Italia è prima nei metalli e prodotti in metallo». Se il rigorismo e l'austerità «mettono in ginocchio la tenuta sociale e il patrimonio delle nostre imprese, costruito in decenni di duro lavoro, affinché altri possano fare shopping portandosi a casa i nostri pezzi migliori a prezzi di saldo, la soluzione si trasforma in problema e dobbiamo dire di no», ha detto Squinzi sostenuto da un lungo applauso. Il Paese «non si è ripreso come tutti noi vorremmo e come sarebbe nelle sue possibilità». Gli imprenditori chiedono riforme e cambiamenti istituzionali per la semplificazione. «Per ora se ne parla», ha concluso Squinzi, «ma senza orizzonti chiari e con tempi non al passo delle necessità». (riproduzione riservata)



L'Italia nella morsa della Merkel

Imprenditori contro l'euro

PRIMA PAGINA

di NINO SUNSERI

Altri ingressi eccellenti nel club degli euroscettici: Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria e Gianfelice Rocca, neo-presidente di Assolombarda che dell'associazione nazionale è azionista di riferimento. Il suo discorso inaugurale come capo degli imprenditori milanesi (e in prospettiva candidato (...)

segue a pagina 9

IL RISVEGLIO Dopo l'invito del Cav, gli imprenditori vanno all'attacco: prima Tronchetti e Marchionne, adesso il capo degli industriali batte sul governo della moneta

il nostro futuro

Squinzi come il Cav: «Europa da rifare»

Il capo di Confindustria: «A Bruxelles bisogna cambiare tiro». Ancora più duro Rocca (Assolombarda): «L'euro?

Un azzardo, è come se la Germania avesse svalutato del 30% a nostro danno. Rischiamo di finire come l'Argentina»

::: segue dalla prima

NINO SUNSERI

(...) alla presidenza nazionale) è stato di una durezza senza precedenti. «L'Europa è il nostro faro - ha dichiarato - ma può diventare una trappola». Affermazioni molto diverse da quelle, assai curiali, che il presidente Squinzi aveva fatto due settimane fa all'assemblea di viale dell'Astronomia. Tanto era conciliante e prudente la relazione del capo dell'associazione nazionale, altrettanto indocile quella di Rocca. Una differenza che Squinzi ha cercato di attenuare nell'intervento di chiusura ieri a Milano. Ha spiegato che «l'Europa sbaglia nelle sue valutazioni sull'Italia». Che la barriera del 3% fra deficit e Pil «è incomprendibile». Ecco quindi che bisogna assumere posizioni forti perché «non siamo messi peggio degli altri Paesi». Mentre sfiora l'autolesionismo dipingerci come «l'aggregato più a rischio del mondo». Anche perché «nel nostro Paese il debito pubblico è in mani strane-

re solo per il 45%, in linea con quello dell'Olanda, ma molto più basso di Francia e Germania». Senza contare che il nostro «è pari solo al 49% della ricchezza complessiva delle famiglie».

Parole forti, non c'è dubbio. Assai più pesanti di quelle esposte all'assemblea di fine maggio. Nulla, però, in confronto alla requisitoria di Gianfelice Rocca. Parlando da convinto europeista definisce «atto temerario» l'adozione della moneta unica da parte di Paesi «con economie, tradizioni e strutture così diverse». Si spinge oltre: paragona l'Italia, la Spagna o la Grecia ad Argentina e Messico che «rinunciando alla propria moneta» avevano pensato di creare un circolo virtuoso esterno «che avrebbe fatto progredire il Paese». Esattamente come volevano fare l'Italia e gli altri Paesi del Club Med. Sappiamo, però, com'è finita: tanto Buenos Aires quanto Città del Messico sono stati costretti a lasciare l'aggancio con il dollaro. La crisi economica ha avuto conseguenze terribili per

la popolazione. «Le divergenze economiche sono il frutto di storie sociali profondamente radicate che non si modificano nel breve tempo» dice Gianfelice Rocca che guida la Techint, multinazionale presente proprio in Europa e in Sudamerica. Sa bene, quindi, di che cosa sta parlando.

Illustra un'analisi che su queste colonne, negli ultimi tempi, è stata frequentata spesso: «Rinunciando alla moneta si rinuncia al più potente strumento di convergenza quando le divergenze economiche diventano insostenibili». Poi, la pietra tombale sull'euro: «Abbiamo trasformato il nostro debito in debito estero con una valuta che non controlliamo». Cosa aggiungere di altro? Semplicemente che bisogna fare in fretta prima che la situazione degeneri. Purtroppo il tempo stringe. La produzione industriale è scesa a marzo per il ventesimo mese consecutivo. C'è da chiedersi per quanto tempo ancora dovrà durare questo calvario. Tanto più che a trarne beneficio è stata la Germania. Dichia-

ra Rocca: «Dall'entrata nell'euro la nostra competitività è peggiorata del 30%» a tutto vantaggio della macchina produttiva tedesca. «Non a caso la nostra quota di mercato in Europa si è deteriorata».

Insomma, anche il mondo imprenditoriale comincia a nutrire perplessità esplicite e ufficiali sulla moneta unica. In maniera più curiale Squinzi. In forma più netta Gianfelice Rocca. Il pensiero unico a favore dell'euro si è rotto. Per gli imprenditori non è più un'opportunità. Rocca ha deciso di mettere Assolombarda all'opposizione. Non solo di Confindustria che, da ora in poi, riceverà stimoli continui, ma anche del governo. Non a caso i pochi apprezzamenti alla politica erano rivolti a Monti (presente in prima fila). Soprattutto, Rocca ha preso di petto problemi che sia Letta sia Squinzi hanno maneggiato con molta circospezione: il caso Ilva su tutti. «Uno Stato assente e incapace di svolgere il suo ruolo di tutela ambientale che si trasforma in uno Stato punitivo che porta alla chiusura di aziende o alla loro sostanziale nazionalizzazione».



■ *Per superare la crisi l'Italia deve cambiare in profondità la politica economica, ma è anche cruciale correggere il tiro a Bruxelles, altrimenti non ne usciamo (...)
Se non assumiamo posizioni forti, dovremo rassegnarci (...)
a un'austerità
che continuerà nei prossimi anni*

GIORGIO SQUINZI

■ *L'adozione dell'euro è stato un atto temerario. L'Europa è il nostro faro ma, senza profonde riforme istituzionali, può divenire una trappola. La competitività dell'Italia (...) è peggiorata del 30% rispetto alla Germania.
È come se i tedeschi avessero svalutato della stessa percentuale*

GIANFELICE ROCCA



L'ALLARME DELL'INDUSTRIA

Per il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi (a destra), la ripresa «non può che arrivare dalle imprese». Nella foto sopra, il neo presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca [Ansa]



SEGNALI POSITIVI DAL SUPERINDICE OCSE ANCHE IN GIUGNO, ATTIVITÀ ECONOMICA IN RIPRESA

Male il pil, la ripresa scivola più avanti

Giovannini: peggiore di quello che ci aspettavamo. Vertice Letta-Saccomanni: subito gli sgravi sul lavoro

FRANCESCO SPINI
MILANO

La ripresa scivola sempre più in là. Delude ancora il Pil, che nel primo trimestre «non solo è andato male - ha commentato il ministro del Lavoro ed ex presidente Istat, Enrico Giovannini - ma è andato anche un po' peggio di quello che ci aspettavamo». L'Istituto di statistica difatti ha segnalato come tra gennaio e marzo è sceso dello 0,6% (e non dello 0,5% come comunicato nelle stime preliminari) rispetto ai tre mesi precedenti e del 2,4% (contro il -2,3% previsto) sullo stesso periodo dell'anno passato. La china fa tremare i polsi: da sette mesi l'economia continua a peggiorare. Da venti la produzione industriale riporta segno meno: ad aprile non ha fatto eccezione, con un calo dello 0,3% rispetto al mese prima e del 4,6% sull'aprile 2012. Ma viene meno anche la stampella che fin qui aveva retto: quella delle esportazioni. Nel primo trimestre dell'anno hanno subito una battuta d'arresto dell'1,9%, il dato peggiore dall'inizio del 2009. A commento di questo Giovannini non può che constatare che «il primo trimestre non è quello della svolta. Ci possiamo aspettare che il secondo trimestre sia quello della svolta? I dati sulla produzione industriale ci dicono che la diminuzione pro-

segue, anche se ci sono alcuni settori che invece stanno avendo un qualche segno positivo».

Che fare? Il governo lavora su un pacchetto sullo sviluppo e su un più corposo piano per favorire l'occupazione dei giovani da portare a Bruxelles. In serata, in vista del vertice di maggioranza di oggi, c'è stata una riunione a Palazzo Chigi tra il premier Letta, il vicepremier Alfano, il ministro dell'Economia Saccomanni. Si guarda a semplificazioni, liberalizzazioni, fisco. Ma due temi sveltano su tutti: lavoro e Iva.

Il governo a caccia di due miliardi per rinviare di sei mesi l'aumento dell'Iva

Ieri nel suo discorso di insediamento, Gianfelice Rocca, neopresidente di Assolombarda, la potente associazione territoriale milanese di Confindustria, ha detto che la nostra economia è come «un'automobile con buoni motori, ma con il freno a mano tirato». Tra i freni le regole per il lavoro: sul punto Rocca ha sostenuto l'utilità di una «moratoria della riforma Fornero, di tutti gli irrigidimenti previsti per l'ingresso sul mercato del lavoro diversi dal tempo indeterminato». Giovannini ha risposto che il piano per i giovani - che si vuol chi-

dere entro la settimana - contempla sì «una revisione della Legge 92» ma non «il suo smantellamento: non avrebbe senso economico». Di certo, ha osservato il ministro, «se non sblocciamo il mercato del lavoro anche la crescita è a rischio» e questo ormai «si è compreso a livello europeo». Si guarda a sgravi per le assunzioni di giovani, incentivi alla stabilizzazione degli apprendisti, meccanismi come la staffetta generazionale. In un pacchetto che varrebbe tra i 500 milioni e il miliardo di euro. Su un altro fronte, quello dei consumi, Pd e Pdl premono per un rinvio di almeno 6 mesi dell'aumento dell'Iva. Il ministro dello Sviluppo economico, Flavio Zanonato, ha detto che il titolare dell'Economia, Saccomanni, «non si è arreso all'idea di non far scattare l'aumento dell'Iva». Ha aggiunto Zanonato: «Piacerebbe a tutti non aumentare l'Iva ma bisogna trovare le risorse». Si parla di un paio di miliardi. Nel frattempo, dopo il primo trimestre, il Pil 2013 ha già «acquisito» un calo dell'1,6%. Ma tra le tante nuvole spunta un timido raggio di sole. Come già riscontrato ad aprile e a maggio, anche a giugno il superindice Ocse - che anticipa di 6-9 mesi il ciclo economico - segnala un «cambiamento positivo» nello slancio dell'attività economica italiana, evidenziando una ripresa in tutta l'Eurozona.



PARLAMENTO

LE TENSIONI

Falso in bilancio, il Pdl frena D'Alia

Il ministro vuole ripristinare la vecchia legislazione, ma Brunetta bocchia l'ipotesi: «Non si torni indietro»

GUIDO RUOTOLO
 ROMA

Il suo è un nient senza tentennamenti. Il capogruppo Pdl alla Camera, Renato Brunetta, bocchia l'annuncio del ministro per la Pubblica amministrazione e la semplificazione, Gianpiero D'Alia, di «ripristinare l'efficacia della vecchia legislazione sul falso in bilancio e sulla disciplina dei reati societari, vanificata da un ripetersi di colpi di spugna oggi non più necessari».

L'intervista alla Stampa del ministro non è proprio piaciuta al Brunetta: «Lascia intendere che sia necessario ritornare alle vecchie leggi fasciste. Quella di D'Alia è una posizione poco comprensibile.

Sarebbe bene che il ministro chiarisca il suo pensiero. Le modifiche apportate dal governo Berlusconi alla legge sul falso in bilancio hanno introdotto nuove figure di reato per una maggior protezione del mercato, adeguato le pene ai cambiamenti intervenuti nella gestione societaria dal 1942 a oggi, inasprito le pene per i reati più gravi commessi dalle società quotate».

Il ministro D'Alia non replica alle critiche di Brunetta, le registra come del resto prende atto di un coro di consensi che la sua intervista ha suscitato.

Il presidente dell'assemblea di Palazzo Madama, Pietro Grasso, segnala: «Sin dal mio primo giorno al Senato ho presentato un disegno di legge su questi temi, che è iscritto all'ordine del giorno della com-

missione Giustizia. Se vogliamo dare impulso a questo, in un rapporto di collaborazione Governo-Parlamento, trovano già i temi tracciati, con delle norme già disegnate».

Un semaforo verde, dunque, quello della seconda carica dello Stato. Ma accanto alle iniziative operative dal punto di vista amministrativo annunciate dal ministro D'Alia per attuare, in due mesi, la legge sulla corruzione, muove i suoi primi passi la commissione nominata dal premier Enrico Letta per procedere a interventi normativi sull'Antimafia e sul processo penale. Domani la prima riunione di lavoro della commissione.

I magistrati Raffaele Caritonne, Nicola Gratteri, Elisabetta Rosi, il segretario generale di palazzo Chigi Roberto Garof-

li, e il docente di Procedura penale, Giorgio Spangher, cominceranno a discutere dell'introduzione del reato di autoriciclaggio e della modifica estensiva del reato di voto di scambio.

Significative le prese di posizione di Assolombarda e Bankitalia, che sollecitano una efficace politica di repressione della corruzione, della evasione fiscale, della lotta alla criminalità organizzata. Dice Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda: «Dobbiamo augurarci che il governo riesca a condurre con più forza la lotta alla evasione fiscale e alla corruzione che inquina la concorrenza e che, secondo la Corte dei Conti, pesa per 60 miliardi l'anno sui conti nazionali». Il vicedirettore di Bankitalia, Fabio Panetta, invita a «combattere corruzione e criminalità in vaste aree del Paese».

Così su «La Stampa»



— Nell'intervista pubblicata ieri, il ministro D'Alia chiede di «ripristinare l'efficacia della vecchia legislazione».



Squinzi: no rigore miope, così si blocca il Paese

CONFINDUSTRIA

ROMA Di troppa austerità si può anche morire. Anzi, si muore. Convinzione netta di Giorgio Squinzi, consolidata da numeri e fatti, che il presidente di Confindustria elenca nel suo intervento in Assolombarda, in occasione del passaggio di consegne al vertice tra Alberto Meomartini e Gianfelice Rocca.

I numeri. «Dal giugno scorso il fatturato delle imprese è sceso ogni mese e l'industria italiana ha perso 100 milioni al giorno. Come se avesse chiuso un'azienda media ogni ventiquattro ore. Ancora, la produzione è in calo da 20 mesi consecutivi, la disoccupazione ha sfondato il tetto del 12%». Poi i

fatti: «L'Europa si è accanita con una politica miope, dimenticando che solo la crescita può sostenere il rigore finanziario e l'Italia non cresce perché ha esasperato e irrigidito politiche e norme oltre ogni limite sopportabile. Anche il recepimento delle direttive comunitarie avviene sempre in modo restrittivo, quasi autopunitivo. Accettando la vulgata monetarista abbiamo finito per compromettere il mercato interno attenendoci a dettami di austerità fine a se stessa». E allora: «Dobbiamo convincerci del fatto che è un diritto sacrosanto esercitare la nostra posizione di forza e rivendicare i nostri valori nazionali». Dunque, una critica al governo Monti e un richiamo all'esecutivo Letta. Avviso ai navi-

ganti: «Se il rigorismo e l'austerità mettono in ginocchio la tenuta sociale e il patrimonio delle nostre imprese affinché altri possano fare shopping portandosi a casa i nostri pezzi migliori a prezzi di saldo, dobbiamo dire no. Con il governo c'è dialogo e ne apprezziamo le intenzioni, ma misureremo quanto farà per la crescita e l'occupazione».

La foto è quella di un Paese

IL NEO PRESIDENTE DI ASSOLOMBARDA GIANFELICE ROCCA: «USCIRE DALL'EURO È UN PERICOLOSO ATTO DI POPULISMO»

che si è fermato. «Di più, che declina», conferma Gianfelice Rocca. «Ma che sollecita anche un senso di rivolta, dobbiamo fare qualcosa perché non possiamo permetterci la scomparsa di migliaia di società». Parlare di uscita dall'euro, secondo il neo presidente di Assolombarda «è un atto di populismo ed è molto pericoloso». Bloccare questa parabola discendente dipende da tutti. Ovviamente, anche dall'atteggiamento delle organizzazioni sindacali: «Con loro dobbiamo instaurare un confronto serio e sereno. Il recente accordo sulla rappresentanza sindacale è un grande passo avanti, dopo decenni di conflitti inutili e dannosi».

Luciano Costantini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRIMA PAGINA

Assolombarda, l'ora di Rocca
Euro e moratoria per la riforma
Fornero: Gianfelice Rocca spinge
sull'acceleratore per la ripresa
PERUCCHINI A PAGINA 11



Assolombarda La guida Rocca parte all'attacco

Dalla «temeraria» scelta dell'euro alla moratoria della riforma Fornero, il neopresidente stimola la politica per sostenere il mondo delle imprese

«Fisco, burocrazia, ritardi nei pagamenti: imprese soffocate»

PAOLO PERUCCHINI

■ Crisi, lavoro, euro, investimenti, internazionalizzazione, ma anche Ilva, Expo, sindacati, politica, riforme. I temi caldi e quelli caldissimi dello sviluppo, non solo economico, di un Paese. I temi portanti dell'economia italiana, come di un'area cruciale (per dimensione e portata) dell'Italia stessa. Gianfelice Rocca (presidente di Techint e di Humanitas, consigliere di amministrazione di Tenaris - presieduta dal fratello Paolo -) non si è fatto attendere, nel suo discorso d'insediamento al vertice di Assolombarda. E ha dettato il suo pensiero, la sua idea, la linea di quello che sarà l'impegno alla guida di una delle territoriali di Confindustria più importanti d'Italia, coprendo l'area delle province di Milano, Lodi e Monza Brianza: più di 5 mila imprese con circa 300 mila dipendenti.

A partire con il botto dell'euro: «L'Euro è il nostro faro, ma senza profonde riforme istituzionali può diventare una trappola. La crisi europea è crisi istituzionale. Da convinto europeista

sono purtroppo persuaso che l'adozione della moneta unica da parte di Paesi con economie reali e contraddizioni e strutture economiche così diverse sia stato un atto temerario». Lamentando, così, «la mancanza di immediate misure per garantire la convergenza su economie reali, fisco, Welfare, regole del mercato del lavoro» e aggiungendo che «inconsapevolmente» abbiamo trasformato «il nostro debito in debito estero, in una valuta, quella europea, che non controlliamo». Grazie allo sforzo di Mario Draghi, la Bce «è riuscita per il momento ad abbassare la tensione sui mercati, ma ora si trova nel ruolo quasi impossibile di sviluppare politiche monetarie adatte sia a Paesi in piena occupazione, sia a Paesi con il 27% di disoccupazione». Per Rocca, quindi, «L'Europa si muove su una strada stretta tra una drammatica rottura dell'Eurozona o l'asfissia dei Paesi periferici. Serve agire in fretta. La lentezza ora crea danni permanenti che non sarà più possibile recuperare».

Un intervento che ha scatenato forte interesse, tanto che Rocca, incontrando i giornalisti al

termine dell'assemblea ha precisato come «parlare dell'uscita dall'euro come una soluzione è un atto di populismo, e non di concretezza, molto pericoloso». Concetto, questo, ribadito anche in un'intervista telefonica a L'eco di Bergamo: «Stiamo correndo su una strada, che abbiamo deciso di percorrere, ai cui lati ci sono altissimi guard-rail: oggi dobbiamo prendere atto della realtà. Occorre fare sintesi, non lottare contro i guard-rail perché ciò significherebbe solo perdere tempo e rimandare le cose giuste che dobbiamo fare».

Altro tema il lavoro: «Serve una moratoria della riforma Fornero, degli irrigidimenti previsti per l'ingresso sul mercato del lavoro diversi dal tempo indeterminato. È stato comprensibile lo sforzo di voler favorire con la legge Fornero la creazione di posti di lavoro a tempo indeterminato, ma il desiderio di garantire maggiore stabilità e sicurezza si è scontrato con le condizioni di maggiore insicurezza e difficoltà delle imprese e di volatilità dei mercati». Per questo «il risulta-

to è un bilancio negativo».

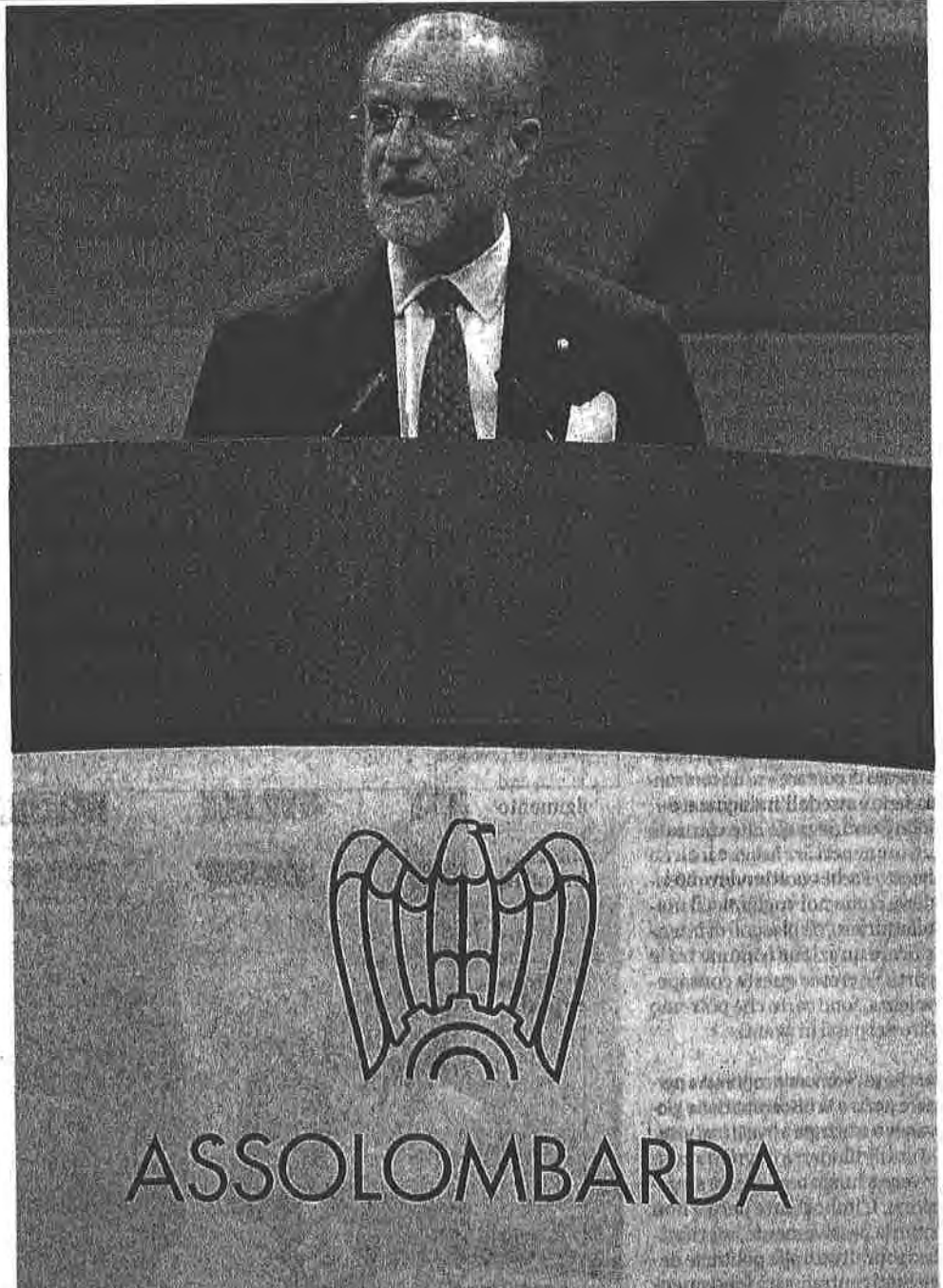
Ma di fronte ad una platea quotata di imprenditori, rappresentanti del mondo economico e istituzionale (tra cui il ministro del Lavoro Enrico Giovannini, il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi, il governatore della Lombardia Roberto Maroni, il sindaco di Milano Giuliano Pisapia) Rocca si è soffermato sui temi più generali («L'Italia si è fermata, anzi declina»; «Siamo il fanalino di coda per l'attrazione di investimenti esteri»; «Soffocate da fisco, ritardi di pagamento e burocrazia scompaiono migliaia di imprese e perdiamo l'energia di migliaia di imprenditori e artigiani»), ma anche di Ilva («Uno Stato assente e incapace per anni di svolgere il suo ruolo nella negoziazione della tutela ambientale, si trasforma ex post in uno Stato punitivo, che porta alla chiusura di pezzi fondamentali dell'industria italiana o, in alternativa, alla loro nazionalizzazione»), di Expo («Può essere una straordinaria occasione per Milano») e di sindacati («Occorre instaurare con loro un confronto serio e sereno»). ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'Europa è il nostro faro, ma senza riforme può essere una trappola»

«Vanno modificati gli irrigidimenti per l'ingresso nel mondo del lavoro»

«Ilva: prima uno Stato assente e incapace, poi punitivo»



L'intervento di Gianfelice Rocca all'assemblea di Assolombarda che lo ha eletto presidente



Gli imprenditori bergamaschi

«Un discorso da primo ministro»

Un grande spirito innovativo, con una visione chiara del futuro e ampiamente proiettata all'essere globale e, non ultime, le profonde conoscenze dei fenomeni economici che ci circondano.

L'impressione che i rappresentanti bergamaschi del mondo economico-produttivo presenti ieri all'assemblea di Assolombarda, hanno avuto del discorso di insediamento del presidente Gianfelice Rocca è quella di un intervento di alto profilo. C'è chi, come Andrea Moltrasio, oggi presidente del consiglio di sorveglianza della terza banca italiana, Ubi Banca, ma con un'esperienza ampia nel mondo associativo di Confindustria (è stato presidente dell'Unione di Bergamo nonché vicepresidente nazionale sotto la gestione di Luca Cordero di Montezemolo e di Emma Marcegaglia), si è spinto

addirittura a giudicare il discorso di Rocca quasi «quello di un primo ministro». «Un intervento bellissimo e di qualità elevata: molto forte nei suoi contenuti - commenta Moltrasio -. Mi è piaciuta molto la parte riguardante il lavoro: Rocca conosce molto bene i problemi del mondo industriale, così come quelli della formazione e dell'educational per averli seguiti direttamente nel suo impegno nel gruppo dirigente di Confindustria nazionale. Ma sono rimasto colpito anche dal passaggio sull'euro: sarebbe bello riuscire ad approfondirlo».

Convinto sulla forza dell'intervento del neopresidente di Assolombarda Gianfelice Rocca anche Emilio Zanetti, già presidente del consiglio di gestione di Ubi Banca e consigliere di Confindustria Bergamo. «Un intervento di eccezionale levatura: ha

affrontato tutti i principali temi che toccano il Paese. Una relazione molto completa e puntuale; bellissima. Ha conoscenze, capacità, intelligenza e una visione mondiale: l'uomo giusto per guidare una delle territoriali confindustriali più importanti del Paese. Decisamente l'uomo giusto nel posto giusto: e l'intervento di oggi non ha fatto altro che confermarlo».

Anche il neo presidente di Confindustria Bergamo, Ercole Galizzi, si è espresso positivamente rispetto ai temi affrontati da Rocca. «La caratura e lo standing di Gianfelice Rocca sono di assoluto livello. Così come i temi che ha affrontato. Mi è piaciuto il richiamo alla qualità delle imprese manifatturiere italiane: così ha ricordato che su 5 mila prodotti del commercio mondiale, in 249 siamo primi al mon-

do; in 1.215 battiamo la Germania; in 2.177 realizziamo un surplus commerciale. Così come l'evidenza che, a fronte dell'impegno di chi opera tutti i giorni nelle imprese, oggi sia necessaria la definizione di politiche di sviluppo che, al contrario, fino ad ora sono mancate. Il Paese da troppo tempo vive la politica degli annunci, ma, condivido il pensiero di Rocca, oggi occorre una politica dei fatti, che aiutino le imprese sulla strada dello sviluppo».

Condivisione dei temi anche da Alberto Barcella, presidente di Confindustria Lombardia: «Un discorso di ampio respiro. Grande attenzione alle capacità delle nostre imprese, evidenziando nel contempo l'urgenza di una politica che sia in grado di sostenere le qualità del nostro sistema produttivo». Da evidenziare, secondo Barcella, «anche il richiamo forte al sindacato per un dialogo costruttivo sui temi che devono vederci tutti impegnati per dare opportunità di lavoro, di crescita culturale e umana alle future generazioni». ■

P. P.



All'assemblea di Assolombarda

Squinzi all'attacco di Monti
«L'austerità ci uccide»

Due settimane. Questo il tempo che Giorgio Squinzi ha fatto passare per «vendicarsi» di Mario Monti che, in una lettera a «Il Corriere della Sera», lo aveva accusato anche di non essere adeguato al ruolo. Il governo guidato dal Professore ha contribuito a deprimere il Pil senza riuscire a ridurre il debito, dice in sintesi il presidente di Confindustria all'assemblea di Assolombarda, con Monti seduto impassibile in prima fila.

Per l'ex presidente del Consiglio - affiancato recentemente in Scelta civica da Alberto Bombassei, ex rivale di Squinzi nella corsa alla guida

di Viale dell'Astronomia - ha risposto Benedetto Della Vedova, portavoce del gruppo politico («Attacco insensato e ingeneroso»), ma la stoccata a freddo è arrivata, dura. «Accettando la vulgata monetarista - attacca Squinzi - abbiamo finito per compromettere il mercato interno attenendoci ai dettami di un'austerità fine a se stessa e accettando di ridurre il rapporto debito-Pil asetticamente, senza una logica economica che accompagnasse questa scelta. Senza peraltro riuscire: quando si è insediato il governo Monti il rapporto debito-Pil era a

117, adesso siamo a 127 e le proiezioni di quest'anno ci portano almeno al 132».

Ma il numero uno di Confindustria, intervenendo all'assise della principale territoriale dell'associazione che ha sancito la nomina di Gianfilice Rocca alla presidenza, guarda anche ai pericoli che in questa situazione possono venire dall'estero. «Se il rigorismo e l'austerità mettono in ginocchio la tenuta sociale e il patrimonio delle nostre imprese affinché altri possano fare shopping portandosi a casa i nostri pezzi migliori a prezzi di saldo, dobbiamo dire no», afferma tra gli applausi. Il neopresidente di Assolombarda chiede invece una «moratoria della riforma Fornero, di tutti gli irrigidimenti previsti per l'ingresso sul mercato del lavoro».



«Rivedere la legge Fornero più flessibilità per i giovani»

Assolombarda, il neopresidente Rocca va all'attacco

DI DANIELA FASSINI

È appena salito sul trono degli industriali ma non perde tempo a lanciare un appello al governo. Eletto dall'assemblea di Assolombarda (l'associazione che riunisce 5.161 aziende sul territorio), il nuovo presidente Gianfelice Rocca, che succede ad Alberto Meomartini, fa i conti con una situazione sempre più drammatica e guarda al futuro puntando soprattutto sui giovani. E lo fa dal palco dell'assemblea annuale della più importante associazione territoriale delle imprese. Rocca accende il faro sulla crescita dei posti di lavoro.

«Con la legge Fornero, mirando alla maggior tutela abbiamo lasciato più giovani a casa» dice a un parterre affollato al suo debutto all'assemblea annuale di Assolombarda che si è svolta ieri all'ex Fabbrica aeroplani Caproni di via Mecenate. È meglio cioè avere un lavoro a tempo determinato piuttosto che non averlo, precisa Rocca. «Perché questo avvenga - suggerisce - bisogna mantenere una forte flessibilità in ingresso, incentivando poi il passaggio a contratti a tempo indeterminato per le aziende che possono permetterselo. In sintesi, un grande vantaggio verrebbe da una moratoria della riforma Fornero».

Classe 1948, presidente del gruppo Techint (con un fatturato di 25 miliardi di dollari e 59mila col-

Sfilata di autorità e noti esponenti dell'industria lombarda ieri all'assemblea annuale. Presenti anche il numero uno degli industriali, Giorgio Squinzi e il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini

laboratori) nel corso dell'assemblea annuale di Assolombarda Rocca fa il punto sull'attuale e drammatica situazione delle imprese lombarde. Sul palco con lui anche il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi (che non risparmia attacchi frontali alla politica di austerità dell'Unione europea), il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, il sindaco Giuliano Pisapia, il presidente della Provincia, Guido Podestà e il governatore lombardo, Roberto Maroni. Davanti, centinaia di piccoli e medi imprenditori e, nelle prime file del parterre, importanti rappresentanti del mondo economico lombardo, fra cui anche l'ex premier Mario Monti, Diana Bracco, Giuseppe Sala e Carlo Sangalli.

«Milano e la Lombardia hanno tutti i numeri per diventare una delle aree più vitali e attrattive d'Europa - esorta Rocca -. Milano è la città i-

deale per lavorare tutti insieme. Qui dobbiamo e possiamo inventare il futuro. Milano e la Lombardia hanno dimensioni analoghe a Monaco e alla Baviera, abbiamo le caratteristiche per competere».

Un mandato impegnativo, quindi, quello del neoletto presidente degli imprenditori lombardi per il prossimo quadriennio 2013-2017 che deve passare anche attraverso l'importante appuntamento dell'Expo. E il sindaco Pisapia non lo nasconde. «Expo, la città metropolitana, i bilanci delle imprese e degli enti locali e i diritti dei lavoratori: si deve partire insieme» lo invita il primo cittadino. «Sono certo che con il nuovo presidente riusciremo ad andare avanti nell'interesse del Paese - ha aggiunto Pisapia -, chiaro che se non si esce dalla crisi a Milano e in Lombardia non si esce dalla crisi nel Paese». Per il presidente della Provincia, Podestà, «la chiave di volta della crescita sono gli investimenti» mentre il governatore lombardo, dopo aver elencato le riforme già messe in atto dalla sua giunta (fra le quali anche l'importante taglio ai costi della politica e lo stanziamento dei fondi per le imprese) conferma il suo sostegno nella lotta alla illegalità. «Expo e la Lombardia devono diventare "mafia-free" - ha dichiarato il governatore dal palco dell'assemblea - e questo è un impegno che voglio mantenere».

© FOTOGRAFIA PUBBLICA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Cambio al vertice di Assolombarda Il nuovo presidente è Gianfelice Rocca

MILANO. Cambio al vertice in Assolombarda: Gianfelice Rocca (milanese, classe 1948, presidente del Gruppo Techint) succede ad Alberto Meomartini. Per il quadriennio 2013-2017, Rocca guiderà l'associazione industriali che, nei soli territori delle province di Milano, Lodi e Monza e Brianza conta 5161 aziende per un totale di 298.621 dipendenti. «La nostra mission è operare perchè questa città e questa nostra Regione siano una delle aree più vitali e attrattive d'Europa» dice a un parterre d'eccellenza, al suo debutto all'assemblea annuale di Assolombarda. Accanto a lui ci sono anche il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi e il ministro del Lavoro Enrico Giovannini. Seduti in prima fila, fra gli altri, l'ex premier Mario Monti, Marco

**Succede a Meomartini
All'assemblea annuale
chiesta una moratoria
della Legge Fornero**

Tronchetti Provera, Diana Bracco, Giuseppe Sala e Paolo Scaroni. Nel corso del suo intervento, Rocca, chiede anche una «moratoria della riforma Fornero». «Mirando alla maggior tutela abbiamo

lasciato più giovani per strada – ha detto – mentre l'obiettivo di questa difficile transizione è quello di avere più giovani al lavoro nelle imprese piuttosto che più tutelati in teoria ma di fatto a casa». Per il neopresidente, che dovrà anche traghettare le imprese attraverso l'importante appuntamento di Milano, l'Expo del 2015, serve anche più innovazione e recuperare quote di mercato in Europa. «Ma bisogna agire subito» sprona dal suo primo palco. **(D.Fas.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Squinzi: austerità miope

Duro attacco a Monti

● Assolombarda, il neopresidente Rocca chiede una moratoria sulla riforma Fornero per dare lavoro ai giovani ● Il leader di Confindustria critica la «vulgata monetarista» e i suoi effetti

LAURA MATTEUCCI
MILANO

L'ennesima ratifica Istat del disastro dell'economia, con i dati su Pil e produzione industriale, rimbalza all'assemblea di Assolombarda, riunita per il passaggio di consegne alla presidenza da Alberto Meomartini all'industriale dell'acciaio, fondatore e presidente del gruppo Techint, Gianfelice Rocca. E offrono il destro agli industriali, al presidente di Confindustria Giorgio Squinzi su tutti, per tornare ad accusare «una politica del rigore a dir poco miope, dimenticando che solo la crescita può sostenere il rigore finanziario». Squinzi parte dall'Europa e dall'analisi della crisi greca, ricorda i «sofismi recentemente riconosciuti anche dal Fondo monetario internazionale», ammettendo insomma che si sarebbe dovuti intervenire prima e meglio. Ma il discorso vale anche per l'Italia, e con Mario Monti seduto in prima fila accanto al sindaco di Milano Giuliano Pisapia, Squinzi non fa sconti all'ex premier, criticato perché nonostante il rigore richiesto il debito non è sceso. «Accettando la vulgata monetarista abbiamo finito per compromettere il mercato interno - spiega il presidente di Confindustria - attenendoci ai dettami di un'austerità fine a se stessa e accettando di ridurre il rapporto debito/Pil asetticamente, senza una logica economica che accompagnasse

questa scelta». Tentativo comunque fallito, perché «quando si è insediato il governo Monti il rapporto debito/Pil era al 117, adesso siamo a 127 e le proiezioni di quest'anno ci portano almeno al 132». L'Italia non cresce anche perché «ha esasperato e irrigidito politiche e norme oltre ogni limite sopportabile - dice Squinzi - Anche il recepimento delle direttive comunitarie avviene sempre in modo restrittivo, quasi autopunitivo: dobbiamo convincerci del fatto che è un diritto sacrosanto esercitare la nostra posizione di forza e rivendicare i nostri valori nazionali».

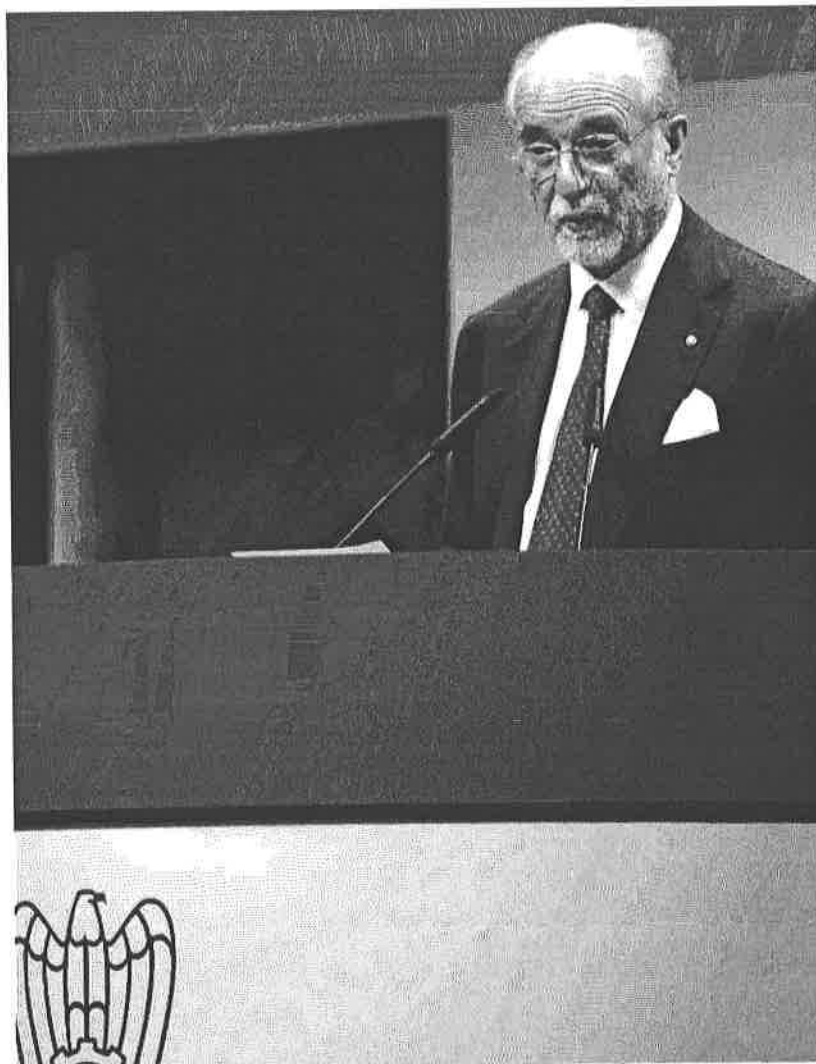
ATTENTI ALLO SHOPPING

Per tornare alla crescita, dunque, «bisogna cambiare in profondità la politica economica, ma è anche cruciale correggere il tiro a Bruxelles, altrimenti non ne usciamo». Anche perché il rischio del rigore e di una ripresa che si allontana potrebbe essere l'instabilità sociale: «Se il rigorismo e l'austerità mettono in ginocchio la tenuta sociale e il patrimonio delle nostre imprese - dice Squinzi tra gli applausi - affinché altri possano fare shopping portandosi a casa i nostri pezzi migliori a prezzi di saldo, dobbiamo dire no».

Toni simili li aveva usati poco prima anche il neopresidente di Assolombarda Rocca. Che sull'Europa aggiunge: «È il nostro faro ma, senza profonde riforme istituzionali può divenire una trappola. La crisi Europea è crisi costituzionale». Poi comunque chiarisce:

«Parlare dell'uscita dall'euro come una soluzione è un atto di populismo, e non di concretezza, molto pericoloso. Ho vissuto in Argentina, e so che l'uscita da una moneta ha conseguenze sociali impressionanti». Presente anche il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, il tema occupazione è al centro del suo discorso, con cui Rocca chiede una moratoria della riforma Fornero «per rilanciare l'occupazione e dare una boccata d'ossigeno al mercato del lavoro». Questo il senso della moratoria: «comprensibile», secondo Rocca, «lo sforzo di voler favorire con la legge Fornero la creazione di posti di lavoro a tempo indeterminato», «ma il desiderio di voler garantire maggiore stabilità e sicurezza si è scontrato con le condizioni di maggior incertezza e difficoltà delle imprese, e di volatilità dei mercati». Sul punto Giovannini - che richiama l'impegno del governo per i giovani - auspica «una revisione» del testo di legge, «ma non il suo smantellamento». Una spinta all'occupazione può venire - in Assolombarda ne sono convinti - dall'Expo 2015, di cui parlano come di un'occasione irripetibile sia Giovannini sia Rocca sia, ovviamente, Pisapia. Che coglie l'occasione per rilanciare le proposte dei Comuni: «Chiediamo la revisione del patto di stabilità per gli enti locali - dice - le imposte locali non possono essere più tolte ai Comuni, poiché il 60% degli investimenti in conto capitale sono investimenti degli enti territoriali».





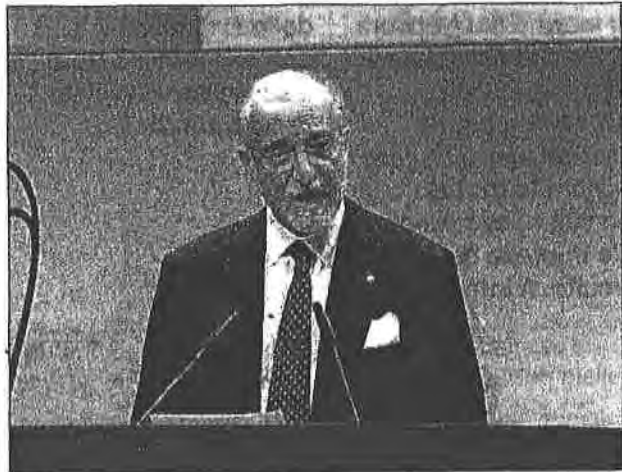
Il nuovo presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca FOTO DANIELE VANNINI/INFOPHOTO

«Per aiutare le imprese serve una moratoria sulla riforma Fornero»

Una moratoria della riforma Fornero creerebbe notevoli vantaggi «a tutti quegli irrigidimenti previsti per l'ingresso sul mercato del lavoro diversi dal tempo indeterminato». È un appello alla semplificazione quello del neo presidente di Assolombarda **Gianfelice Rocca** nel corso del suo intervento all'assemblea degli industriali lombardi a Milano. Secondo Rocca «è stato comprensibile lo sforzo di voler favorire con la legge Fornero la creazione di posti di lavoro a tempo indeterminato ma il desiderio di voler garantire maggiore stabilità e sicurezza si è scontrato con le condizioni di maggior incertezza e difficoltà delle imprese e di volatilità dei mercati. Il risultato - ha osservato - è un bilancio negativo. Mirando alla maggior tutela abbiamo lasciato più giovani per strada mentre l'obiettivo di questa difficile transi-

zione è quello di avere più giovani al lavoro nelle imprese piuttosto che più tutelati in teoria ma di fatto a casa». «Perché questo avvenga - ha suggerito Rocca - bisogna mantenere una forte flessibilità in ingresso, incentivando poi il passaggio a contratti a tempo indeterminato per le aziende che possono permetterselo con una forte decontribuzione e defiscalizzazione per un successivo periodo di tre anni. In sintesi - ha concluso - un grande vantaggio verrebbe una moratoria della riforma Fornero».

Bilancio negativo della legge: «Mirando alla maggior tutela abbiamo lasciato più giovani per strada»



■ Gianfelice Rocca, presidente Assolombarda.



Maroni: «Situazione economica molto difficile, ma stiamo lavorando per non finire nel baratro»

«LA LOMBARDIA deve essere di nuovo la prima della classe»

«**F**ar tornare la Lombardia dove merita di essere e di restare: in cima alle classifiche dell'imprenditorialità, della produttività e della crescita». Ecco l'obiettivo che si è dato **Roberto Maroni** per il suo mandato da governatore.

Maroni lo ha spiegato agli imprenditori dal palco dell'assemblea di Assolombarda, a Milano.

Un obiettivo ambizioso, soprattutto in un momento economico come quello attuale: «La nostra regione è sempre stata ai vertici, per l'operosità, per il lavoro, per l'intrapresa. Oggi però anche noi stiamo attraversando un momento molto difficile. Sono i numeri a dirlo. La disoccupazione è più che raddoppiata, quella giovanile ha superato il 26 per cento. Non sono le cifre drammatiche di altre zone del Paese, ma per

noi è comunque molto grave».

Anche secondo Maroni, così come il per il numero uno di Confindustria **Glorio Squinzi** «Il Nord è sull'orlo di un baratro. Se sprofondasse, trascinerebbe con sé tutto Paese. Bisogna agire. Noi come

«Abbiamo approvato in tempo record la legge regionale che consente ai 500 Comuni lombardi inadempienti di realizzare il Pgt, sbloccando almeno 3.000 cantieri oggi chiusi»

Regione Lombardia ci siamo mesi subito a lavorare». Il governatore lombardo ha poi elencato agli imprenditori le cose fatte nei primi due mesi di mandato: «Con Finlombarda - ha ricordato - abbiamo pre-

disposto un pacchetto di misure per un valore superiore al miliardo di euro, che saranno messe a disposizione delle imprese entro giugno, per favorire liquidità, finanziamento, innovazione, affinché possano tornare a investire, competere, crescere e creare occupazione».

«La settimana scorsa - ha proseguito il governatore - abbiamo approvato una norma sui confidi, mettendo a disposizione del sistema 22 milioni. Un intervento che crea un effetto leva sul sistema economico lombardo che permetterà di rilasciare garanzie per circa 500 milioni di euro».

«Infine - ha proseguito - a tempo di record è stata approvata la legge regionale che consente ai 500 Comuni lombardi inadempienti di realizzare il Pgt, mantenendo attuali gli strumenti urbanistici vigenti. Questo sbloccherà almeno 3.000 cantieri og-

gi chiusi, realizzando interventi di edilizia pubblica e privata per un valore di almeno 500 milioni di euro».

Oltre agli investimenti, il governatore ha ricordato anche i risparmi decisi dalla sua Giunta: «Abbiamo tagliato i costi di funzionamento della Giunta regionale, risparmiando 10 milioni di euro in cinque anni».

A margine dell'assemblea, il governatore è tornato sulla questione degli ammortizzatori sociali e in particolare sull'emergenza rappresentata dalla Cassa Integrazione in deroga. Ancora una volta Maroni è tornato a chiedere un intervento chiaro da parte del governo. «Noi come Regione - ha ricordato il presidente - possiamo anticipare i soldi per la cassa in deroga, ma dobbiamo sapere dal Governo a quanto ammonteranno i fondi che ci verranno trasferiti».

Il Governatore dal palco dell'assemblea di Assolombarda: «Abbiamo predisposto un pacchetto di interventi da oltre un miliardo per favorire finanziamento, e innovazione, affinché le imprese possano tornare a crescere»



■ Roberto Maroni all'Assemblea generale di Assolombarda.



Squinzi sferza Monti Declino, è colpa sua

L'attacco frontale all'assemblea di Assolombarda
«Un monetarismo asettico e privo di ogni logica»

MILANO - Due settimane. Questo il tempo che **Giorgio Squinzi** ha fatto passare per vendicarsi di **Mario Monti** che, in una lettera al Corriere della Sera, lo aveva accusato anche di non essere adeguato al ruolo. Il governo guidato dal professore ha contribuito a deprimere il Pil senza riuscire a ridurre il debito, dice in sintesi il presidente di Confindustria all'assemblea di Assolombarda, con Monti seduto impassibile in prima fila. Per l'ex presidente del Consiglio - affiancato recentemente in Scelta civica da **Alberto Bombassei**, ex rivale di Squinzi

nella corsa alla guida di viale dell'Astronomia - ha risposto **Benedetto Della Vedova**, portavoce del gruppo politico («attacco insensato e ingeneroso»), ma la stoccata a freddo è arrivata, dura.

«Accettando la vulgata monetarista - attacca Squinzi - abbiamo finito per compromettere il mercato interno attenendoci ai dettami di un'austerità fine a se stessa e accettando di ridurre il rapporto debito-Pil asetticamente, senza una logica economica che accompagnasse questa scelta. Senza peraltro riuscirci: quando si è insediato il governo Monti il rapporto debito-Pil era a 117, adesso siamo a 127 e le proiezioni di quest'anno ci portano almeno al 132».

Ma il numero uno di Confindustria, intervenendo all'assise della principale territoriale dell'associazione che ha sancito la nomina di **Gianfelice Rocca** alla presidenza, guarda anche ai pericoli che in questa situazione possono venire dall'estero.

«Se il rigorismo e l'austerità mettono in ginocchio la tenuta sociale e il patrimonio delle nostre imprese affinché altri possano fare shopping portandosi a casa i nostri pezzi migliori a prezzi di saldo, dobbiamo dire no», afferma tra gli applausi. Stesso tenore sull'Ilva («vicende come questa non aiutano e possono avere ricadute gravissime e, se riducessimo la nostra capacità produttiva, qualcuno ne godrebbe i benefici»), sulla quale il neo presidente di Assolombarda, Rocca, attacca più duramente. «Uno Stato assente e incapace per anni di svolgere il suo

ruolo nella negoziazione della tutela ambientale si trasforma ex post in uno stato punitivo, che porta alla chiusura di pezzi fondamentali dell'industria italiana, o in alternativa, alla loro nazionalizzazione di fatto», spiega il numero uno di Techint.

Rocca è molto duro anche su un'eredità importante del Governo Monti: chiede una «moratoria della riforme Fornero, di tutti gli irrigidimenti

previsti per l'ingresso sul mercato del lavoro diversi dal tempo indeterminato: mirando alla maggior tutela, abbiamo lasciato più giovani per strada», dice ottenendo un'apertura dall'attuale Esecutivo. «Serve una revisione della legge 92, ma non il suo smantellamento», risponde dal palco il ministro del Welfare, **Enrico Giovannini**.

«I dati ci dicono che una parte delle imprese si sta attrezzando» nella direzione della riforma Fornero «bisogna sbloccare alcuni limiti della legge, ma non iniziare da capo», conclude il ministro.

«Il rapporto debito-Pil è addirittura peggiorato durante il governo del professore»



Duro attacco del numero uno di viale dell'Astronomia Giorgio Squinzi all'ex premier Monti (foto Ansa)



LA SFIDA DI ROCCA E L'ORGOGGIO LOMBARDO

di BEPPE FACCHETTI

Sotto il capannone nell'Est milanese dove si costruivano gli aerei Caproni, si è forse intuito, lunedì mattina, perché mai Gianfelice Rocca non ha voluto fare il presidente di Confindustria, ma ha accettato di diventare presidente di Assolombarda. La

spiegazione è un po' paradossale: l'Italia gli stava troppo stretta, mentre le potenzialità di Milano e Lombardia gli sono sembrate quelle giuste

per una bella sfida comparativa con la Germania. Niente strani riti romani, meglio cercare di battere Monaco e la Baviera. Nella sua bella relazione di insediamento,

CONTINUA A PAGINA 10

L'EDITORIALE

La sfida di Rocca e l'orgoglio lombardo

di BEPPE FACCHETTI

Segue da pagina 1

il nuovo presidente degli industriali della grande Milano - con radici bergamasche e occhio al mondo - ha parlato davvero molto di Germania. Un rapporto, come spesso è accaduto per i Paesi di Dante e di Goethe, di amore-odio, attrazione e repulsione. Per Rocca, più semplicemente, di competizione vincibile. Si vedeva, nella sua analisi ricca e nitida, frutto non certo di qualche scrivano da ufficio studi, ma di una scelta degli argomenti e dei toni molto personale e mirata, l'orgoglio di non avere complessi di inferiorità verso la Merkel, che spesso nervosamente nascondiamo dietro la battuta facile, o la presunta ineluttabilità di una nostra inferiorità quasi genetica. Il dato interessante di questa elezione di Rocca in Assolombarda è proprio il fatto, raro in Italia, di un leader che non gioca con le contrapposizioni propagandistiche (ma sempre un po' piagnone), e la promessa di inutili confronti muscolari. Rispettando il competitore, lo affronta con i fatti. E sa di poterlo battere, ma soprattutto ne trasmette la sensazione. L'economia privata lancia il guanto. Milano può farcela, con le sue sette università, con il 17% di produzione manifatturiera nazionale, con la sua Lombardia che esporta il 40% del totale (come fa l'intera Germania), con i suoi 285 centri di ricerca. Argomenti e cifre che sono piovuti sulla platea - in tempi di pessimismo - come fossero nuovi o inediti, persino per chi li crea ogni giorno. E suggestionato dai bollettini dimentica quello che Rocca ha ricordato: su 5000 prodotti del commercio mondiale, in

249 l'Italia è prima e in 1215 batte proprio la Germania. Qualcuno dovrà pur prepararli, questi obiettivi. Persino l'ultimo Squinzi, quello dei baratri e degli sfracelli, a Milano è stato un po' più positivo, cercando di ricostruire un ammontare del Pil reale diverso da quello statistico, per svuotare di senso le percentuali più scoraggianti. Rocca ha così potuto permettersi la credibilità di qualche ruvidità sull'Europa e sull'euro, restando peraltro sul terreno dell'europeismo non domenicale e proclamatorio, ed è qui che certamente il suo discorso ha avuto i tratti, come qualcuno ha detto, di un intervento da primo ministro, perché le osservazioni sul carattere «sociologico» dell'Europa, cioè della rilevanza delle differenze, è forse il problema dei problemi, dopo il fallimento della Costituente europea. Un muro contro il quale l'euro stesso può andare a sbattere. In un dibattito politico strumentale e partigiano, emotivo e superficiale, facile preda di grillismi e leghismi, qualcosa di serio e di responsabile. La partita Italia-Germania si dilata e diventa competizione europea. Rocca non crede al ruolo dei vincoli esterni, e forse qui ha torto, perché da noi la cosa ha sempre un po' funzionato, ma l'invocazione di un vincolo «interno» è più che giusta, in un'Italia di cui (con pesante e sacrosanta battuta sul caso Ilva) stiamo statalizzandoci a nostra insaputa, per spesa pubblica, incidenza fiscale, codici del lavoro di 2700 pagine. Insopportabile, per Rocca il tedesco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVENTO

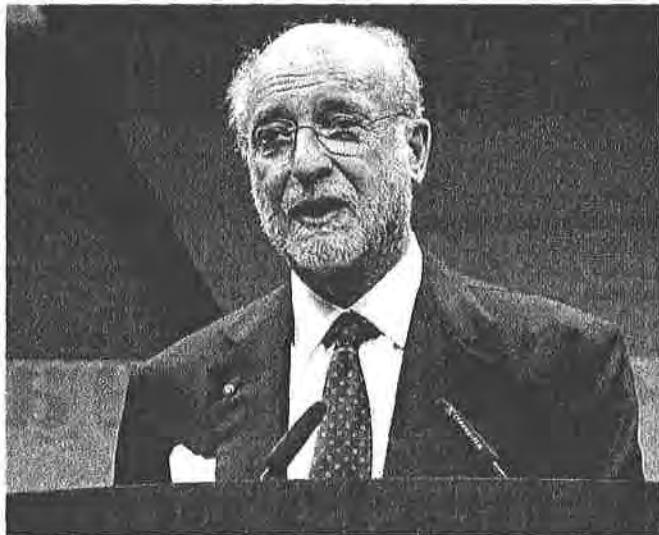
di GIULIANO CAZZOLA

**MENO BUROCRAZIA
SALVA IL FATTURATO**

ARIA NUOVA in Confindustria? Il neo eletto presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca ha incitato Milano a riprendersi il ruolo di capitale produttiva e a guidare la riscossa del Paese. L'associazione territoriale più importante del sistema delle imprese non presenta, dunque il solito cahiers de doléance allo Stato, non rivendica incentivi fiscali o riduzioni di imposte, non attribuisce alla politica la responsabilità esclusiva della crisi. Soltanto poche ore prima, dal Convegno di Santa Margherita Ligure, i Giovani imprenditori di Confindustria si erano eccitati a «scatenarsi», con toni che non sfiguravano certo al cospetto delle invettive di Beppe Grillo. Rocca, presidente della multinazionale italiana Techint, ha preferito, invece, chiamare per nome i nostri difetti anche a costo di non apparire «politicamente corretto» e di non ripetere pedissequamente i luoghi comuni correnti, che partono dai talk show e arrivano al Parlamento degli studenti fuori corso, alla stregua di verità rivelate. Poche cifre - sconosciute all'opinione pubblica - denotano, secondo il presidente Rocca, le contraddizioni del Paese: l'Italia esporta 500 miliardi l'anno; sulle 4 mila voci che compongono il commercio mondiale l'Italia batte la Germania nelle classifiche internazionali in ben 1.215, con 150 miliardi di export nei relativi settori. E in 2.177 voci si registra un surplus commerciale. Eppure se un imprenditore estero volesse investire in Italia e capire quali norme regolino il mercato del lavoro, dovrebbe misurarsi con un tomo di 2.700 pagine (nella vicina Svizzera sono soltanto 130) e con una legislazione farraginoso, complicata, contraddittoria e non traducibile (è il cruccio di Pietro Ichino) in inglese. Parole ancora più dure sono riservate al modo in cui le istituzioni italiane trattano le aziende. «Lo Stato rimane assente per anni - sono parole di Rocca riferite al caso Ilva - non dice niente su di un'impresa ed un prodotto. Poi, all'improvviso, di fatto nazionalizza, per via punitiva. Altro che investimenti esteri: qui si apre - prosegue - la strada ai dubbi sulla capacità di governare noi stessi. È l'impresentabilità internazionale». In conclusione, un Paese, se vuol crescere non può diventare «statalista», ma deve prendere in mano il proprio destino.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Gianfelice Rocca, nuovo presidente Assolombarda

«Lotta all'evasione» La ricetta di Rocca per un vero rilancio

MONZA

Ha sottolineato l'importanza della riduzione della spesa pubblica e della lotta a evasione fiscale e corruzione. Senza dimenticare la Fornero. Ma bisogna puntare su semplificazione, crescita dei posti di lavoro e produttività. Questioni fondamentali per Gianfelice Rocca, eletto presidente di Assolombarda lunedì a Milano. Il successore di Alberto Meomartini è nato a Milano nel 1948. Ha conseguito la laurea in fisica all'Università di Milano.

Lunga carriera

È presidente del gruppo Techint, composto dalle società Tenaris, Ternium, Tenova, Techint E&C, Tecpetrol e Humanitas. Il gruppo è tra i leader mondiali nel comparto della siderurgia, energia e infrastrutture. Ha 59.000 collaboratori e nell'ultimo anno ha sviluppato un fatturato di 25 miliardi di dollari. Del gruppo fa parte anche la Tenaris Dalmine di Arcore. Le imprese associate ad Assolombarda sono 5.000; 350 di queste hanno sede nella provincia di Monza e Brianza, per un totale di 17.000 addetti. Rocca, dal 2004 al 2012 vicepresidente di Confindustria,

resterà in carica nel quadriennio 2013-2017. Nella sua relazione ha ribadito l'urgenza di cambiamenti rapidi e significativi, anche perché «la tassazione sulle imprese e sul lavoro ha raggiunto livelli altissimi in questo periodo di crisi.

Il paradosso

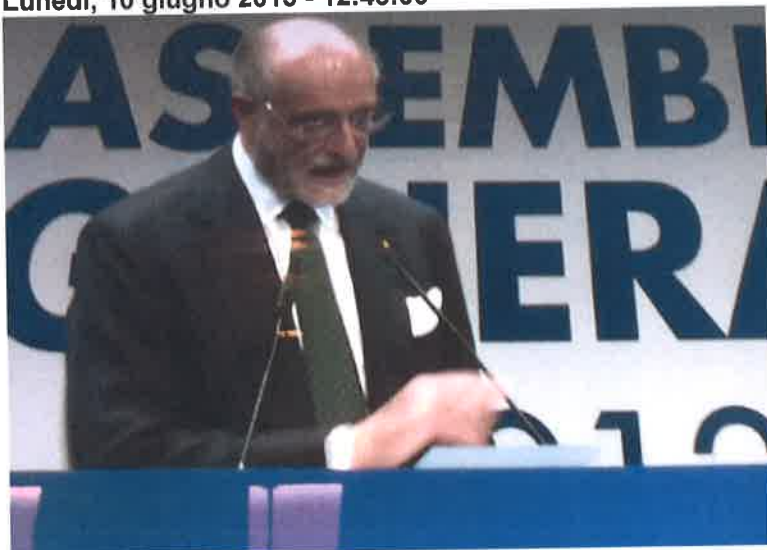
I nostrilavoratori prendono poco in busta e costano molto, con un cuneo fiscale che giunge al 52% del costo lordo. Le imprese milanesi nel picco della crisi, con la riduzione dei risultati, hanno visto il carico fiscale superare il 60% del risultato ante imposte per la forte incidenza dell'irap». «Soffocate da fisco, ritardi nei pagamenti e burocrazia - ha aggiunto Rocca -, scompaiono migliaia di imprese e perdiamo l'energia di migliaia di imprenditori e artigiani». Serve uno scatto d'orgoglio anche da parte di Milano, «grande città europea, ma che ha bisogno di capire la sua nuova identità».

Un esempio positivo, comunque, c'è. Quello delle cittadine emiliane colpite dal terremoto, dove «la determinazione delle gente e degli imprenditori ha fatto miracoli». ■ S. Gla.



Rocca strizza l'occhio a Maroni: "La Lombardia come la Baviera"

Lunedì, 10 giugno 2013 - 12:45:00



Il numero uno della Techint Gianfelice Rocca è il nuovo presidente di Assolombarda, l'associazione di via Pantano che raccoglie ben **5.161 imprese** con circa 300 mila dipendenti fra Milano, Lodi, Monza e Brianza. Una nomina che potrebbe rappresentare, spiegano ad *Affaritaliani.it* fonti interne alla Confindustria, un [trampolino di lancio per un incarico di più alto prestigio in Viale dell'Astronomia](#).

Alla platea non sfugge che, nel corso del suo primo discorso ufficiale, **Rocca parla già da presidente di Confindustria**. E rivendica la centralità della Lombardia. Lo fa accostando gli standard della regione a quelli della ricca Baviera. Più che un semplice discorso d'insediamento, pare essere un programma che trasforma **Assolombarda in un soggetto anche politico**. Un programma "federale" che esalta il ruolo della Lombardia e che potrebbe approdare a Roma quando, fra tre anni, la poltrona di Giorgio Squinzi avrà bisogno di un nuovo presidente.

Rocca non si limita a un discorso di circostanza e varca senza esitare i confini regionali. Interviene sui temi caldi, dalla riforma Fornero alle lentezze dell'Unione europea.

MONETA UNICA ATTO TEMERARIO- "L'Europa è il nostro faro ma senza profonde riforme istituzionali

può divenire una trappola. La crisi europea è una crisi costituzionale. Cari colleghi, da convinto europeista sono purtroppo persuaso che l'adozione della moneta unica da parte di Paesi con economie reali e contraddizioni e strutture economiche così diverse sia stato un atto temerario. Sono mancate immediate misure successive per garantire la convergenza di economie reali nel fisco, nel welfare, nelle regole del mercato del lavoro".

MORATORI DELLA LEGGE FORNERO - Per rilanciare l'occupazione e dare una boccata d'ossigeno al mercato del lavoro sarebbe opportuna una moratoria della riforma Fornero. E' il pensiero del neo presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, secondo il quale "e' stato comprensibile lo sforzo di voler favorire con la legge Fornero la creazione di posti di lavoro a tempo indeterminato. Ma il desiderio di voler garantire maggiore stabilità e sicurezza si e' scontrato con le condizioni di maggior incertezza e difficoltà delle imprese, e di volatilità dei mercati". Per questo, ha detto Rocca nella sua relazione all'assemblea di

[GUARDA L'INTERVENTO DI GIANFELICE ROCCA](#)

Assolombarda che lo ha eletto nuovo presidente, "il risultato e' un bilancio negativo: mirando alla maggior tutela, abbiamo lasciato i piu' giovani per strada". "In sintesi - ha sottolineato Rocca - un grande vantaggio verrebbe da una moratoria della riforma Fornero, di tutti gli irrigidimenti previsti per l'ingresso sul mercato del lavoro diversi dal tempo indeterminato".

ILVA, NAZIONALIZZAZIONE DI FATTO - I provvedimenti adottati dallo Stato sullo stabilimento Ilva di Taranto hanno portato a una sua "nazionalizzazione di fatto. uno stato assente e incapace per anni di svolgere il suo ruolo nella negoziazione della tutela ambientale, si trasforma ex post in sono stato punitivo, che porta alla chiusura di pezzi fondamentali dell'industria italiana o, in alternativa, alla loro nazionalizzazione di fatto. Costringendo l'esecutivo a provvedimenti che rischiano di rendere sempre piu' numerosi ssiti analoghi in altri settori". Per Rocca "ciò non avviene in nessun altro paese. O vi sono risposte istituzionali efficaci, oppure l'immagine di totale incertezza che l'Italia diffonde di se nel mondo rende proibitivo attirare investimenti esteri".

EXPO STRAORDINARIA OCCASIONE - L'Expo 2015 potrebbe diventare un'ottima opportunità per Milano e l'Italia nel suo complesso. "L'Expo - ha detto Rocca - puo' essere una straordinaria occasione per la citta': l'Expo puo' veramente proiettare Milano e l'Italia nel mondo, puo' rappresentare la vetrina irripetibile per un nostro settore d'eccellenza, puo' offrire nuovi spazi di lavoro per le nostre aziende e per i nostri giovani". A questo proposito Rocca ha annunciato che l'assemblea da lui presieduta dedichera' all'Expo "un consigliere delegato". Sempre a proposito della nuova organizzazione, Rocca ha detto che "i nomi della squadra di presidenza saranno ufficiali dopo l'approvazione della Giunta il 17 giugno".

LOTTA A EVASIONE E CORRUZIONE - Ci sono la riduzione della spesa della pubblica amministrazione, la lotta all'evasione e alla corruzione tra le prioritaa indicate dal neo presidente di Assolombarda. "Dieci anni fa - ha affermato Rocca - la spesa pubblica al netto degli interessi era al 40% del Pil, mentre oggi supera il 48%. Dobbiamo impegnarci a ridurla dell'1% di Pil all'anno, in modo che "in 10 anni torneremo dove eravamo". Per quanto riguarda l'evasione fiscale, invece, Rocca sostiene che il suo contrasto "e' fondamentale per evitare che chi e' onesto paghi sempre di piu': dobbiamo augurarci che il governo riesca a condurre con piu' forza la lotta all'evasione". Non ultima la lotta "senza quartiere" alla corruzione, che, secondo il neo presidente di Assolombarda, "inquina la concorrenza e che, in base ai dati della Corte dei Conti, pesa per 60 miliardi di euro l'anno sui conti nazionali".

<http://www.affaritaliani.it/economia/rocca-presidente100613.html>

RADIO E VIDEO NEWS ASSEMBLEA GENERALE 2013

Emittente: RETE 4
Trasmissione: TG4 H. 11.30
In onda: 10-06-2013 - 11:45

ECONOMIA E FINANZA: CRISI, NUOVO CALO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE.
A MILANO L'ASSEMBLEA ANNUALE DI ASSOLOMBARDA PRESENTE SQUINZI.
AUTORE: VERONICA GERVASO
DURATA:0:01:18

Emittente: TGCOM24
Trasmissione: TGCOM24 H 12.00
In onda: 10-06-2013 - 12:18

POLITICA: DIRETTA DALL'ASSEMBLEA GENERALE DI ASSOLOMBARDA CHE DOVRA' NOMINARE IL
SUCCESSORE DI MEOMARTINI
AUTORE: VERONICA GERVASO
DURATA:0:00:48

Emittente: ITALIA 1
Trasmissione: STUDIO APERTO H. 12.25
In onda: 10-06-2013 - 12:38

ECONOMIA E FINANZA: CRISI, NUOVO CALO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE. A MILANO
L'ASSEMBLEA ANNUALE DI ASSOLOMBARDA
AUTORE: VERONICA GERVASO
DURATA:0:01:14

Emittente: RAI1
Trasmissione: TG1 ECONOMIA
In onda: 10-06-2013 - 14:01

ECONOMIA E FINANZA: IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA SQUINZI INTERVIENE ALL'ASSEMBLEA
ANNUALE DI ASSOLOMBARDA. SI PARLA DI RIPRESA E OCCUPAZIONE.
INTERVENTO DI: ENRICO GIOVANNINI, MIN. LAVORO E WELFARE.
INTERVENTO DI: DIANA BRACCO, IMPRENDITRICE.
INTERVENTO DI: MARCO TRONCHETTI PROVERA, IMPRENDITORE.
AUTORE: N. VISMARA.
DURATA:0:01:41

Emittente: RETE 4
Trasmissione: TG4 H 14.05
In onda: 10-06-2013 - 14:07

ECONOMIA E FINANZA: PRODUZIONE INDUSTRIALE E PIL IN CALO SECONDO L'ISTAT. SE NE
PARLA ANCHE ALL'ASSEMBLEA DI ASSOLOMBARDA A MILANO.
AUTORE: V. GERVASO.
DURATA:0:01:21

Emittente: RAI3
Trasmissione: TGR LOMBARDIA H. 14.00
In onda: 10-06-2013 - 14:00

ECONOMIA: CAMBIO AL VERTICE DI ASSOLOMBARDA. IL NUOVO PRESIDENTE E'
GIANFELICE ROCCA
INTERVISTA A: MARCO TRONCHETTI PROVERA, PRES. PIRELLI
INTERVISTA A: DIANA BRACCO, EX PRES. ASSOLOMBARDA
INTERVISTA A: ROBERTO MARONI, PRES. REGIONE
INTERVISTA A: ENRICO GIOVANNINI, MINISTRO WELFARE
AUTORE: NICOLETTA VISMARA
DURATA:0:03:15

Emittente: RAI NEWS
Trasmissione: NOTIZIARIO H 12.30
In onda: 10-06-2013 - 12:35

ECONOMIA E FINANZA: IN CORSO A MILANO L'ASSEMBLEA GENERALE DI ASSOLOMBARDA:
COLLEGAMENTO IN DIRETTA PER SEGUIRE L'INTERVENTO DEL MINISTRO GIOVANNINI.
INTERVENTO DI: ENRICO GIOVANNINI - MINISTRO LAVORO.
DURATA:0:06:23

Emittente: RADIO 24
Trasmissione: FOCUS ECONOMIA
In onda: 10-06-2013 - 17:49

ECONOMIA E FINANZA: OGGI SI E' TENUTA L'ASSEMBLEA DI ASSOLOMBARDA A MILANO. IL NEO
PRESIDENTE GIANFELICE ROCCA HA PARLATO DELLA SITUAZIONE ECONOMICA ITALIANA DOPO I
DATI NEGATIVI SUL PIL ITALIANO DIFFUSI DALL'ISTAT.
INTERVISTA A: GIANFELICE ROCCA, PRES. ASSOLOMBARDA.
AUTORE: VALERIA DE ROSA.
DURATA:0:05:02

Emittente: RADIO 24
Trasmissione: GR24 H. 19.00
In onda: 10-06-2013 - 19:07

ECONOMIA E FINANZA: LA RECESSIONE IN ITALIA E' PIU' PESANTE DEL PREVISTO:
DALL'ASSEMBLEA DI ASSOLOMBARDA LE PAROLE DI GIOVANNINI SUGLI INTERVENTI DEL
GOVERNO, MENTRE SQUINZI INVITA A DIRE NO ALL'ECESSIVO RIGORISMO EUROPEO.
INTERVENTO DI: ENRICO GIOVANNINI - MINISTRO LAVORO.
INTERVENTO DI: GIORGIO SQUINZI - PRESIDENTE CONFINDUSTRIA.
AUTORE: VALERIA DE ROSA.
DURATA:0:01:23

Emittente: RETE 4
Trasmissione: TG4 H. 18.55
In onda: 10-06-2013 - 19:06

ECONOMIA E FINANZA: SONO ALLARMANTI I NUOVI DATI ISTAT SU PIL E PRODUZIONE
INDUSTRIALE. OGGI SQUINZI, INTERVENUTO AD ASSOLOMBARDA, HA CRITICATO LA POLITICA
ECONOMICA DELL'EUROPA, E DELLA SITUAZIONE DELLA NOSTRA ECONOMIA HA PARLATO
ANCHE IL MINISTRO DEL WELFARE GIOVANNINI, A POCHI GIORNI DAL VERTICE EUROPEO SUL

LAVORO. GIOVANNINI CALDEGGIA INTERVENTI SULLA RIFORMA FORNERO, IN VISTA DI UNA MAGGIORE FLESSIBILITA'.
INTERVISTA A: ENRICO GIOVANNINI, MINISTRO DEL LAVORO
DURATA:0:02:59

Emittente: CLASS CNBC
Trasmissione: REPORT IL TG DELLA FINANZA
In onda: 10-06-2013 - 18:22

LAVORO: UNA MORATORIA ALLA LEGGE FORNERO PER RILANCIARE L'OCCUPAZIONE GIOVANILE: LA CHIEDE GIANFELICE ROCCA, NEO PRESIDENTE DI ASSOLOMBARDA.
INTERVENTO DI: GIANFELICE ROCCA, PRESIDENTE ASSOLOMBARDA
INTERVENTO DI: ENRICO GIOVANNINI, MINISTRO DEL LAVORO
AUTORE: DARIO DONATO
DURATA:0:10:21

Emittente: RAI3
Trasmissione: TGR LOMBARDIA H. 19.30
In onda: 10-06-2013 - 19:53

ECONOMIA: PRIMA ASSEMBLEA GENERALE PER IL NEOPRESIDENTE DI ASSOLOMBARDA ROCCA. PRESENTE IL MINISTRO GIOVANNINI
INTERVENTO DI: GIANFELICE ROCCA, PRES. ASSOLOMBARDA
INTERVENTO DI: ENRICO GIOVANNINI, MINISTRO LAVORO
INTERVENTO DI: GIORGIO SQUINZI, PRES. CONFINDUSTRIA
AUTORE: NICOLETTA VISMARA
DURATA:0:01:38

Emittente: ODEON TV (LOMBARDIA)
Trasmissione: REPORTER NEWS H 19.00
In onda: 10-06-2013 - 19:00

ATTUALITA': COPERTINA DEDICATA ALL'INSEDIAMENTO DI GIANFELICE ROCCA, NUOVO PRESIDENTE DI ASSOLOMBARDA.
INTERVENTO DI: GIANFELICE ROCCA, PRES. ASSOLOMBARDA
AUTORE: IVAN FEDELI
DURATA:0:02:38

Emittente: TELENOVA (LOMBARDIA)
Trasmissione: TL NOTIZIE H. 19.15
In onda: 10-06-2013 - 19:16

ECONOMIA: CAMBIO AL VERTICE DI ASSOLOMBARDA, IL NUOVO PRESIDENTE E' GIANFELICE ROCCA DI TECHINT.
INTERVENTO DI: DIANA BRACCO, EX PRESIDENTE ASSOLOMBARDA
INTERVENTO DI: MARCO TRONCHETTI PROVERA, PRESIDENTE PIRELLI
INTERVENTO DI: GIUSEPPE SALA, AMMINISTRATORE DELEGATO EXPO 2015
INTERVENTO DI: GIULIANO PISAPIA, COMUNE DI MILANO
AUTORE: M. SCARINZI
DURATA:0:02:11

Emittente: TELECITY (LOMBARDIA) (ITALIA 7)
Trasmissione: TG7 LOMBARDIA H. 19.00
In onda: 10-06-2013 - 19:04

ECONOMIA: GIANFELICE ROCCA E' IL NUOVO PRESIDENTE DI ASSOLOMBARDA. NELL'ASSEMBLEA GENERALE DEL 2013 E' STATO FATTO IL PUNTO SULLO STATO DI SALUTE DELLE IMPRESE LOMBARDE. L'ASSOCIAZIONE DI CATEGORIA HA LANCIATO L'ALLARME SUL CARICO FISCALE E SUL RIGORE IMPOSTO DALL'UNIONE EUROPEA
INTERVENTO DI: ALBERTO MEOMARTINI, PRESIDENTE USCENTE ASSOLOMBARDA
INTERVENTO DI: GIANFELICE ROCCA, PRESIDENTE ASSOLOMBARDA
AUTORE: MICHELE AVOLA
DURATA: 0:02:42

Emittente: TELECITY (LOMBARDIA) (ITALIA 7)
Trasmissione: TG7 LOMBARDIA H. 19.00
In onda: 10-06-2013 - 19:07

ECONOMIA: DURANTE L'ASSEMBLEA GENERALE DI ASSOLOMBARDA IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA SQUINZI HA COMMENTATO L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA ITALIANA E I DATI ISTAT SULLA PRODUZIONE INDUSTRIALE, CHE AD APRILE HA FATTO REGISTRARE UN CALO DEL 4,6% SU BASE ANNUA
INTERVENTO DI: GIORGIO SQUINZI, PRESIDENTE CONFINDUSTRIA
INTERVENTO DI: ENRICO GIOVANNINI, MINISTRO DEL LAVORO
AUTORE: MICHELE AVOLA
DURATA:0:03:48

Emittente: PIU' BLU LOMBARDIA
Trasmissione: STRANEWS
In onda: 10-06-2013 - 19:31

ECONOMIA: SI E' RIUNITA OGGI A MILANO L'ASSEMBLEA DI ASSOLOMBARDA PER LA NOMINA DEL NUOVO PRESIDENTE GIANFELICE ROCCA, CHE PRENDE IL POSTO DI ALBERTO MEOMARTINI. ALL'INCONTRO HA PARTECIPATO ANCHE IL PRESIDENTE DELLA REGIONE LOMBARDIA ROBERTO MARONI.
INTERVENTO DI: GIORGIO SQUINZI, PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA
INTERVENTO DI: GIANFELICE ROCCA, PRESIDENTE DI ASSOLOMBARDA
INTERVENTO DI: ROBERTO MARONI, PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA
INTERVENTO DI: GIUSEPPE SALA, A.D. E COMMISSARIO UNICO EXPO
INTERVENTO DI: ENRICO GIOVANNINI, MINISTRO DEL LAVORO
INTERVENTO DI: DIANA BRACCO, PRES. EXPO 2015 S.P.A.
AUTORE: SILVIA LEGNANI
DURATA:0:02:38

Emittente: RADIO GR PARLAMENTO
Trasmissione: NEWS GR PARLAMENTO H 20.45
In onda: 10-06-2013 - 21:03

ECONOMIA: IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA SQUINZI E' INTERVENUTO ALLA RIUNIONE DI ASSOLOMBARDA TORNANDO A CRITICARE LE POLITICHE DI AUSTERITA' DELL'UNIONE EUROPEA.
DURATA:0:01:47

Emittente: RAI3
Trasmissione: TGR BUONGIORNO REGIONE - LOMBARDIA
In onda: 11-06-2013 - 07:36

ECONOMIA: ASSOLOMBARDA, LA PRIMA DEL NEO PRESIDENTE ROCCA
INTERVENTO DI: GIANFELICE ROCCA, PRES. ASSOLOMBARDA
INTERVENTO DI: GIORGIO SQUINZI, PRES. CONFINDUSTRIA
AUTORE: NICOLETTA VISMARA
DURATA:0:01:07

Assolombarda: Gianfelice Rocca, eletto presidente per 2013-2017

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 10 giu - L'assemblea generale di Assolombarda ha eletto Gianfelice Rocca presidente dell'associazione per il quadriennio 2013-2017. Rocca, nato a Milano nel 1948, e' presidente del gruppo Techint, tra i leader mondiali nei settori siderurgia, energia e infrastrutture che ha generato nell'ultimo anno un fatturato di 25 miliardi di dollari con il contributo di 59mila collaboratori. Dal 2004 al 2012 Rocca e' stato vice presidente di Confindustria con delega all'Education e precedentemente anche vice presidente di Assolombarda con delega all'Economia.

Crisi: Rocca, Italia fanalino di coda per investimenti esteri

Situazione genera amarezza, ma anche senso di rivolta

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 10 giu - "L'Italia si e' fermata, anzi declina" rispetto al passato. la sua immagine di successo si e' appannata, le nostre debolezze politiche e istituzionali sono oggetto di critica, quando non di ironia. i nostri prodotti scontano un crescente svantaggio di immagine rispetto a quelli tedeschi. Siamo il fanalino di coda per l'attrazione di investimenti esteri". Così' Gianfelice Rocca, nuovo presidente di Assolombarda, che parlando all'assemblea generale dell'associazione, ha aggiunto "per tutti noi che lavoriamo prevalentemente all'estero, per noi che conosciamo la forza, la capacita' e lo spirito vero degli italiani, questa situazione genera amarezza. Ma anche un senso di rivolta, un richiamo a cercare di fare qualcosa per un paese eccezionale in molti aspetti, anche se autodistruttivo in altri". Rocca e' presidente di Techint.

Italia: Rocca, fanalino di coda per investimenti esteri -2-

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 10 giu - Nel suo discorso all'assemblea di Assolombarda, Rocca ha aggiunto che "non si puo' rinunciare allo spirito di iniziativa, alla passione per il lavoro e ai legami di amicizia che legano centinaia di piccoli imprenditori e artigiani ai propri collaboratori", un elemento che "oggi e' in grande difficolta' e ha bisogno di aiuto e ascolto per evolvere, per adattarsi a un'economia globale profondamente cambiata". Rocca ha rilevato che "lo sforzo di tenere Milano e la regione che la circonda in competizione con le migliori citta' europee rappresenta il miglior contributo che possiamo dare al nostro paese" e ha precisato che "i nomi della squadra di presidenza saranno ufficiali dopo l'approvazione della giunta del 17 giugno". Il governo guidato da Mario Monti - ha proseguito - la lasciato in eredita' numerosi provvedimenti positivi. Per molti di essi bisogna continuare

ad approvare i provvedimenti attuativi, come nel caso delle infrastrutture, dei mini bond e project bond, delle misure a favore delle start-up, dell'orizzonte Ricerca 2020". Rocca ha indicato che "la nostra stella polare, la nostra missione e' operare perche' questa citta' e questa nostra regione siano una delle aree piu' vitali e attrattive in Europa".

Ilva: Rocca, necessarie risposte istituzionali efficaci

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 10 giu - "Uno Stato assente e incapace per anni di svolgere il suo ruolo nella negoziazione della tutela ambientale, si trasforma ex post in uno Stato punitivo, che porta alla chiusura di pezzi fondamentali dell'industria italiana o, in alternativa, alla loro nazionalizzazione di fatto. Costringendo l'esecutivo a provvedimenti che rischiano di rendere sempre piu' numerosi esiti analoghi in altri settori". Così' Gianfelice Rocca, nuovo presidente di Assolombarda commentando il caso Ilva. "Cio' non avviene in nessun altro paese - ha aggiunto Rocca - o vi sono risposte istituzioni efficaci, oppure l'immagine di totale incertezza che l'Italia diffonde di se nel mondo rende proibitivo attirare investimenti esteri e anche sollecitare quelli nazionali".

Imprese: Rocca, non possiamo permetterci scomparsa migliaia societa'

Necessario impegno calare spesa pubblica dell'1% pil/anno

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 10 giu - "Soffocate da fisco, ritardi di pagamento e burocrazia scompaiono migliaia di imprese e perdiamo l'energia di migliaia di imprenditori e artigiani. Da inizio 2012 a marzo 2013 sono venute a mancare in Italia oltre 26 mila imprese artigiane e oltre 10 mila piccole imprese non artigiane, tra manifattura e servizi. non possiamo permettercelo". Così' Gianfelice Rocca, nuovo presidente di Assolombarda, parlando all'assemblea generale dell'associazione. Rocca ha anche rilevato che "la tassazione sulle imprese e sul lavoro ha raggiunto livelli altissimi in questo periodo di crisi. I nostri lavoratori prendono poco in busta e costano molto, con un cuneo fiscale che giunge al 52% del costo lordo. Dobbiamo pero' sapere che non vi sara' alleggerimento fiscale senza agire con decisione su tre fronti: la riduzione dell'attesa della pubblica amministrazione, la lotta all'evasione, la lotta alla corruzione. 10 anni fa la spesa pubblica al netto degli interessi era al 40% del pil. Oggi supera il 48%. Dobbiamo impegnarci a ridurla dell'1% di pil all'anno. In 10 anni torneremo dove eravamo e sappiamo che si puo', perche' lo abbiamo gia' sperimentato".

EXPO: ROCCA, DEDICHEREMO UN CONSIGLIERE DI ASSOLOMBARDA

(ANSA) - MILANO, 10 GIU - Ad Expo 'dedicheremo un consigliere delegato, nell'ambito della presidenza. Lo ha annunciato il presidente Assolombarda, Gianfelice Rocca, eletto oggi dall'assemblea generale.

'L'Expo puo' innanzitutto aiutare Milano a capire se stessa' ha aggiunto Rocca sottolineando che 'Milano e' una grande citta' europea, una delle piu' ricche. Ma ha bisogno di capire la sua nuova identita', metropolitana e internazionale, e di ritrovare fiducia in se stessa comunicandola al mondo'. (ANSA).

LAVORO: ROCCA, SERVE MORATORIA SU RIFORMA FORNERO

MANTENERE FORTE FLESSIBILITA' IN INGRESSO

(ANSA) - MILANO, 10 GIU - Il neo presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca chiede una 'moratoria della riforme Fornero, di tutti gli irrigidimenti previsti per l'ingresso sul mercato del lavoro diversi dal tempo indeterminato'. E' quanto ha affermato nel suo discorso di insediamento alla guida della piu' grande associazione territoriale di Confindustria.

'E' stato comprensibile - ha detto - lo sforzo di voler favorire con la legge Fornero la creazione di posti di lavoro a tempo indeterminato, ma il desiderio di garantire maggiore stabilita' e sicurezza si e' scontrato con le condizioni di maggiore insicurezza e difficolta' delle imprese e di volatilita' dei mercati'. Per questo 'il risultato e' un bilancio negativo' perche' 'mirando alla maggior tutela, abbiamo lasciato piu' giovani per strada' l'obiettivo di Assolombarda invece 'in questa difficile transizione italiana e' quello di avere piu' giovani a lavoro nelle imprese, piuttosto che piu' tutelati in teoria ma a casa di fatto'. Da qui la richiesta di una 'forte flessibilita' in ingresso, incentivando poi il passaggio a contratti a tempo indeterminato, per le aziende che possono permetterselo, con una forte decontribuzione e defiscalizzazione' dopo i tre anni. (ANSA).

ASSOLOMBARDA: ROCCA, CONFRONTO SERIO E SERENO CON SINDACATI

GRANDE PASSO AVANTI ACCORDO SU RAPPRESENTANZA

(ANSA) - MILANO, 10 GIU - L'obiettivo di Assolombarda e' 'instaurare con le forze sindacali un confronto serio e sereno'. E' il messaggio lanciato dal neo presidente Gianfelice Rocca nel discorso di insediamento davanti ad una platea di imprenditori, autorita' e, tra gli altri, dai segretari generali di Cgil Cisl e Uil di Milano e della Lombardia.

Rocca ha poi definito come 'un grande passo avanti' l'accordo dello scorso 31 maggio sulla rappresentanza sindacale, che giunge 'dopo decenni di dissenso' e che costituisce 'una piena convergenza per evitare conflitti inutili e dannosi e per crescer insieme'.

E' un accordo che Assolombarda conta di 'utilizzare appieno qui nel nostro territorio, perche' tutte le piu' rilevanti

questioni del lavoro le dobbiamo affrontare insieme dal basso, a partire dalle nostre imprese qui a Milano e in Lombardia'' anche attraverso ''soluzioni contrattuali innovative che guardino alla competitivita' globale cosi' come avviene in Germania''.

ILVA: ROCCA, DA STATO UNA NAZIONALIZZAZIONE DI FATTO

(AGI) - Milano, 10 giu. - I provvedimenti adottati dallo Stato sullo stabilimento Ilva di Taranto hanno portato a una sua "nazionalizzazione di fatto". Ne e' convinto il neo presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, che nella sua prima relazione ha detto, parlando del caso Ilva, che "uno stato assente e incapace per anni di svolgere il suo ruolo nella negoziazione della tutela ambientale, si trasforma ex post in uno stato punitivo, che porta alla chiusura di pezzi fondamentali dell'industria italiana o, in alternativa, alla loro nazionalizzazione di fatto. Costringendo l'esecutivo a provvedimenti che rischiano di rendere sempre piu' numerosi esiti analoghi in altri settori". (AGI)
Dan/Pro (Segue)

ILVA: ROCCA, DA STATO UNA NAZIONALIZZAZIONE DI FATTO (2)

(AGI) - Milano, 10 giu. - Per Rocca "cio' non avviene in nessun altro paese. O vi sono risposte istituzionali efficaci, oppure l'immagine di totale incertezza che l'Italia diffonde di se nel mondo rende proibitivo attirare investimenti esteri". (AGI)
Dan/Pro

Euro: Rocca, adozione atto temerario in paesi economie cosi' diverse

Bisogna agire in fretta

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 10 giu - "L'Europa e' il nostro faro, ma senza profonde riforme istituzionali puo' divenire una trappola. La crisi europea e' crisi istituzionale. Da convinto europeista sono purtroppo persuaso che l'adozione della moneta unica da parte di paesi con economie reali e contraddizioni e strutture economiche cosi' diverse sia stato un atto temerario". Così' Gianfelice Rocca, nuovo presidente di Assolombarda che ha lamentato "la mancanza di immediate misure successive per garantire la convergenza delle economie reali, nel fisco, nel welfare, nelle regole del mercato del lavoro". Rocca ha aggiunto che "inconsapevolmente abbiamo trasformato il nostro debito in debito estero, in una valuta, quella europea, che non controlliamo. La Bce, grazie allo sforzo di Mario Draghi, e' riuscita per il momento ad abbassare la tensione sui mercati. Ma ora si trova nel ruolo quasi impossibile di sviluppare politiche monetarie adatte sia a paesi in piena occupazione, i paesi del Nord Europa, sia a paesi con il 27% di disoccupazione e piu', come Spagna e Grecia. L'Europa si muove su una strada stretta fra una drammatica rottura

dell'Eurozona o l'asfissia dei paesi periferici. Dobbiamo agire in fretta. La lentezza in questo contesto crea danni permanenti, che non sarà poi possibile recuperare".

LAVORO: ROCCA, UN GRANDE VANTAGGIO DA MORATORIA RIFORMA FORNERO

(AGI) - Milano, 10 giu. - Per rilanciare l'occupazione e dare una boccata d'ossigeno al mercato del lavoro sarebbe opportuna una moratoria della riforma Fornero. E' il pensiero del neo presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, secondo il quale "e' stato comprensibile lo sforzo di voler favorire con la legge Fornero la creazione di posti di lavoro a tempo indeterminato. Ma il desiderio di voler garantire maggiore stabilita' e sicurezza si e' scontrato con le condizioni di maggior incertezza e difficoltà delle imprese, e di volatilità dei mercati". (AGI)
Dan/Pro (Segue)

LAVORO: ROCCA, UN GRANDE VANTAGGIO DA MORATORIA RIFORMA FORNERO (2)

(AGI) - Milano, 10 giu. - Per questo, ha detto Rocca nella sua relazione all'assemblea di Assolombarda che lo ha eletto nuovo presidente, "il risultato e' un bilancio negativo: mirando alla maggior tutela, abbiamo lasciato i piu' giovani per strada". "In sintesi - ha sottolineato Rocca - un grande vantaggio verrebbe da una moratoria della riforma Fornero, di tutti gli irrigidimenti previsti per l'ingresso sul mercato del lavoro diversi dal tempo indeterminato". (AGI)

ILVA: ROCCA, STATO PRIMA ASSENTE POI PUNITIVO

(ANSA) - MILANO, 10 GIU - "Uno stato assente e incapace per anni di svolgere il suo ruolo nella negoziazione della tutela ambientale si trasforma ex post in uno stato punitivo, che porta alla chiusura di pezzi fondamentali dell'industria italiana, o in alternativa, alla loro nazionalizzazione di fatto". Con queste parole il neo presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca ha inteso "riferirsi al caso Ilva" nel corso del suo intervento di insediamento all'assemblea generale dell'associazione. "Cio' - ha aggiunto - non avviene in nessun altro paese" per questo "o vi sono risposte istituzionali efficaci. Oppure l'immagine di totale incertezza che l'Italia diffonde di se nel mondo rende proibitivo attirare investimenti esteri e sollecitare quelli italiani".

(ANSA).

Lavoro: Rocca, grande vantaggio da moratoria su riforma Fornero

Con sindacato vanno definiti contratti innovativi

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 10 giu - "Un grande vantaggio (per l'occupazione) verrebbe da una moratoria della

riforma Fornero, di tutti gli irrigidimenti previsti per l'ingresso sul mercato del lavoro diversi dal tempo indeterminato. Così' Gianfelice Rocca, nuovo presidente di Assolombarda, che parlando all'assemblea generale dell'Associazione, ha aggiunto che la legge Fornero "mirando alla maggior tutela ha lasciato piu' giovani per strada. L'obiettivo a cui mirare in questa difficile transizione italiana e' quello di avere piu' giovani al lavoro nelle imprese, piuttosto che piu' tutelati in teoria, ma di fatto a casa. Perche' questo avvenga bisogna mantenere una forte flessibilita' in ingresso, incentivando poi il passaggio a contratti a tempo indeterminato per le aziende che possono permetterselo con una forte decontribuzione e defiscalizzazione, per un successivo periodo di tre anni". Secondo Rocca, "dobbiamo rimettere l'impresa al centro. E per questo vorremmo instaurare con le forze sindacali un confronto serio e sereno. Sotto questo profilo e' un grande passo avanti l'accordo del 31 maggio scorso con Cgil, Cisl e Uil. E' un accordo che utilizzeremo appieno qui nel nostro territorio". Rocca ha anche rilevato che "la produttivita' si rilancia e si costruisce dal basso. Con il sindacato dobbiamo definire assieme, cosi' come avviene in Germania, soluzioni contrattuali innovative che guardino alla competitivita' globale. Ma dobbiamo anche convincere le famiglie e i giovani della bellezza dei mille mestieri artigiani che oggi rimangono scoperti, vengono accettati solo da immigrati. Dobbiamo far riscoprire l'etica della passione del lavoro". Rocca ha infine rilevato l'importanza del "valore della legalita' e del rispetto delle regole. Anche a Milano le regole sono avvertite come nemiche. Eppure ne abbiamo un bisogno enorme per creare quell'ambiente competitivo, trasparente e sereno in cui vogliamo lavorare. Ma regole barocche e complicate sono le vere nemiche della legalita'".

Expo: Rocca, straordinaria occasione per Milano

Puo' innanzitutto aiutare la citta' a capire se stessa

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 10 giu - "L'Expo puo' essere una straordinaria occasione per Milano, una grande citta' europea, una delle piu' ricche di Europa che deve pero' capire la sua nuova identita', metropolitana e internazionale, che ha bisogno di ritrovare fiducia in se stessa e di comunicarla al mondo". Così' Gianfelice Rocca, nuovo presidente di Assolombarda, che ha aggiunto: "L'Expo puo' veramente proiettare Milano e l'Italia nel mondo, puo' rappresentare la vetrina irripetibile per un nostro settore d'eccellenza, puo' offrire nuovi spazi di lavoro per le nostre aziende e per i nostri giovani. L'Expo puo' innanzitutto aiutare Milano a capire se stessa. Dedicheremo un consigliere delegato, nell'ambito della presidenza, a questo tema".

EXPO: ROCCA, STRAORDINARIA OCCASIONE PER MILANO E L'ITALIA

(AGI) - Milano, 10 giu. - L'Expo 2015 potrebbe diventare un'ottima opportunita' per Milano e l'Italia nel suo complesso. E' quanto ha sostenuto il neo presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, nel corso della sua prima relazione davanti alla platea che riunisce i principali imprenditori lombardi. "L'Expo - ha detto Rocca - puo' essere una straordinaria occasione per la citta': l'Expo puo' veramente proiettare Milano e l'Italia nel mondo, puo' rappresentare la vetrina irripetibile per un nostro settore d'eccellenza, puo' offrire nuovi spazi di lavoro per le nostre aziende e per i nostri giovani". (AGI)

EXPO: ROCCA, STRAORDINARIA OCCASIONE PER MILANO E L'ITALIA (2)

(AGI) - Milano, 10 giu. - A questo proposito Rocca ha annunciato che l'assemblea da lui presieduta dedichera' all'Expo "un consigliere delegato". Sempre a proposito della nuova organizzazione, Rocca ha detto che "i nomi della squadra di presidenza saranno ufficiali dopo l'approvazione della Giunta il 17 giugno". (AGI)
Dan/Pro

ASSOLOMBARDA: ROCCA, LOTTA A EVASIONE E CORRUZIONE LE PRIORITA'

(AGI) - Milano, 10 giu. - Ci sono la riduzione della spesa della pubblica amministrazione, la lotta all'evasione e alla corruzione tra le priorita' indicate dal neo presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, per fare ripartire l'economia italiana. "Dieci anni fa - ha affermato Rocca - la spesa pubblica al netto degli interessi era al 40% del Pil, mentre oggi supera il 48%. Dobbiamo impegnarci a ridurla dell'1% di Pil all'anno, in modo che "in 10 anni torneremo dove eravamo". (AGI)

ASSOLOMBARDA: ROCCA, LOTTA A EVASIONE E CORRUZIONE LE PRIORITA' (2)

(AGI) - Milano, 10 giu. - Per quanto riguarda l'evasione fiscale, invece, Rocca sostiene che il suo contrasto "e' fondamentale per evitare che chi e' onesto paghi sempre di piu': dobbiamo augurarci che il governo riesca a condurre con piu' forza la lotta all'evasione". Non ultima la lotta "senza quartiere" alla corruzione, che, secondo il neo presidente di Assolombarda, "inquina la concorrenza e che, in base ai dati della Corte dei Conti, pesa per 60 miliardi di euro l'anno sui conti nazionali". (AGI)

ILVA: ROCCA, STATO DA ASSENTE SI E' TRASFORMATO IN PUNITIVO

Milano, 10 giu. (Adnkronos) - "Uno Stato assente e incapace per anni di svolgere il suo ruolo nella negoziazione della tutela ambientale si trasforma in uno Stato punitivo, che porta alla chiusura

di pezzi fondamentali dell'industria italiana o in alternativa alla loro nazionalizzazione di fatto, costringendo l'esecutivo a provvedimenti che rischiano di rendere sempre piu' numerosi esiti analoghi in altri settori''.

Con chiaro riferimento all'Ilva e' questo uno dei passaggi dell'intervento del neo presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca nel corso dell'assemblea oggi a Milano.

ASSOLOMBARDA: ROCCA, PUNTO SU GIOCO COLLETTIVO

MILANO HA CARATTERISTICHE PER COMPETERE

(ANSA) - MILANO, 10 GIU - Il neo presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, punta ad esercitare il suo incarico ''in un forte e continuo gioco collettivo che consenta agli imprenditori di coltivare, tutti insieme, passione industriale e impegno civile, traguardi per le nostre imprese e per l'intera societa' in cui esse operano''. Lo ha sottolineato Rocca nel suo discorso di insediamento.

''Milano e' citta' ideale per lavorare tutti insieme, forze politiche e sociali, imprese e universita'' ha aggiunto il presidente di Assolombarda, indicando che ''Milano e la Lombardia hanno dimensioni analoghe a Monaco e alla Bavera. Abbiamo le caratteristiche per competere''. (ANSA).

LAVORO: ROCCA, MORATORIA RIFORMA FORNERO CREEREBBE VANTAGGI

Milano, 10 giu. - (Adnkronos) - Una moratoria della riforma Fornero creerebbe notevoli vantaggi ''a tutti quegli irrigidimenti previsti per l'ingresso sul mercato del lavoro diversi dal tempo indeterminato''. E' quanto sostiene il neo presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca nel corso del suo intervento all'assemblea dell'Associazione che si e' tenuta a Milano.

Secondo Rocca ''e' stato comprensibile lo sforzo di voler favorire con la legge Fornero la creazione di posti di lavoro a tempo indeterminato ma il desiderio di voler garantire maggiore stabilita' e sicurezza si e' scontrato con le condizioni di maggior incertezza e difficolta' delle imprese e di volatilita' dei mercati. Il risultato -ha osservato- e' un bilancio negativo. Mirando alla maggior tutela abbiamo lasciato piu' giovani per strada mentre l'obiettivo di questa difficile transizione e' quello di avere piu' giovani al lavoro nelle imprese piuttosto che piu' tutelati in teoria ma di fatto a casa''.

''Perche' questo avvenga -ha suggerito Rocca- bisogna mantenere una forte flessibilita' in ingresso, incentivando poi il passaggio a contratti a tempo indeterminato per le aziende che possono permetterselo con una forte decontribuzione e defiscalizzazione per un successivo periodo di tre anni. In sintesi -ha concluso- un grande vantaggio verrebbe una moratoria della riforma Fornero''.

EURO: ROCCA, ATTO DI POPULISMO PENSARE DI USCIRNE

Milano, 10 giu. (Adnkronos) - ''Parlare di un'uscita dall'euro e' piu' un atto di populismo che un atto di concretezza ed e' molto pericoloso''. E' quanto afferma il neo presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, che nonostante il suo euroscetticismo, si dice convinto che il nostro Paese debba mantenere saldamente la sua posizione all'interno dell'euro. ''A suo tempo l'entrata nell'euro e' stato un atto temerario per l'Italia e personalmente - ha spiegato Rocca - devo dire che quando se ne discusse io dissi che non ero d'accordo. Nella vita pero', bisogna prendere atto di dove ci si trova perche' se si continua a pensare che si puo' stare fuori dalla storia e' un errore gravissimo''.

''Io ho vissuto in Argentina - ha sottolineato Rocca - e so cosa vuole dire uscire dalla moneta. E' un qualcosa che ha conseguenze sociali impressionanti per questo ritengo che parlare di un'uscita dall'euro sia piu' un atto di populismo che di concretezza''.

Nel corso del suo intervento Rocca aveva sottolineato come, una volta adottata la moneta unica, siano di fatto mancate ''misure successive per garantire la convergenza delle economie reali nel fisco, nel welfare, nelle regole del mercato del lavoro. Purtroppo la storia ci insegna che le divergenze economiche sono frutto di storie sociali profondamente radicate che non si modificano in breve tempo. Per questo ritengo che rinunciando alla moneta si rinuncia al piu' potente strumento di convergenza competitiva fra le Nazioni, quando le divergenze economiche diventano insostenibili''.

EXPO 2015: ROCCA, PUO' AIUTARE MILANO A CAPIRE SE STESSA

Milano, 10 giu. (Adnkronos) - ''L'expo puo' aiutare Milano a capire se stessa e per questo dedicheremo un consigliere delegato nell'ambito della presidenza, a questo tema''. E' quanto ha sottolineato il neo presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, nel suo intervento all'assemblea che si e' tenuta a Milano.

Secondo Rocca 'L'Expo puo' essere una straordinaria occasione per la citta'. Il suo tema e' di totale interesse in un mondo di 7 mld di esseri umani e coincide con una delle grandi sfide che l'Europa considera tra le sue priorita'. E' una frontiera avanzata che intreccia ricerca e sostenibilita', stili di consumo e attitudini culturali.

''L'Expo - ha concluso Rocca- puo' veramente proiettare Milano e l'Italia nel mondo, puo' rappresentare la vetrina irripetibile per un nostro settore di eccellenza, puo' offrire nuovi spazi di lavoro per le nostre aziende e per i nostri giovani''.

Euro: Rocca, uscita da moneta unica atto populismo molto pericoloso

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 10 giu - "Parlare dell'uscita dall'euro come una soluzione e' un atto di

populismo, e non di concretezza, molto pericoloso". Così il nuovo presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, che parlando ai giornalisti dopo l'assemblea generale dell'associazione ha precisato: "La mia relazione rischia di essere male interpretata quando ho detto che l'adesione alla moneta unica sia stato un atto temerario. Quando si è discusso sull'adozione dell'euro dissi che non ero d'accordo, però nella vita bisogna prendere atto di dove ci si trova perché se si continua a pensare che si può star fuori dalla storia che abbiamo fatto è un errore gravissimo. Ho vissuto in Argentina cosa vuol dire uscire da una moneta, ha conseguenze sociali impressionanti".

CRISI: ROCCA, PARLARE DI USCITA DA EURO PERICOLOSO POPULISMO

(ANSA) - MILANO, 10 GIU - "Parlare di una uscita dall'euro è più un atto di populismo che di concretezza ed è molto pericoloso". E' quanto sottolinea il neo presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, nel corso di una conferenza stampa al termine dell'assemblea generale.

"Dentro quel vincolo ci possono stare la Lombardia e la Germania" aggiunge Rocca sottolineando che l'uscita dalla moneta "ha conseguenze sociali impressionanti. Io ho vissuto in Argentina e questo lo so". (ANSA).

ASSOLOMBARDA: SCARONI, ROCCA PRESIDENTE ECCELLENTE, FARA' BENE

(AGI) - Milano, 10 giu. - Gianfelice Rocca, nuovo presidente di Assolombarda, "è un presidente eccellente che farà bene". Lo ha affermato Paolo Scaroni, amministratore delegato di Eni, al suo arrivo all'assemblea dell'associazione, che segna il passaggio di consegne al vertice con Alberto Meomartini. (AGI)

PIL: PISAPIA, CRESCERE E' ANCORA POSSIBILE MA SERVONO INTERVENTI GIUSTI

BUON LAVORO A ROCCA, A GUIDA DI ASSOLOMBARDA 4 ANNI DI LAVORO INTENSO

Milano, 10 giu. (Adnkronos) - In Italia e in Lombardia "la crescita è ancora possibile, perché le energie, le competenze e la qualità del nostro sistema produttivo sono ancora intatte, perché con gli interventi giusti possiamo farcela". Lo ha detto Giuliano Pisapia, sindaco di Milano, intervenendo all'assemblea generale di Assolombarda, tenutasi oggi a Milano.

"Le 5 mila imprese associate ad Assolombarda -ha aggiunto- sono la spina dorsale di un sistema imprenditoriale messo in discussione da una crisi generale ma anche, non possiamo negarlo, da scelte sbagliate del recente passato. Si poteva e si doveva fare di più per la politica industriale, affrontare in modo coraggioso la concorrenza globale, incentivare la qualità, contrastare l'aumento del costo del lavoro, non a scapito dei lavoratori, rilanciare la ricerca".

Pisapia ha rivolto al neo presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, "i migliori auguri di buon lavoro. Rocca dovra' affrontare un quadriennio di lavoro intenso in un contesto tra i piu' delicati della storia economica italiana ed europea e potra' contare sulla nostra collaborazione senza riserve".

ASSOLOMBARDA: SANGALLI, ROCCA FARA' BENE A IMPRESE MILANESI

(ANSA) - MILANO, 10 GIU - "Gianfelice Rocca, nuovo presidente di Assolombarda, e' un grande imprenditore di livello internazionale che fara' sicuramente bene alle imprese e all'industria milanese". Lo afferma Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio e della Camera di commercio di Milano.

"In un momento cosi' drammatico per la nostra economia e' piu' che mai importante - continua Sangalli - rafforzare la collaborazione tra istituzioni, forze sociali e politiche. Bene dunque ha fatto Rocca a ricordare che Milano ha le caratteristiche per competere ed e' la citta' ideale per lavorare tutti insieme. Per ritrovare la via della crescita dobbiamo infatti concentrarci sugli elementi che uniscono puntando sulle eccellenze del nostro territorio".

Sangalli ha anche ringraziato il presidente uscente di Assolombarda, Alberto Meomartini, per la collaborazione e i progetti condivisi: "Una collaborazione che continuera' dato che Meomartini e' vice presidente della Camera di commercio di Milano", conclude Sangalli. (ANSA).

ASSOLOMBARDA: SANGALLI, ROCCA GRANDE IMPRENDITORE DI LIVELLO INTERNAZIONALE
'BENE DA PARTE SUA RICORDARE CHE MILANO HA CARATTERISTICHE PER COMPETERE'

Milano, 10 giu. (Adnkronos) - "Gianfelice Rocca, nuovo presidente di Assolombarda, e' un grande imprenditore di livello internazionale che fara' sicuramente bene alle imprese e all'industria milanese". Lo sostiene Carlo Sangalli, presidente della Camera di commercio di Milano. "a lui vanno i nostri migliori auguri di buon lavoro".

Secondo Sangalli, in un momento "cosi' drammatico" per l'economia "e' piu' che mai importante rafforzare la collaborazione tra istituzioni, forze sociali e politiche. Bene dunque ha fatto Rocca a ricordare che Milano ha le caratteristiche per competere ed e' la citta' ideale per lavorare tutti insieme".

Sangalli ha poi ringraziato il presidente uscente di Assolombarda Alberto Meomartini per la collaborazione e i progetti condivisi a beneficio del sistema imprenditoriale milanese. "Una collaborazione - conclude - che continuera' dato che Meomartini e' vice presidente della Camera di commercio di Milano".

ASSOLOMBARDA: MELAZZINI, BENE ROCCA SU LAVORO E DEFISCALIZZAZIONE IMPRESE

Milano, 10 giu. (Adnkronos) - "Sono soddisfatto delle parole del neo presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, su imprese e lavoro, in linea con quanto stiamo facendo in Regione Lombardia. E' una nostra priorita' la defiscalizzazione delle aziende che assumono i giovani. Soprattutto in questo momento economico difficile, le imprese hanno bisogno delle energie e della capacita' dei giovani per crescere ed essere competitive sui mercati". E' quanto afferma l'assessore alle Attivita' Produttive di Regione Lombardia, Mario Melazzini, in occasione dell'assemblea generale di Assolombarda.

Per Melazzini "e' necessario fare gioco di squadra e attivare una rete che determini una concreta partnership tra sistema imprenditoriale, associativo e istituzionale a piu' livelli. L'impegno di Regione Lombardia a sostegno delle imprese e dell'occupazione e' massimo. Riduzione della pressione fiscale, azioni per la semplificazione, sostegno all'accesso al credito alle imprese, sviluppo del sistema imprenditoriale supportando il mercato del lavoro: e' su queste priorita' che vogliamo misurarci".

ASSOLOMBARDA: DA SINDACATI AUGURI BUON LAVORO A ROCCA

(ANSA) - MILANO, 10 GIU - "Ho apprezzato molto nella relazione del nuovo presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca, al quale auguro buon lavoro, il richiamo al ruolo ed alla responsabilita' dimostrate in questi anni dalle organizzazioni sindacali di fronte ai tanti problemi che la crisi e il mondo del lavoro in generale ci pongono ogni giorno". Lo afferma Graziano Gorla, segretario generale della Camera del lavoro di Milano (Cgil).

"Desidero sottolineare la disponibilita' della Cgil ad affrontare con rinnovato impegno i numerosi accordi sottoscritti in questi anni, con Assolombarda e le istituzioni, per favorire l'uscita dalla crisi e la creazione di nuova occupazione", conclude Gorla.

Il segretario generale della Cisl di Milano Metropoli, Danilo Galvagni ringrazia "il presidente uscente Alberto Meomartini per la preziosa collaborazione di questi anni e in particolare per le iniziative che abbiamo intrapreso insieme, come parti sociali, in materia di contrattazione e di contrasto al lavoro irregolare e alle infiltrazioni criminali".

Al nuovo presidente Gianfelice Rocca auguro un sincero buon lavoro: il compito che l'attende, data la grave situazione di crisi che investe anche il nostro territorio, e' certamente gravoso, ma nella Cisl trovera' una controparte trasparente, leale, dialogante ma anche dura se necessario, che, nel rispetto dei ruoli e senza occhiali ideologici, si impegnera' per tutelare l'occupazione e rilanciare lo sviluppo", conclude Galvagni. (ANSA).

ASSOLOMBARDA: MAULLU, ROCCA FARA' GIRARE IL MOTORE DELLE INFRASTRUTTURE

Milano, 10 giu. (Adnkronos) - "Il neopresidente di Assolombarda Gianfelice Rocca e' un imprenditore illuminato che sapra' certamente contribuire a far viaggiare a pieni giri il motore di occupazione e di crescita attivato dalle infrastrutture gia' cantierizzate nella regione". Lo ha dichiarato l'amministratore delegato di Tangenziale Esterna Stefano Maullu.

"Gli rivolgo, quindi, un sincero in bocca al lupo per il lavoro che l'attende e mi metto a sua disposizione per un incontro utile ad approfondire il tema della ricaduta positiva di Teem sul rilancio della piccola e media impresa, dorsale economica della Lombardia e del Paese, sempre piu' penalizzata dalla crisi in atto e dalle difficolta' di accesso al credito".

ASSOLOMBARDA: GALVAGNI (CISL), MILANO DEVE FARE SQUADRA PER RIPARTIRE PER ROCCA 'COMPITO GRAVOSO'

Milano, 10 giu. (Adnkronos) - "Milano ha bisogno di fare squadra per ripartire". Questa la raccomandazione rivolta dal segretario generale della Cisl Milano, Danilo Galvagni, al neo eletto presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca. Galvagni ha poi ricordato al nuovo presidente come "il compito che l'attende, data la grave situazione di crisi che investe anche il nostro territorio, e' certamente gravoso". La Cisl continuera' a essere una controparte leale e severa, ha continuato Galvagni, ma la collaborazione e' necessaria.

Il segretario Cisl ha poi ringraziato il presidente uscente di Assolombarda, Alberto Meomartini, per la collaborazione e in particolare per le iniziative comuni in materia di contrattazione e di contrasto al lavoro irregolare.

Lavoro: Giovannini, recuperare prima possibile fiducia

Dato Istat ci dice quanto grave sia la crisi

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 10 giu - La caduta della produzione industriale accusata in aprile (-4,6% tendenziale, ventesimo calo consecutivo) per il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, "ci dice quanto la crisi sia grave e quanto stia colpendo duro alcuni settori". Il ministro parlando a margine dell'assemblea generale di Assolombarda, osserva che questa statistica "vuol dire anche di dover recuperare il prima possibile la fiducia, di spingere le imprese, che per esempio operano a livello internazionale, a diventare piu' competitive". Un quadro - ha tuttavia aggiunto - che registra "per altri settori qualche segnale piu' positivo, anche se naturalmente non sufficiente per invertire la situazione".

LAVORO: GIOVANNINI, OBIETTIVO GOVERNO PACCHETTO MISURE PRIMA POSSIBILE

Milano, 10 giu. - (Adnkronos) - L'obiettivo del governo e' di mettere a punto degli interventi "che entro giugno possano avere delle componenti normative e finanziarie per lo stimolo di nuova occupazione con l'obiettivo di fare il prima possibile". E' quanto ha affermato il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini a margine dell'assemblea di Assolombarda a Milano.

CRISI: GIOVANNINI, OCCORRE RIDARE FIDUCIA ALLE FAMIGLIE

Milano, 10 giu. - (Adnkronos) - "Abbiamo bisogno di ridare fiducia a tutte le famiglie". E' quanto sostiene il ministro del Lavoro Enrico Giovannini a margine dell'assemblea di Assolombarda a Milano.

Secondo il ministro "una misura non basta ma occorre avere un pacchetto di misure e su questo il governo sta lavorando. Stiamo preparando un piano che va proprio nella direzione dell'impiego dei giovani, donne, persone che sono uscite dal circuito produttivo".

Inoltre, ha proseguito il ministro, "ci sono molte imprese che stanno trattenendo gli investimenti perche' vogliono avere un quadro piu' chiaro sul piano delle normative. Ci sono anche tante famiglie che sono bloccate dall'incertezza, un'incertezza che superandola potrebbe spingere a ricominciare ad aumentare i consumi. Questo e' esattamente il momento -ha concluso- in cui ci troviamo adesso".

CRISI: GIOVANNINI, DATI ISTAT DICONO QUANTO SIA GRAVE

(AGI) - Milano, 10 giu. - Il dato Istat sul calo della produzione industriale (-0,3 ad aprile, -4,6 il tendenziale annuo) "ci dice quanto la crisi sia grave e quanto stia

colpendo duro alcuni settori". Lo ha affermato il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, a margine dell'assemblea di Assolombarda. "Per altri settori - ha aggiunto - ci sono segnali piu' positivi anche se non sufficienti per invertire la situazione. Vuol dire che bisogna recuperare il prima possibile la fiducia e spingere le imprese esportatrici a diventare piu' competitive". (AGI)

LAVORO: GIOVANNINI, OBIETTIVO E' FARE IL PRIMA POSSIBILE

(ANSA) - MILANO, 10 GIU - L'obiettivo del governo e' di mettere a punto "il prima possibile un pacchetto di misure per il rilancio dell'occupazione da presentare entro giugno. Lo ha detto il ministro del Welfare, Enrico Giovannini, arrivando all'assemblea di Assolombarda.

"Stiamo predisponendo interventi che entro giugno avranno delle componenti normative e finanziarie per lo stimolo di nuova occupazione. L'obiettivo e' di fare il prima possibile", ha spiegato Giovannini sottolineando che "questo pacchetto va proprio nella direzione dell'impiego di giovani, di donne, di persone che sono uscite dal ciclo produttivo". Bisogna, quindi, "ridare fiducia a tutte le famiglie bloccate dall'incertezza, che invece superandola potrebbero ricominciare ad aumentare i consumi. Questo e' esattamente il momento in cui ci troviamo adesso". (ANSA).

INDUSTRIA: GIOVANNINI, DATI ISTAT DIMOSTRANO GRAVITA' CRISI

Milano, 10 giu. - (Adnkronos) - I dati Istat che registrano un calo del 4,6% anno su anno della produzione industriale dimostrano "quanto la crisi sia grave e quanto stia colpendo duro alcuni settori". Ad affermarlo e' il ministro del Lavoro Enrico Giovannini, oggi a Milano per l'assemblea di Assolombarda che sara' chiamata a nominare il nuovo presidente, Gianfelice Rocca.

"Anche se per alcuni settori c'e' qualche segnale positivo -ha osservato il ministro- questo non e' sufficiente per invertire la situazione. Il dato vuol dire che occorre recuperare il prima possibile la fiducia, spingere le imprese, quelle che per esempio operano sul piano internazionale, a diventare piu' competitive. E' quindi un segnale a lavorare nella direzione in cui sta lavorando il governo".

"Noi -ha concluso il ministro- stiamo predisponendo degli interventi che entro giugno avranno delle componenti normative e finanziarie per stimolare la nuova occupazione e il nostro obiettivo e' quindi quello di fare il prima possibile".

INDUSTRIA: GIOVANNINI;CRISI GRAVE, RECUPERARE FIDUCIA SUBITO

SEGNALI POSITIVI MA NON SUFFICIENTI IN QUALCHE SETTORE

(ANSA) - MILANO, 10 GIU - Il dato sulla produzione industriale diffuso dall'Istat 'ci dice quanto la crisi sia grave e quanto stia colpendo duro alcuni settori. Anche se per altri settori c'e' qualche segnale piu' positivo, non e' sufficiente per invertire la situazione''. Così' il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, arrivando all'assemblea di Assolombarda.

Questo dato 'e' un segnale che spinge a lavorare nella direzione in cui il governo sta lavorando'' aggiunge Giovannini sottolineando la necessita' di 'recuperare il prima possibile la fiducia, e distinguere le imprese a diventare piu' competitive''. (ANSA).

Governo: Giovannini, su Imu e Iva "puzzle complicato"

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 10 giu - Il puzzle su Iva e Imu, che vede coinvolto il Governo, "piu' che confuso e' complicato". Lo ha detto il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, parlando a margine dell'assemblea di Assolombarda. Le decisioni dell'Esecutivo su questi due punti, ha spiegato, sono difficili da prendere perche' "da un lato devono rispondere ad alcune esigenze di breve termine e, dall'altro, avremo l'occasione della legge di stabilita' per avere delle prospettive di piu' medio termine".

LAVORO: MARONI, SOLDI PER CIG CI SONO MA GOVERNO GARANTISCA

(ANSA) - MILANO, 10 GIU - 'Sono in trepidante e fiduciosa attesa di sapere quanti soldi ci da il governo. Noi i soldi li abbiamo, possiamo e vogliamo anticiparli ma voglio che il governo ci garantisca che ce li ridara''. Lo afferma il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni, a proposito dei fondi per la cassa integrazione in deroga.

'Oggi chiederò' al ministro del Lavoro Giovannini quanti soldi esattamente ci dara' - aggiunge Maroni a margine dell'assemblea di Assolombarda - e nel giro di pochi giorni saremo in grado di anticiparli''. (ANSA).

EXPO 2015: SALA, SERVONO CONTRATTI FLESSIBILI

Milano, 10 giu. - (Adnkronos) - 'Molti fornitori ci chiedono la possibilita' di avere contratti a termine di sei mesi e sarebbe bello che Expo fosse un'occasione per sperimentare contratti flessibili''. E' quanto ha affermato l'amministratore delegato di Expo 2015, Giuseppe Sala che a margine dell'assemblea di Assolombarda in corso a Milano ha spiegato che da qui al 2015, quando sara' inaugurata l'esposizione, servono dai 2 ai 3 mila nuovi posti di lavoro e di

questo 'ne stiamo gia' parlando con il ministro del Lavoro'', ha precisato.

EXPO: SALA, CERCHIAMO VIA PER 2-3 MILA CONTRATTI A TERMINE

(ANSA) - MILANO, 10 GIU - I fornitori e gli operatori economici che si stanno avvicinando all'Expo 'ci stanno chiedendo di trovare una via per poter assumere in modo flessibile per sei mesi'', cioe' la durata della manifestazione. Lo afferma l'amministratore delegato dell'Expo Giuseppe Sala.

'Sarebbe bello che l'Expo diventasse anche una sperimentazione concreta - aggiunge Sala a margine dell'assemblea di Assolombarda - per mettere in pratica la flessibilita'', a partire dall'apprendistato o da altre forme di ingresso per i giovani nel mondo del lavoro, conclude l'amministratore delegato dell'Expo quantificando in 'alcune migliaia, per ora possiamo dire 2-3 mila, i posti di lavoro che si potrebbero creare con questa modalita', che e' in fase di approfondimento con il ministro del Lavoro Enrico Giovannini''. (ANSA).

LAVORO: MARONI, SOLDI PER CIG CI SONO MA GOVERNO GARANTISCA

(ANSA) - MILANO, 10 GIU - 'Sono in trepidante e fiduciosa attesa di sapere quanti soldi ci da il governo. Noi i soldi li abbiamo, possiamo e vogliamo anticiparli ma voglio che il governo ci garantisca che ce li ridara''. Lo afferma il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni, a proposito dei fondi per la cassa integrazione in deroga.

'Oggi chiederò al ministro del Lavoro Giovannini quanti soldi esattamente ci dara' - aggiunge Maroni a margine dell'assemblea di Assolombarda - e nel giro di pochi giorni saremo in grado di anticiparli''. (ANSA).

ASSOLOMBARDA: PISAPIA, IMPEGNO MEOMARTINI DOVRA' CONTINUARE

(ANSA) - MILANO, 10 GIU - Il 'lavoro prezioso per tutti' svolto dal presidente uscente di Assolombarda Alberto Meomartini 'sono convinto che dovra' continuare''. Lo ha detto il sindaco di Milano Giuliano Pisapia nel corso dell'intervento all'assemblea di Assolombarda che celebra il passaggio di consegne tra Meomartini e Gianfelice Rocca. 'Spero - ha detto Pisapia rivolgendosi a Meomartini - che tu possa continuare il tuo impegno per Milano, la Lombardia e per il paese''. (ANSA).

LAVORO: MARONI, PRONTI AD ANTICIPARE CIG IN DEROGA MA SERVE GARANZIA GOVERNO

Milano, 10 giu. (Adnkronos) - Per anticipare la cassa integrazione in deroga alle imprese della Lombardia "noi abbiamo i

soldi, possiamo e vogliamo anticiparli, ma vogliamo anche la garanzia che il governo ce li ridara'". Lo ha detto il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni, a margine dell'assemblea generale di Assolombarda. "Siamo sempre in trepida attesa per sapere quanti soldi ci dara' il governo. Lo chiederò al ministro del Lavoro", ha aggiunto Maroni.

REGIONI: MARONI, LOMBARDIA ED EXPO DIVENTINO 'MAFIA-FREE'

'OCCORRE IMPEGNO SULLA LEGALITA''

(ANSA) - MILANO, 10 GIU - ''Expo e Lombardia debbono diventare mafia-free (senza mafia ndr.)''. Lo afferma il presidente della regione Lombardia Roberto Maroni che nel suo intervento all'assemblea generale di Assolombarda insiste sull' ''impegno sulla legalita' cominciato come ministro dell'Interno che voglio continuare a seguire come governatore della Lombardia''. (ANSA).

Expo: Pisapia, sono speranzoso, creera' sviluppo economico

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 10 giu - "Sono speranzoso per i temi dell'Expo" anche per lo sviluppo economico che puo' creare. Così ha dichiarato il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, durante il suo intervento all'assemblea generale di Assolombarda. "Chiediamo la revisione del patto di stabilita' per gli enti locali, le imposte locali non possono essere piu' tolte ai comuni", poiche' il 60% degli investimenti in conto capitale sono investimenti degli enti territoriali, ha poi spiegato il sindaco milanese, concludendo il discorso con gli auguri al nuovo presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca.

UE: SQUINZI, TROPPO SEVERA VALUTAZIONE DEBITO ITALIANO

(AGI) - Milano, 10 giu. - L'Unione europea sull'Italia sbaglia, in particolare nel valutare troppo severamente il livello di debito, che pure e' alto. Lo ha affermato il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, intervenendo all'assemblea di Assolombarda. "L'Europa - ha detto - interpreta non correttamente i mali italiani, che pure esistono". Il debito pubblico, aggiunge "ovviamente deve essere tenuto sotto controllo e via via ridotto, ma non siamo messi peggio degli altri grandi Paesi avanzati e sfiora l'autolesionismo dipingerci come l'aggregato piu' a rischio del mondo". (AGI)

CRISI: SQUINZI, INDUSTRIA HA PERSO IN UN ANNO 100 MLN RICAVI GIORNO

(AGI) - Milano, 10 giu. - L'industria italiana ha perso in un anno, dal giugno del 2012, 100 milioni al giorno di fatturato. Lo ha affermato il presidente di Confindustria, Giorgio

Squinzi, intervenendo all'assemblea di Assolombarda. "E' come se avesse chiuso - aggiunge - un'azienda media ogni 24 ore". (AGI)

CRISI: SQUINZI, MIGLIORA SOLO SPREAD, TUTTO IL RESTO NEGATIVO

(AGI) - Milano, 10 giu. - Nell'ultimo anno l'unico indicatore migliorato e' lo spread, tutti gli altri sono negativi. Lo ha affermato il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, oggi all'assemblea di Assolombarda. "Lo spread e' dimezzato - ha detto - con conseguente riduzione del costo del debito pubblico e beneficio anche per le imprese, anche se sul credito ritengo ci sia ancora molto da fare". Per il resto invece "il fatturato e' sceso ogni mese negli ultimi 12 mesi, la produzione industriale e' in calo da 20 mesi consecutivi, la disoccupazione era al 10%, ora al 12%, quella giovanile si attestava al 35%, oggi abbiamo sfiorato quota 40". (AGI)

RIFORME: SQUINZI, NON CI SONO ORIZZONTI CHIARI, TEMPI NON AL PASSO

(AGI) - Milano, 10 giu. - Di riforme e cambiamenti istituzionali per la semplificazione "per ora se ne parla, senza orizzonti chiari e con tempi non ancora al passo delle necessita'". Lo ha affermato il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, all'assemblea di Assolombarda. Sul governo, ha aggiunto, "c'e' dialogo e ne apprezziamo le intenzioni, ma misureremo con animo equo quanto fara' per la crescita e l'occupazione". (AGI)

CRISI: SQUINZI, CON AUSTERITA' RISCHIO SHOPPING A CASA NOSTRA

A QUESTO DOBBIAMO DIRE DI NO

Milano, 10 giu. - (Adnkronos) - "'Se il rigorismo e l'austerita' mettono in ginocchio la tenuta sociale e il patrimonio delle nostre imprese costruito in decenni e generazioni di duro lavoro affinche' altri possano fare shopping portandosi a casa i nostri pezzi migliori a prezzi di saldo, la soluzione si trasforma in problema e dobbiamo dire di no''. E' quanto ha sottolineato il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, nel suo intervento all'assemblea di Assolombarda in corso a Milano.

SQUINZI, NO AUSTERITA', IN GINOCCHIO TENUTA SOCIALE

(ANSA) - MILANO, 10 GIU - "'Accettando la vulgata monetarista abbiamo finito per compromettere il mercato interno - aggiunge Squinzi intervenendo all'assemblea di Assolombarda a Milano - attenendoci ai dettami di un'austerita' fine a se stessa e

accettando di ridurre il rapporto debito-Pil asetticamente, senza una logica economica che accompagnasse questa scelta''.

''Senza peraltro riuscire'' a centrare l'obiettivo: ''quando si e' insediato il governo Monti il rapporto debito-Pil era a 117, adesso siamo a 127 e le proiezioni di quest'anno ci portano almento al 132'', conclude il presidente di Confindustria. (ANSA).

CRISI: SQUINZI, EUROPA ACCANITA CON POLITICA DI RIGORE MIOPE

Milano, 10 giu. - (Adnkronos) - ''L'Europa si e' accanita con una politica di rigore a dir poco miope, dimenticando che solo la crescita puo' sostenere il rigore finanziario''. E' quanto ha sottolineato il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, nel corso del suo intervento all'assemblea di Assolombarda.

Secondo Squinzi, ''l'Unione europea invece di valorizzare i suoi punti di forza ha fatto esplodere i suoi punti di debolezza. A cominciare dalla crisi greca, ridotta e limitata se affrontata correttamente, trasformata in un bubbone gigantesco, con connessi contagi per altri Paesi, per sofismi monetari che hanno rischiato di travolgere l'impianto stesso delle istituzioni europee. Sofismi recentemente riconosciuti dall'Fmi''.

''A riprova di scelte discutibili di politica economica c'e' il fatto -ha proseguito Squinzi- che anche il Paese considerato piu' competitivo, che ha adottato tutte le riforme necessarie nei tempi giusti, cresce solo dello 0,4% secondo le previsioni dell'Fmi''.

CRISI: SQUINZI, CON AUSTERITA' COMPROMESSO MERCATO INTERNO

Milano, 10 giu. (Adnkronos) - ''Accettando la vulgata monetaria abbiamo finito con compromettere il mercato interno, attenendoci ai dettagli di una austerita' fine a se stessa e accettando di ridurre il rapporto debito/pil asetticamente, senza una logica economica che accompagnasse questa scelta''. Così' Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria, in un passaggio del suo intervento all'assemblea generale di Assolombarda.

Per Squinzi ''il credo europeo dell'austerita' senza crescita ha finito con il travolgere anche il rapporto debito/ pil tradizionalmente considerato''. Il presidente di Confindustria ha sottolineato che ''il pil nazionale dipende in primo luogo dalle scelte di politica economica. Se il mercato interno non va, stretto da rigore, assenza di credito e conseguente blocco di investimenti, il pil per definizione crolla, senza responsabilita' delle imprese industriali''.

CRISI: SQUINZI, PER USCIRNE CRUCIALE CORREGGERE IL TIRO A BRUXELLES

Milano, 10 giu. (Adnkronos) - ''Dobbiamo cambiare in profondita' la politica economica nel nostro Paese, ma e' anche cruciale

correggere il tiro a Bruxelles, altrimenti non ne usciamo''. Lo ha detto il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi, nel suo intervento all'assemblea generale di Assolombarda.

''A noi imprenditori - ha continuato Squinzi - tocca la responsabilita' di fare impresa, a chi ci guida e deve dare le regole del gioco e' giusto rivolgere dalla capitale industriale del Paese un concreto incoraggiamento per chiedere con forza in Europa di essere considerati per quello che effettivamente rappresentiamo''.

Per Squinzi ''dobbiamo convincerci del fatto che e' un diritto sacrosanto esercitare la nostra posizione di forza e rivendicare i nostri valori nazionali''.

GOVERNO: SQUINZI, MISUREREMO CON ANIMO EQUO QUANTO FARA' PER OCCUPAZIONE

Milano, 10 giu. (Adnkronos) - ''Abbiamo un governo, c'e' dialogo e ne apprezziamo le intenzioni, ma misureremo con animo equo quanto fara' per la crescita e l'occupazione''. E' quanto ha sottolineato il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi nel suo intervento all'assemblea di Assolombarda in corso a Milano.

''I nostri imprenditori chiedevano anche riforme e cambiamenti istituzionali per la semplificazione ma per ora - ha sottolineato Squinzi - se ne parla senza orizzonti chiari e con tempi non ancora al passo della necessita'. Il Paese a un anno di distanza, non si e' ripreso come noi tutti vorremmo e come sarebbe nelle sue possibilita'. Ma noi continuiamo a credere, quasi con ostinazione, che possiamo e dobbiamo farcela.

''La depressione -conclude Squinzi - non appartiene al nostro dna, non sta scritta nello Statuto delle nostre imprese e chi descrive un'industria italiana che chiede aiuti e non fa altro che evocare scenari drammatici o rilanciare la palla delle responsabilita' proprie in campo altrui, e' poco informato su cosa sia la realta' quotidiana del nostro lavoro''.

CRISI: SQUINZI, NON SIAMO AMICI DEGLI AIUTI MA NEMICI DELLA DECRESCITA

Milano, 10 giu. (Adnkronos) - ''Noi non siamo amici degli aiuti ma siamo nemici della decrescita: due concetti radicalmente diversi''. E' quanto sostiene il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi, nel suo intervento all'assemblea di Assolombarda oggi a Milano.

''Siamo sempre fermamente convinti - ha proseguito Squinzi - che l'industria sia il cuore vivo e pulsante del Paese. Fare impresa e' la soluzione, non il problema della crescita italiana''.

''L'attivita' manifatturiera da' armi e munizione all'intero Paese per reagire alla crisi, una crisi - ha proseguito Squinzi - che dipende in gran parte dai problemi strutturali, non affrontati efficacemente da anni, e da una inspiegabile incapacita' di mettere in atto riforme importanti e non piu' rinviabili, come quelle che Confindustria auspica da tempo''.

ILVA: SQUINZI, RISCHIO DI RICADUTE GRAVISSIME PER MANIFATTURA ITALIA

Milano, 10 giu. (Adnkronos) - L'Italia e' prima nei metalli e prodotti in metallo. Attenzione quindi a non ripetere gli errori del passato, per cui e' bene maneggiare con cura il settore: vicende come l'Ilva non aiutano e possono avere ricadute gravissime sulla manifattura nazionale". Lo ha detto il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi nel suo intervento all'assemblea generale di Assolombarda. "E' certamente -ha aggiunto- se riducessimo la nostra capacita' produttiva nel settore qualcuno ne godrebbe i benefici".

UE: SQUINZI, ABBIAMO DIMOSTRATO DI ESSERE GRANDE PAESE EUROPEO

Milano, 10 giu. (Adnkronos) - "La bandiera dell'austerita' e' stata eretta per recuperare credibilita' e abbiamo dimostrato di sapere fare sacrifici, di essere un grande Paese europeo, che nell'Europa crede e che all'Unione ha dato tanto". E' quanto ha sottolineato il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi, nel suo intervento all'Assemblea di Assolombarda in corso a Milano.

FISCO: SQUINZI, TASSE SEMPRE PIU' ALTE NON FAVORISCONO CRESCITA

Milano, 10 giu. (Adnkronos) - "Noi non cresciamo perche' sono vent'anni che paghiamo tasse sempre piu' alte, per contenere il debito pubblico e sorreggere la spesa pubblica, spesso improduttiva: la via piu' facile per tentare equilibrio nei conti pubblici, ma anche la piu' inadeguata",. E' quanto afferma il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi, nel suo intervento all'assemblea di Assolombarda a Milano.

Secondo Squinzi "la via difficile, ma corretta e che garantisce sicuramente il futuro, e' operare scelte politiche che ci permettano di rimanere la quinta industria manifatturiera mondiale. Questo e' l'obiettivo che dovremmo avere in testa, per mantenere il quale tutti dovremmo essere impegnati.

"Invece - ha concluso Squinzi - accettando la vulgata monetarista abbiamo finito con compromettere il mercato interno, attenendoci a dettami di austerita' fine a se stessa e accettando di ridurre il rapporto debito-pil asetticamente, senza una logica economica che accompagnasse questa scelta".

SQUINZI: EUROPA ACCANITA CON POLITICHE DI RIGORE MIOPE (2)

(ANSA) - MILANO, 10 GIU - "L'Italia non cresce perche' ha esasperato e irrigidito politiche e norme oltre ogni limite sopportabile. Anche il recepimento delle direttive comunitaria

avviene sempre in modo restrittivo, quasi autopunitivo: dobbiamo convincerci del fatto - aggiunge Squinzi intervenendo all'assemblea di Assolombarda - che e' un diritto sacrosanto esercitare la nostra posizione di forza e rivendicare i nostri valori nazionali''. (ANSA).

GOVERNO: SQUINZI, OK INTENZIONI, LO VALUTEREMO SU CRESCITA

(ANSA) - MILANO, 10 GIU - ''Dopo mesi di caos istituzionale, di conflitti pre e post elettorali, e' prevalsa la responsabilita': abbiamo un governo, c'e' dialogo e ne apprezziamo le intenzioni, ma misureremo con animo equo quanto fara' per la crescita' e l'occupazione''. Cosi' il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, sul governo Letta.

Quanto poi a settori industriali specifici, ''vicende come l'Ilva non aiutano e possono avere ricadute gravissime sull'intera manifattura nazionale e certamente se riducessimo la nostra capacita' produttiva nel settore qualcuno ne godrebbe i benefici'', conclude Squinzi intervenendo all'assemblea di Assolombarda. (ANSA).

*** Crisi: Squinzi, Europa si e' accanita con miope politica di rigore

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 10 giu - "L'Europa si e' accanita su una politica di rigore a dir poco miope, dimenticando che solo la crescita puo' sostenere il rigore finanziario". Lo ha sostenuto il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, durante il suo discorso all'assemblea annuale di Assolombarda. La bandiera dell'austerita' e' stata eretta per recuperare credibilita' - ha continuato il numero uno di viale dell'Astronomia - sottolineando: "abbiamo dimostrato di saper fare sacrifici, di essere un grande paese europeo, che nell'Europa crede e che all'Unione ha dato tanto".

LAVORO: GIOVANNINI, RIVEDERE RIFORMA FORNERO, NON SMANTELLARLA

INVESTIRE NEL CAPITALE UMANO E' INVESTIRE NEL FUTURO

(ANSA) - MILANO, 10 GIU - "Serve una revisione della legge 92 ma non il suo smantellamento". E' quanto ha affermato il ministro del Welfare, Enrico Giovannini, puntualizzando, all'assemblea di Assolombarda, la richiesta del neo presidente degli industriali milanesi, Gianfelice Rocca, di ''emendare la riforma Fornero''. Secondo il ministro ''i dati ci dicono che una parte delle imprese si sta attrezzando in questa direzione perche' investire nel capitale umano significa investire nel futuro''. "Bisogna sbloccare alcuni limiti della legge, ma non iniziare da capo".

PIL: SQUINZI, LIMITE RAPPORTO DEBITO 3% INACCETTABILE

Milano 10 giu. (Adnkronos) - "Una questione che oggi diventa incomprensibile e' la rigidita' assoluta della barriera al 3%: un limite che ad oggi non si puo' sfiorare" E' quanto sostiene il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi durante il suo intervento all'assemblea di Assolombarda, in merito al rapporto tra debito pubblico e Pil. "E' una logica difficilmente accettabile".

Secondo Squinzi si deve "considerare con attenzione la possibilita' di modificare il modello di analisi e, come per il debito pubblico, il rapporto andrebbe tarato sulla ricchezza complessiva della Nazione".

Crisi: Squinzi, no a rigore che favorisca shopping a prezzi di saldo

Austerita' mette in ginocchio tenuta sociale

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 10 giu - Il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, durante il suo discorso all'assemblea annuale di Assolombarda ha sottolineato con forza "se il rigorismo e l'austerita' mettono in ginocchio la tenuta sociale e il patrimonio delle nostre imprese costruito in decenni e generazioni di duro lavoro, affinche' altri possano fare shopping portandosi a casa i nostri pezzi migliori a prezzi di saldo, la soluzione si trasforma in problema e dobbiamo dire di no!".

Man-ed-

Crisi: Squinzi, sul credito alle imprese c'e' ancora molto da fare

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 10 giu - "L'unico indicatore migliorato e' lo spread, dimezzato, con conseguente riduzione del costo del debito pubblico, e beneficio anche per le imprese, anche se sul credito ritengo che ci sia ancora molto da fare". Cosi' il presidente di Confindustria, durante il suo discorso all'assemblea annuale di Assolombarda, dove ha sottolineato che "tutti gli altri indicatori restano negativi".

LAVORO: GIOVANNINI, NON SMANTELLEREMO LEGGE FORNERO

(AGI) - Milano, 10 giu. - Il governo non smantellera' la legge Fornero: in programma, ha spiegato il ministro del lavoro, Enrico Giovannini, intervenendo all'assemblea di Assolombarda, c'e' "la revisione della legge 92, non il suo smantellamento". "Non avrebbe senso - ha sottolineato - perche' i dati ci dicono che una parte delle imprese si sta riorganizzando in quella direzione". (AGI)

Crisi: Squinzi, l'industria ha perso 100mln al giorno da giugno 2012

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 10 giu - "Dal giugno scorso il fatturato (delle imprese italiane, ndr) e' sceso ogni mese: nella valutazione complessiva l'industria italiana ha perso 100 milioni al giorno". Lo ha detto il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, durante l'assemblea annuale di Assolombarda. Secondo il numero uno di viale dell'Astronomia "e' come se - da un anno a questa parte - avesse chiuso un'azienda media ogni 24 ore". E per rafforzare l'attuale momento di crisi attraversato dal paese ha ricordato che "la produzione industriale e' in calo da 20 mesi consecutivi. La disoccupazione, che un anno fa era al 10%, ora e' abbondantemente oltre il 12%".

Riforme: Squinzi, servono orizzonti e tempi chiari

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 10 giu - Gli imprenditori chiedono riforme e cambiamenti istituzionali per la semplificazione: "per ora se ne parla, senza orizzonti chiari e con tempi non ancora al passo delle necessita'". Lo ha detto il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, durante l'assemblea annuale di Assolombarda. Il numero uno di Confindustria ha comunque aggiunto che "abbiamo un Governo, c'e' dialogo e ne apprezziamo le intenzioni, ma misureremo con animo equo quanto il Governo fara' per la crescita e l'occupazione".

Crisi: Squinzi, Pil dipende da politica economica

Per imprese solo export, non hanno piu' mercato interno

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 10 giu - "Il Pil nazionale dipende in primo luogo dalle scelte di politica economica". Lo ha detto il Presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, durante il suo intervento all'assemblea annuale di Assolombarda. "Se il mercato interno non va, stretto da rigore, assenza di credito e conseguente blocco degli investimenti, il Pil - ha sottolineato - per definizione crolla, senza responsabilita' delle imprese industriali". E a questo proposito il numero uno di Viale dell'Astronomia ha detto "non siamo tornati indietro di vent'anni perche' le imprese non sono capaci di produrre, ma perche' non hanno piu' mercato per i loro prodotti, non quello estero, dove sono presenti e rispettate, ma quello interno, che e' stato portato nelle condizioni che tutti i giorni viviamo".

CRISI: GIOVANNINI, SECONDO TRIMESTRE NON SARA' LA SVOLTA

(ANSA) - MILANO, 10 GIU - Il secondo trimestre dell'anno probabilmente non sara' "quello della svolta". E' quanto sostiene il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, intervenendo all'assemblea di Assolombarda. I dati diffusi oggi dall'Istat dimostrano che "il primo trimestre non e' quello della svolta. Quale sara', il secondo?" si domanda Giovannini. Considerando che i dati sulla produzione industriale indicano che "il calo prosegue. Allora - afferma il ministro - probabilmente il secondo trimestre non sara' quello della svolta". (ANSA).

Crisi: Giovannini, tagli stime Bundesbank non e' buona notizia

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 10 giu - "Le previsioni della Bundesbank sulla crescita della Germania sono di rallentamento e questa non e' una buona notizia". Lo ha sottolineato il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, intervenendo all'assemblea di Assolombarda.

PIL: GIOVANNINI, SVOLTA NON SARA' NEL SECONDO TRIMESTRE

Milano, 10 giu. (Adnkronos) - Per l'Italia "il secondo trimestre non sara' il trimestre della svolta". Lo ha detto il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, intervenendo all'assemblea generale di Assolombarda. I dati diffusi dall'Istat "ci dicono che il primo trimestre non solo e' andato male, ma anche peggio di quanto ci aspettassimo. I consumi, gli investimenti e l'Export sono scesi e non e' stato il trimestre della svolta".

Inoltre, ha continuato Giovannini, "i dati sulla produzione industriale ci dicono che il calo prosegue, anche se qualche segno positivo viene segnalato in alcuni settori". Il ministro si e' chiesto se il terzo o il quarto trimestre dell'anno saranno quelli della ripresa, perche' "le imprese vorrebbero sapere che abbiamo toccato il fondo per poi risalire".

Intanto la crisi si sta estendendo anche ad altri paesi. "se la Germania rallenta, non e' una buona notizia per nessuno, soprattutto per le nostre imprese esportatrici".

CRISI: GIOVANNINI, SECONDO TRIMESTRE NON SEGNERA' SVOLTA

(AGI) - Milano, 10 giu. - I dati Istat di oggi indicano che "il primo trimestre non e' stato quello della svolta" e verosimilmente neppure il secondo lo sara'. Lo ha detto il ministro del lavoro, Enrico Giovannini, intervenendo all'assemblea di Assolombarda. "Consumi, investimenti ed export nel primo trimestre sono calati. Sul secondo trimestre - ha aggiunto - i dati sulla produzione industriale dicono che il calo prosegue, anche se con qualche segno positivo". Le

difficolta' della Germania "non sono un buon segnale": "Se il secondo trimestre non sara' quello della svolta - si e' chiesto Giovannini - quale sara'? Il terzo o il quarto? Credo che ci sia una voglia straordinaria delle imprese di ripartire dopo avere toccato il fondo". (AGI)

Lavoro: Giovannini, prossimi tre anni opportunita' straordinaria

Grazie anche a Expo. "Sono in contatto con l'ad Sala"

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 10 giu - Nel mercato del lavoro e delle imprese, "quello che arrivera' su tempo determinato, apprendistato, eccetera andra' verso la soluzione auspicata, ma attenzione a non parlare solo di futuro per i prossimi sei mesi". Enrico Giovannini, Ministro del lavoro e delle politiche sociali, durante l'intervento all'assemblea generale di Assolombarda, ha spiegato che anche quando era nel comitato dei saggi, si e' parlato di una "prospettiva a due-tre anni, che guarda caso coincide con l'Expo, che non e' solo Milano o Lombardia". L'orizzonte di tre anni, ha continuato il ministro, coincide anche con la programmazione europea dei fondi ed e' anche il periodo in cui si concentrano i fondi comunitari a garanzia giovani. "Nei prossimi tre anni si apre un'opportunita' straordinaria", ha ribadito Giovannini, ricordando che l'Italia, grazie all'impegno del governo Monti, e' uscita dalla procedura Ue di deficit eccessivo. "Tre anni sono ragionevoli dal punto di vista di un imprenditore, di un paese, dell'Expo. Sono in contatto con Sala (ad dell'Expo, ndr) per ragionare, anche con le parti sociali, dell'eccezionalità dei prossimi tre anni", ha concluso.
Liz

RIFORME: GIOVANNINI, CON NOMINA SAGGI NON STIAMO PERDENDO TEMPO

Milano, 10 giu. (Adnkronos) - Con la nomina dei saggi per studiare le riforme istituzionali per il Paese "non stiamo perdendo tempo". Lo ha detto il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, nel suo intervento all'assemblea generale di Assolombarda, in corso a Milano.

"A chi ci accusa che la nomina dei saggi stiamo perdendo tempo - ha continuato Giovannini - rispondo che il Parlamento non riuscirebbe a iniziare a intervenire sul tema delle riforme istituzionali prima di ottobre. Il governo ha messo queste persone a lavorare sul tema in tempi rapidi".

EXPO 2015: GIOVANNINI, DEVE ESSERE PROGETTO-PAESE

Milano, 10 giu. (Adnkronos) - "L'expo non deve coincidere solo con Milano e la Lombardia, ma deve essere un progetto-Paese". lo ha detto il ministro del Lavoro Enrico Giovannini nel suo intervento

all'assemblea generale di Assolombarda. Giovannini ha sottolineato che i prossimi tre anni "sono fondamentali" per le prospettive del Paese.

Lavoro: Giovannini, rivedere legge Fornero, no smantellamento

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 10 giu - "Dobbiamo pensare al futuro dei giovani. In primo piano c'e' la revisione della Legge 92 (la legge Fornero), ma non un suo smantellamento, non avrebbe senso". Lo ha detto il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, intervenendo all'assemblea di Assolombarda. "I dati - ha aggiunto - ci dicono che una parte delle imprese si sta riorganizzando in questa direzione".

Lavoro: Giovannini, prioritaria e' investire sui giovani

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 10 giu - "Abbiamo bisogno di ricreare un immaginario collettivo per l'imprenditoria giovane". E' quanto ha dichiarato nel suo discorso il Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Enrico Giovannini, all'assemblea generale Assolombarda a Milano. L'invito agli imprenditori e' di spingere Governo e Parti sociali a investire sui giovani facendo leva sulla "voglia di fare che ha sempre caratterizzato il Paese, cosi' da arrivare a una svolta, tra uno o due trimestri, grazie al nostro lavoro".

EXPO 2015: MARONI, IMPEGNO PERCHE' RESTI CON LOMBARDIA 'MAFIA FREE'

Milano, 10 giu. (Adnkronos) - "Non vogliamo lasciare alcun tipo di spazio a mafia e malaffare: l'Expo e la Lombardia devono essere 'mafia free'". A sottolinearlo e' Roberto Maroni, presidente della Regione Lombardia, nel corso del suo intervento all'assemblea di Assolombarda a Milano. La stessa associazione "si e' impegnata in modo straordinario, per garantire la legalita' nel mondo delle imprese".

Al termine del suo intervento, Maroni ha ringraziato il leader uscente Alberto Meomartini e ricordatol'impegno comune nella lotta alla criminalita' organizzata. "Abbiamo costituito un gruppo di lavoro per controllo degli appalti molto importante soprattutto in vista di Expo. L'esperienza maturata proprio con Assolombarda quando sono stato ministro dell'Interno - ha concluso - e' da continuare assolutamente".